ANNO 56 MATTINO TORINO *Sabato 21 Ottobre 1922* MATTINO NUM. 250

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni (Numeri arretrati)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal lunedì (Numeri arretrati)	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cine Scienze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Clamorosa eco in Europa
per la caduta di Lloyd George

Fantasie e realtà

C'è nella crisi inglese innanzi tutto un problema interno. E' quello delle sorti dei due partiti tradizionali, conservatore e liberale, problema connesso presentemente con le fortune personali di Lloyd George. Si possono fare sostanzialmente tre ipotesi: che il partito conservatore resti tutto unito e compatto, nel qual caso a Lloyd George non rimarrebbe che cercar di riunire sotto la sua direzione i liberali, oggi divisi in coalizionisti — di cui appunto era capo Lloyd George — e indipendenti, con Asquith. Oppure il partito conservatore si dividerà, e la frazione che rimarrà fedele a Lloyd George, fondendosi definitivamente con i liberali lloydgeorgiani, darà luogo alla creazione di quel partito di centro da più tempo congetturato. La terza ipotesi sarebbe che, rimanendo uniti i conservatori, e tornando ad unirsi i liberali all'infuori di Lloyd George, questi rimanesse solo. Ma sembra l'ipotesi meno probabile.

Comunque, è questo un problema, ripetiamo, di politica interna inglese. Chi ritenesse che l'allontanamento, momentaneo o duraturo, dal potere di Lloyd George sia per portare un radicale cambiamento nella politica estera dell'impero britannico andrebbe probabilmente errato. Giacchè gioia in gran parte della stampa francese, e di quella minoranza della stampa italiana che ne segue l'indirizzo, appaiono assolutamente premature; e le previsioni di un'iniziale decadenza della forza imperiale britannica, assolutamente fantastiche. Se i conservatori assumono il potere con Bonar Law — e se lo mantengono anche dopo le elezioni — sarà il caso di ricordare che il loro partito è per tradizione imperialista ed espansionista. Per quanto riguarda i rapporti con la Francia e la politica orientale, converrà tener presente anche la recente lettera di Bonar Law al *Times*, in cui si sosteneva il Governo e si impostava nettamente il problema della fine dell'*Entente* con la Francia.

Naturalmente, non s'intende affermare con questo che il nuovo Governo farà, in Oriente o altrove, una politica assolutamente identica a quella del predecessore. Come ogni potenza imperiale o fatti, e non a parole, l'Inghilterra ha varie carte al suo gioco, e può quindi cambiarle fruttuosamente. Non sarebbe punto da meravigliare, ad esempio, un riavvicinamento anglo-turco. In qualunque caso, l'Inghilterra si è provveduta, sugli Stretti, una posizione magnifica, che la permette, parimenti, di resistere e di trattare. Ed a tale proposito sarà ora di spiegare ai molti dilettanti chiacchieroni che in Italia fanno la pioggia e, il bel tempo nell'opinione pubblica in fatto di politica estera, che a Mudania è stata sconfitta la politica francese e italiana più che quella inglese. Francia e Italia, infatti, volevano cacciare l'Inghilterra dagli Stretti coll'aiuto di Kemal; e l'Inghilterra, invece, vi è rimasta e vi si è consolidata, profittando anche dell'appoggio francese e italiano per fermare i Turchi. Oggi, qualcheduno incomincia ad accorgersi del gioco, almeno a Parigi; ma ora mai l'Inghilterra ha passato il momento più brutto.

La politica italiana del dopoguerra nell'Oriente anteriore è stata un capolavoro di contraddizione ed è quindi riuscita lealmente inefficiente. La prima aspirazione nostra era quella d'impiantarci solidamente in Asia Minore, conquistandovi una zona non solo di esclusiva influenza ed espansione commerciale, ma altresì di sbocco per la nostra emigrazione. Una tale mira presupponeva una politica antiturca, giacchè era chiaro che la ricostruzione di una Turchia forte avrebbe significato la nostra esclusione dall'Asia Minore. Invece, noi iniziammo fin dal tempo di Nitti, e proseguimmo poi, una politica turcofila, pur mantenendo al tempo stesso quell'accordo tripartito che presupponevi, in sostanza, la spartizione della Turchia. Questa antitesi non poteva risolversi, come recentemente mostrò un nostro collaboratore su questo colonne, se non rinunciando all'uno o all'altro dei due postulati inconciliabili. Non avendolo fatto, ne è risultato che la Grecia è, sì, stata cacciata dall'Asia Minore, ma la Turchia vincitrice non vuol sentir parlare di noi, e, se mai, si appoggia alla Francia, lasciandoci così del tutto isolati e senza posizioni.

Anche la Francia, del resto, può rallegrarsi assai moderatamente della sua presunta vittoria. Non soltanto l'Inghilterra detiene più che mai gli Stretti, ma la stessa Turchia di Kemal, come dicevamo, potrebbe sentire presto la necessità di un accordo con essa. Intanto, se al controllo inglese sulla Mesopotamia, o l'Irak, che dir si voglia, possono derivare molestie e preoccupazioni dalla vittoria turca, il già loco solido dominio francese sulla Siria ma ha davvero da stare allegro; mentre la Francia non possiede colà le risorse molteplici e quindi la possibilità di svariate combinazioni dell'Inghilterra.

Occorre vedere in questo quadro la nota inglese di protesta contro la denuncia italiana dell'accordo Bonin-Venizelos per il Dodecaneso. La replica del Governo italiano affermante l'assoluto diritto della denuncia — oggi che è venuto meno il trattato di Sèvres, di cui l'accordo era un'appendice — è inoppugnabile. Appaiono invece gonfi della solita retorica e del solito roseo e magnanimoso sentimentalismo certi commenti che la nota inglese ha provocato in Italia. Il Governo italiano ha fatto, in questi ultimi tempi, politica anti-inglese in Oriente, mettendosi totalmente *à la suite* di Poincaré (senza ricavarne nulla); qual meraviglia che l'Inghilterra, a sua volta, faccia politica anti-italiana? Noi avevamo avvertito, più di un anno fa, come fosse necessario per l'Italia cercare le basi di un accordo coll'Inghilterra anche nell'Oriente anteriore. Non fummo ascoltati: ed eccone i frutti.

Sul cattivo indirizzo e sui cattivi risultati della politica italiana in Oriente si può credere abbia influito l'atteggiamento anglofobo del nazionali-fascismo, il quale anche recentemente annunciava lo sfasciamento dell'impero britannico ed enunciava il programma della cacciata dell'Inghilterra dal Mediterraneo. Naturalmente gli organi competenti non possono aver preso mai sul serio simili assurdità; ma è probabile ne siano stati paralizzati in una opera positiva d'intesa coll'Inghilterra, che si doveva pure tentare, poi che dai turchi d'Angora non era possibile cavar nulla.

L'aprioristica e fantastica anglofobia di certi partiti italiani va unita, naturalmente, con uno spiccato favore per la politica francese; ed anzi questo è, almeno in parte, causa di quella. Sono in gioco, qui, non soltanto concezioni e illusioni di politica estera, ma riflessi, coscienti o no, di politica interna: si tende, cioè ad appoggiarsi all'estero sopra lo stato più conservatore mentre si lavora per instaurare la reazione in casa propria. Senonchè questi partiti non avvertono, grazie alla loro inesperienza, i cambiamenti che si delineano nella stessa politica francese. Lasciando stare, per ora, quelli di politica interna — che potrebbe, tuttavia, fra non molto tempo, dare delle sorprese — occorre tener d'occhio soprattutto il riavvicinamento franco-russo. (E' veramente di veriene leggere oggi, sulle colonne del *Temps*, le descrizioni idilliache della Russia tuttora bolscevica e gl'inni salutanti il ritorno di essa nella politica europea). Primi e soli in Italia, noi indicammo vari mesi fa la possibilità di un simile riavvicinamento, che, ove si consolidi, è destinato a scompaginare l'attuale situazione internazionale. Nei nostri riguardi, esso potrebbe segnare una ripresa del panslavismo russo nei Balcani, e quindi un rafforzamento bellicoso della Jugoslavia, alleata alla Francia ed alla Russia. Soggetto di meditazione per quei francofili, mangiatori di bolscevichi, ma altresì specialisti in furore antijugoslavo, che si ritrovano nelle file di certi partiti italiani.

Aspri commenti francesi
"Finalmente!„ e "A non rivederci!„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, sera.

La notizia delle dimissioni del Gabinetto britannico è stata accolta con viva soddisfazione. Con Lloyd George i francesi vedono scomparire una personalità politica la cui impopolarità si era di giorno in giorno accresciuta, poichè, a ragione od a torto, egli personificava dinanzi all'opinione francese un ostacolo contro tutte le aspirazioni della Francia. «Finalmente!», fu la parola colla quale nei corridoi di Palazzo Borbone fu accolto il messaggio da Londra annunciante la sconfitta del primo ministro britannico; un gran numero di deputati non esitava ad affermare che la scomparsa di Lloyd George non può che consolidare la situazione ministeriale di Poincaré. Questi doveva pronunciare nel pomeriggio di oggi, in risposta alle interpellanze in corso a Palazzo Borbone, un grande discorso, nel quale si proponeva di rispondere alle allegazioni portate contro la sua politica dal capo del Gabinetto britannico. La crisi politica sopravvenuta ieri in Inghilterra ha indotto il Presidente del Consiglio a rinviare il suo intervento alla tribuna.

Politica di guerra e politica di pace

Il senso di soddisfazione si potrebbe quasi dire, anzi, di sollievo, provato dall'opinione francese per il ritiro di Lloyd George si riflette naturalmente nei commenti della stampa francese, per quanto alcuni organi, come il *Petit Journal* si mostrino deferenti verso il ministro che scompare. «Quali che siano gli errori che Lloyd George ha potuto commettere dopo l'armistizio — scrive infatti il *Petit Journal* — sarebbe ingiusto e impolitico non ricordarsi che egli è stato durante la guerra (ra i partigiani più risoluti della lotta ad oltranza, che egli ha considerato sempre come indegna dell'Inghilterra ogni idea di pace separata, che ha lavorato in piena cordialità coi nostri capi militari, che ha aiutato la preparazione della unità di comando non appena ne ha sentito l'importanza, e che il maresciallo Foch ha avuto il migliore appoggio in lui, anche contro gli stessi generali inglesi». E il *Petit Parisien*, rammentando esso pure i meriti, che ora sarebbe ingeneroso negare a Lloyd George, deve convenire che Lloyd George era talvolta di umore incomodo. Così, un poco per volta il Lloyd George dei tempi di guerra aveva lasciato il posto ad una figura dai contorni indecisi, nella quale se non si scorgeva ancora un nemico, non si ritrovava però più l'amico della vigilia. Era stato da parte sua un grave errore l'avere dato di buon'ora alla Francia l'impressione che essa lo troverebbe attraverso la sua strada ogni volta che essa chiederà alla Germania quello che questa le doveva. Dove poi l'errore diventò quasi irreparabile fu quando egli pronunciò per primo, a titolo di rappresaglia, la parola di rottura dell'Intesa. Dal giorno in cui egli ricorse a simile linguaggio, Lloyd George perdette l'ascendente che aveva esercitato dopo la vittoria anche sui propri compatrioti. Gli uomini dell'Estrema Sinistra non hanno cessato dall'accusarlo di imperialismo, e molti sono, d'altra parte, gli inglesi in buona fede i quali ritengono che egli non ha compiuto il suo dovere verso la Francia nella questione delle riparazioni, e che, agendo altrimenti, avrebbe forse risparmiato al suo paese certe disillusioni dal vicino Oriente.

Coll'*Echo de Paris* commentano a lasci udire le parole più severe. Pertinax si compiace di mettere in evidenza tutte le contraddizioni che hanno caratterizzato la politica del primo ministro britannico e di affermare che quando la Germania fu privata delle sue colonie e della marina, Lloyd George, avendo perduto il senso del pericolo germanico, non pensò più che a riprendere gli affari commerciali per il maggior profitto immediato dell'Inghilterra. Pensiero questo che era manifestato tanto in America quanto nelle isole britanniche, e che era stato camuffato sotto il pomposo titolo di «amore della pace». «Ancora al presidente Wilson, Lloyd George, scrive Pertinax, ha attenuato la politica che a Versailles ed in mille altri luoghi ha rifiutato alla Francia le garanzie durature per la sua sicurezza e la procedura di forza indispensabile alla esecuzione dell'opera delle riparazioni». Però lo scrittore rende a Lloyd George questa giustizia: «col fare mezze promesse egli aveva fin dall'inizio chiaramente espresso tutto il suo pensiero nelle risposte degli alleati alle osservazioni della delegazione tedesca sul trattato di pace. Le «sorprese» di cui gli uomini di Stato francesi si lusingarono a San Remo, ed a Genova non furono che la stretta applicazione dei principi enunciati in quei documenti. Dal 1919 è stato in potere di ogni primo ministro francese di spezzare le armi in mano del padrone di Downing Street, dichiarando che la Francia riprenderà la sua libertà di azione. Ma i primi ministri hanno preferito temporeggiare. Il compagno britannico, sempre più impaziente, impulsivo, temerario e mobile nelle sue promesse e nella sua protesta ha finito per esaurirsi in mammiferi impresse. Ma la Francia, intanto, ha perduto molto tempo».

Un elenco di contraddizioni

Il *Matin*, la cui animosità verso Lloyd George e la politica seguita dall'Inghilterra dall'armistizio ad oggi non è un mistero per nessuno, intitola il suo commento: «A non rivederci, Lloyd George!», e contro il ministro che ora scompare dalla scena politica dell'Inghilterra egli si compiace di dimostrare tutti i contrasti che formavano il fondo del carattere di Lloyd George. Il giornale comincia dal 3 agosto 1914, quando si tenne il Consiglio della Corona che doveva decidere della pace o della guerra. Lloyd George presa la parola per pronunciarsi contro la guerra. Dovette piegarsi di fronte all'atteggiamento di tre o quattro uomini di onore, quali Edward Grey, ma tre giorni dopo, non più all'ombra di un Consiglio dei ministri, ma alla luce cruda di una pubblica assemblea, Lloyd George prese la parola e parlò a favore della guerra, collo stesso ardore, la stessa eloquenza, lo stesso entusiasmo che tre giorni prima aveva parlato in favore della pace. L'11 novembre 1918, terminata la guerra e firmato l'armistizio, si trattava di fare la pace, ma egli pensò soprattutto alle elezioni ed allora Lloyd George ed i suoi luogotenenti si misero all'unisono coi soldati che erano ancora frementi per le lotte subite. Lloyd George stigmatizzò la guerra come uno spaventoso delitto, e sostenne la necessità di chiedere conto a coloro che ne erano stati responsabili, senza di che non vi sarebbe stata più giustizia nè umana, nè divina. Tre milioni di elettori approvarono questo linguaggio energico e fermo, e diedero a Lloyd George una maggioranza come nessun primo ministro britannico aveva avuto mai. Allora Lloyd George si calmò, come per incanto e venne a Parigi a partecipare alla Conferenza della pace, ma non parlò più di vuotare le tasche della Germania, anzi si mostrò molto premuroso per riempire i suoi stomaci. Soltanto la sorte dell'ex-Kaiser lo agitava ancora un poco, ed una sera, prendendo il the dal presidente Wilson, chiese ai suoi colleghi che cosa gli avrebbero detto se gli inglesi avessero processato il Kaiser a Londra. Wilson, la cui anima è dilettata dalle contingenze terrestri, ebbe un gesto vago, che significava che non direbbe nulla. Clemenceau, da buon amico, disse che non sarebbe affatto di optimo contrario. L'ex-Kaiser avrebbe, dunque, avuto il suo processo a Londra; ma quando, dieci mesi dopo, Millerand si recò in Inghilterra per far lanciare la convocazione e la nomina dei giudici, si trovò di fronte a Lloyd George, il quale tranquillamente gli disse: «Il processo al Kaiser? E' utile forse? Ma a che cosa può servire?» Ed il 25 febbraio 1919 partiva una lettera per Berlino che rinunciava a processare il Kaiser ed alla consegna dei colpevoli. Questa lettera era firmata Davide Lloyd George». Il *Matin* finisce constatando che il primo ministro britannico lascia l'Inghilterra disorientata, diminuita, disastrata, l'Europa distonata, straziata, disunita. Lloyd George ha distrutto la cosa più nobile che esistesse tra i popoli, cioè l'amicizia, l'onestà e la fiducia, ed ha ristabilito il vecchio equilibrio delle nazioni che si credeva condannato per sempre dalla guerra. A non rivederci, signor Lloyd George! La Francia vi augura un lunghissimo riposo!».

La stampa germanica

Berlino, 20, notte

Se si pensa che Lloyd George ha personificato l'Inghilterra durante la guerra e se si pensa all'odio che era in Germania negli anni del conflitto mondiale contro l'Inghilterra (ricordate le innumerevoli cartoline con la scritta *Gott strafe England?*) non si può davvero dire che di questo odio sia rimasta una grande traccia negli odierni commenti della stampa tedesca sulla caduta del primo ministro inglese.

«La Germania non deve versare su di lui una lagrima, — scrive la *Deutsche Tage Zeitung*, — però noi tedeschi dobbiamo riconoscere che egli rappresenta una nuova direzione nella politica inglese nettamente opposta ai piani di egemonia francese».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* è il giornale che urana forse peggio Lloyd George, scrivendo che fu l'esponente della coalizione mondiale contro la Germania. L'organo di Stinnes prosegue accusando il ministro inglese di aver cambiato troppe volte di idee o di opinione: «Da agitatore socialista contro il partito conservatore e da pacifista a ministro del munizionamento e a rappresentante inesorabile della lotta contro la Germania, da autore di memoriali per una pace di giustizia e da caldo oratore per la conciliazione dei popoli ad una politica di compromessi della debolezza e della cedevolezza». Segue poi la requisitoria per il trattato di Versailles, «che ha gettato il mondo nella miseria e danneggiato gravemente la stessa Inghilterra». «Lloyd George sapeva — scrive l'implacabile *Allgemeine Zeitung* — a che cosa avrebbe condotto una simile politica, ma non ha avuto abbastanza forza e saldezza di carattere per impedire l'opera dell'odio. Il giornale conclude con queste parole: «Noi non abbiamo motivo di deporre una corona di alloro sulla bara di questo ministro caduto nella battaglia politica».

Ma l'opinione generale della stampa tedesca non crede ad un definitivo allontanamento dell'ex-*premier* inglese dalla scena politica mondiale. Lo dice chiaramente il *Vorwaerts*, che parla della scomparsa «almeno temporanea dalla scena politica del mondo di uno dei più significativi uomini di Stato del nostro tempo». L'organo socialdemocratico riconosce che «anche i suoi accaniti avversari devono ammettere che l'opera ed i sacrifici del ministro sono sotto vari aspetti meritevoli e il fatto che egli è caduto per i suoi propri errori non fa diminuire, di nessuno che egli appartenga ai grandi il cui nome e la cui opera sono scritte nella storia mondiale».

Il *Berliner Tageblatt* osserva che le dimissioni di Lloyd George si devono considerare di importanza e di conseguenza mondiale. Il giornale, pure rilevando gli errori del primo ministro e specialmente quello di aver lasciato consolidare in Europa la egemonia francese, ha tuttavia parole di elogio e di riconoscimento imparziale per la sua abilità e il suo ingegno. Le opinioni che attribuiscono la caduta di Lloyd George all'implacabile lotta fra lui e Poincaré sono giudicate dal *Berliner Tageblatt* una grossa e maligna esagerazione.

Invece il nazionalista *Lokal Anzeiger* e la cattolica *Germania* giudicano le dimissioni del primo ministro come una grande vittoria della Francia. Il *Lokal Anzeiger* aggiunge che purtroppo ogni vittoria francese significa un nuovo colpo per la Germania. La *Germania* consiglia al successore di Lloyd George «di considerare le questioni politiche che riguardano l'impero inglese dal punto di vista delle grandi contingenze della politica mondiale, se egli non vorrà fare la stessa fine di Lloyd George, il quale aveva bensì compreso questa necessità, ma non aveva la forza di imporre a se stesso una azione politica corrispondente».

La libera contrattazione degli affitti
sarà ripristinata al 1° Luglio 1924
Provvedimento imminente a favore dei pensionati

Roma, 20, notte.

La pubblicazione avvenuta nei giornali di uno schema, cioè di un abbozzo, di decreto un vero pasticcio; secondo questo schema, la libertà degli affitti si sarebbe ripristinata al 1.o luglio 1923. Erano cominciate le agitazioni di inquilini in parecchie città d'Italia e erano cominciate a fioccare le proteste. Da Napoli l'on. Francesco Visco aveva mandato al Presidente del Consiglio ed ai ministri degli Interni e della Giustizia la seguente interpellanza:

«Interpello il Presidente del Consiglio ed i ministri degli Interni e della Giustizia per conoscere le ragioni che hanno suggerito, contro ogni rispettosa norma costituzionale, alla ripresa dei lavori parlamentari, un decreto-legge per le locazioni di abitazioni che proroga definitivamente sino al luglio del 1924 l'istituzione di Commissioni paritetiche che, già adottate per gli affitti dei negozi, hanno dato incremento alle vertenze ed al bagarinaggio, mentre le Commissioni permanenti della Camera già avevano iniziato l'esame dei precedenti disegni riformisti e della riforma adottata dal Senato; e se infine vredano di risolvere il problema delle abitazioni soltanto facoltando l'aumento dei prezzi, suscitando agitazioni nel Paese, perchè l'ingiustificabile gravità del provvedimento stesso del Governo colpisce ad un tempo gli inquilini e prepara ai proprietari inasprimenti fiscali».

Dichiarazioni di un interpellante

Anche l'on. Francesco Zanardi aveva presentato un'interpellanza contro il decreto ministeriale. Interrogato sulla questione, l'onorevole Visco, che si occupa da tempo di questo grave argomento e che della Commissione della giustizia sostenne non solo la proroga sino al 1930, ma anche l'adozione di mezzi per dare incremento alle costruzioni edilizie in tutte le maggiori città, ha detto: — Il nuovo decreto di cui si è pubblicato l'abbozzo è incostituzionale, perchè il Governo non ha più il potere di sostituirsi al Parlamento e modificare la legislazione di diritto pubblico e di diritto privato; offende le funzioni della Camera e del Senato e dimostra la sciocca prepotenza della burocrazia che dal 1914 ha investito tutta la legislazione, fiumisecondo il paese, agevolando sperperi e suscitando ovunque disordini, incertezze e rincari. Il Senato, nell'esaminare la conversione in legge di precedenti decreti per le abitazioni, aveva stabilito il termine definitivo per il 1924; quindi, non essendo ancora intervenuto il voto della Camera, il Governo aveva solo il dovere di disciplinare, questo termine del 1924 con quello dei suoi decreti che si fermava al 1923, in modo che non vi fossero mai seri ed inutili disastri tra inquilini e proprietari. Poi dovevasi attendere che la Camera decidesse, che le Commissioni permanenti avessero già iniziato il lavoro ed avessero stabilito anche la proroga sino al 1924. Perciò, il nuovo decreto è un'offesa, anche perchè si sostituisce al voto della Camera e del Senato abbreviando il termine. Ma il Governo ha dimostrato ancora una volta di ignorare l'entità del problema. Occorrono costruzioni, ma come si può provvedere da oggi sino al luglio del 1923? Come si può stampare che il nuovo decreto è definitivo quando mancano le abitazioni e le provvidenze adatte per farle sorgere? Il termine del regime coattivo deve essere proprio in relazione a queste provvidenze. Chiederò subito la discussione della mia interpellanza alla Camera ed avvalendomi delle norme regolamentari chiederò che venga discussa d'urgenza la questione sostanziale. Vedremo come ciascuno assumerà la responsabilità del proprio voto e dell'eventuale latitanza. L'aumento dei prezzi di locazione, a prescindere da qualsiasi considerazione, serve soltanto a giustificare la spaventevole offensiva fiscale per l'imposta sul patrimonio già inaritasi. Sono i metodi degli extra-profitti: perseguire i contribuenti, gravare i lavori degli uffici, discutere poco e distruggere ogni economia del paese.

Sin qui l'intervista dell'on. Visco. Inoltre, a Montecitorio si decideva la sollecita convocazione della Commissione della Giustizia e degli Interni per l'esame di quel progetto sugli affitti, che è già dinnanzi al Parlamento. Stamane l'on. Visco ebbe poi un colloquio col ministro della Giustizia on. Alessio a proposito del nuovo decreto per la proroga degli affitti delle abitazioni, sostenendo come esso fosse incostituzionale e violatore dei diritti del Parlamento. L'on. Visco ha insistito anche perchè questo nuovo decreto sia subito presentato per la conversione in legge, dimodochè la Commissione parlamentare possa camminare insieme agli altri.

Il deliberato del Governo

Di fronte a tanto allarme destato dall'abbozzo del propalato progetto, il Governo si è affrettato ad intervenire nel solo modo efficace: rinunciando a ripristinare la libertà dei fitti fin dal 1.o luglio 1923 e prorogando l'attuale regime a tutto il 30 giugno 1924. Questo è il deliberato dell'odierno Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 16,30 sotto la presidenza dell'on. Facta. Erano presenti tutti i Ministri meno quello delle Poste, on. Fulci. Il Consiglio, dopo lunga discussione, ha preso la seguente deliberazione, che riproduciamo testualmente dal comunicato ufficiale diramato dopo la riunione:

«Il Consiglio ha preso la sua definitiva risoluzione nei riguardi del regime degli affitti, accogliendo le proposte del Guardasigilli, giusto le quali il passaggio al regime della libera contrattazione avverrà col 1.o luglio 1924, fermo restando le proposte deliberate dal Senato in occasione del decreto-legge 18 aprile 1920».

Il testo delle modifiche introdotte allo schema di decreto non viene reso noto dalla presidenza del Consiglio dovendo le modifiche stesse essere coordinate con altre disposizioni del decreto, che sarà domenica prossima firmato dal Re, e quindi pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale». Bisognava però che sostanzialmente le disposizioni oggi approvate dal Consiglio dei Ministri modificano lo schema di decreto nel senso che, mentre secondo quest'ultimo il regime di protezione da parte del Governo a vantaggio degli inquilini veniva a cessare col 1.o luglio 1923, secondo le deliberazioni odierne del Consiglio tale regime verrà invece prorogato fino al 1.o luglio 1924. Tale deliberazione sarà appresa con vivo disappunto dai proprietari di casa. Dopo il 1.o luglio 1924 lo Stato cesserebbe di intervenire mediante le disposizioni oggi in vigore nei rapporti fra padroni di case e inquilini, e tali rapporti sarebbero regolati dalle Commissioni mandamentali secondo le proposte formulate dal Senato in occasione della discussione del su ricordato decreto del 18 aprile 1920.

I pensionati

Il Consiglio dei Ministri d'oggi ha quindi approvato lo schema di decreto-legge per dichiarare monumento nazionale alcune zone fra le più cospicue per fatti di gloria del teatro della guerra 1915-18 (Pasubio, Monte Grappa, Sabotino, Monte San Michele). I ministri si sono poi occupati anche della questione della sistemazione dei pensionati, che chiedono l'equiparazione fra vecchie e nuove pensioni e la commisurazione di esse alle necessità presenti. Domani il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, on. Paratore, concreteranno un provvedimento a favore dei pensionati, provvedimento che avrà rapida attuazione.

Inoltre, il Consiglio si è occupato di minori affari di ordinaria amministrazione ed ha preso fra l'altro le seguenti deliberazioni: schema di regio decreto contenente norme per l'ordinamento ed il funzionamento delle associazioni ed enti agrari; schema di regio decreto per l'applicazione ai Comuni danneggiati dal terremoto 6-7 settembre 1920 delle norme per la cessione a gestione riscatti e aree delle regioni colpite dal terremoto 13 gennaio 1915.

L'on. Schanzer ha infine comunicato ai colleghi il testo della Nota italiana in risposta alla Nota inglese sulla questione del Dodecaneso. La Nota confuta punto per punto le affermazioni contenute nella Nota britannica e conclude augurando che il Governo di Londra accolga i giusti punti di vista italiani. La Nota sarà trasmessa al nuovo Gabinetto di Bonar Law appena sarà ufficialmente formato.

La riforma elettorale in discussione
alla Commissione degli interni

Roma, 20, sera.

Stamane ha iniziato i suoi lavori la Commissione degli Interni per esaminare la questione elettorale. La riunione è riuscita numerosa. Presiedeva l'on. Casciano. Sono state affrontate tre questioni, e cioè: quella della circoscrizione elettorale sulla quale interloquirono molti presenti; quella dell'andamento elettorale nelle terre redente, ed infine il problema relativo ad assicurare la integrità dei verbali delle operazioni elettorali.

L'allargamento delle circoscrizioni

Sul primo tema, Circoscrizioni elettorali, l'on. Lupi, fascista, ha avanzato la proposta di allargare le attuali circoscrizioni, ed ha aggiunto che tale sua proposta era in relazione al suo proposito di proporre l'introduzione del sistema maggioritario colla proporzionale rispetto alle minoranze. L'onorevole Zanardi ha dichiarato di aderire all'allargamento dei collegi attuali, ma colla riserva espressamente contraria alla subordinata Lupi. L'on. Paolo Cappa, anche a nome dei colleghi popolari, ha dichiarato che in linea di principio, egli ed i suoi amici sono favorevoli alle circoscrizioni regionali, e, inoltre, anche al collegio unico nazionale, ma che nel momento attuale, e soprattutto dinanzi alle dichiarazioni dell'onorevole Lupi, avrebbe votato contro la proposta. La proposta è stata quindi respinta. Sullo stesso argomento delle circoscrizioni l'on. Ciriani ha proposto di ridurre gli attuali collegi alle provincie. Numerosi oratori hanno fatto presente gli inconvenienti cui in talune regioni ha dato luogo l'allargamento delle circoscrizioni fissate nel 1919. Sono stati presentati vari ordini del giorno dagli onorevoli Riviera, Carapelle e Cappa, ed infine la discussione è stata conclusa coll'approvazione con 17 voti favorevoli e 6 astenuti dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cappa, cui hanno aderito anche gli on. Carapelle e Riviera. L'ordine del giorno dice: «La Commissione dà mandato alla Sottocommissione di riesaminare le circoscrizioni elettorali allargate nel 1921, per introdurre le eventuali modificazioni che l'esperienza ha consigliato, tenendo per base le circoscrizioni di fatto del 1919 colla preghiera di non modificare in nessun modo le nuove circoscrizioni portanno risultare più ristrette di quelle del 1919».

Sul secondo tema delle circoscrizioni e del metodo di votazione ancora vigente nelle nuove provincie, l'on. Lupi e l'on. Conti, ai quali ha aderito l'on. Zanardi, hanno proposto l'applicazione senz'altro del sistema e delle norme vigenti nelle altre provincie del regno. La Commissione, infine, si è trovata unanime nell'approvare alcune modifiche alla legge elettorale, relative alla votazione ed agli scrutinii, che sono state formulate dal commendator Alberti, vice-segretario generale della Camera.

Scheda di Stato

La Sottocommissione, composta dai rappresentanti dei vari gruppi, si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Casciano, per concretare in un progetto il legge le varie modifiche approvate nella riunione odierna ed in quelle dei mesi scorsi. La discussione nella Sottocommissione si è iniziata sul tipo di scheda da adottare ed il dibattito si è svolto su due diverse proposte di schede di Stato. Colla prima proposta la scheda avrebbe dovuto portare soltanto i numeri rispondenti ai nomi dei candidati corrispondenti a ciascuna lista pubblicata dalla Prefettura; con la seconda proposta la scheda di Stato avrebbe dovuto essere a tipo americano comprendente cioè i simboli, i nomi dei candidati ed il numero progressivo dei candidati stessi collocato a sinistra dei nomi rinchiuso in un cerchietto. La sottocommissione si è pronunziata favorevolmente all'adozione della scheda di tipo americano. Ha stabilito anche che per i voti di preferenza l'elettore dovrà annettere comunque i numeri corrispondenti ai nomi dei candidati che preferisce.

Le preferenze

Si è quindi iniziata una vivace discussione sul numero delle preferenze. Occorre notare che la Sottocommissione aveva a base della sua discussione un primo ordine del giorno dell'on. Cappa, già votato nel luglio, contrario alla cancellatura parziale dei candidati di lista ed all'adozione di una sola preferenza per tutte le circoscrizioni. L'on. Ciriani, però, ha insistito per l'adozione di un solo voto preferenziale. L'avv. Alberti, già segretario generale della Camera, è anch'egli per la preferenza unica, perchè ricorda che l'accordo tra candidati aventi la maggioranza in zone diverse di una stessa circoscrizione ha prodotto non pochi inconvenienti. L'onorevole Larussa, invece, ritiene che la preferenza unica ad altro non servirebbe che ad acutizzare le lotte locali. Dello stesso parere è anche l'on. Rocco, popolare. L'on. Zanardi dice di non nascondersi gli inconvenienti che darebbe la preferenza unica e perciò anch'egli è dubbioso nel voto. L'on. Codacci-Pisanelli, anzichè la preferenza unica, vorrebbe aumentare il numero delle preferenze già permesse dalla legge, e sostiene la necessità di stabilire l'obbligatorietà dei voti preferenziali. Su tale obbligatorietà l'onorevole Larussa si manifesta di parere contrario. La proposta dell'on. Codacci-Pisanelli, tendente ad aumentare il numero delle preferenze, è respinta. E' respinta anche una proposta degli on. Zanardi e Ciriani tendente a fissare come limite massimo per i voti preferenziali la base di un decimo del numero dei candidati di ciascuna lista.

In conclusione, secondo un comunicato ufficioso, la sottocommissione ha deciso: 1.o) adottando la scheda di Stato, fissare che la scheda abbia in testa il simbolo e nelle colonne rispettive i nomi dei candidati col numero progressivo ed un cerchietto a margine in cui l'elettore potrà segnare le preferenze; la scheda è munita di un tallonicino staccabile in cui è segnato il numero progressivo dell'elettore e di un lato gommato che possa facilmente fare suggellare la scheda;

2.o) confermare il numero delle preferenze attuali nella misura di 1 per ogni 5 candidati;

3.o) sostituire al certificato elettorale la tessera permanente di identificazione con fotografia e tutte le modalità più minute e precise per il riconoscimento della persona. Nel concetto della sottocommissione la tessera permanente deve costituire il certificato dello stato elettorale di ciascun cittadino con tutte le variazioni annuali subite dalle liste.

Il cancelliere tedesco minacciato di morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Oggi si è avuta un'impressionante seduta del Reichstag. La seduta si è aperta con la discussione sul rinvio della elezione del presidente della Repubblica. Contro tale rinvio parlò il deputato tedesco nazionale Hergt. Con veementi parole rispose, ribattendo efficacemente, il cancelliere Wirth.

Non appena Wirth aveva finito di parlare prese la parola il presidente del Reichstag, dottor Loebe, il quale, fra la vivissima attenzione dei deputati, dichiarò che in questi giorni il Cancelliere ha ricevuto parecchie lettere minatorie, in cui gli si preannuncia la stessa fine del ministro Rathenau. La polizia ha scoperto fra l'altro anche la lettera di un certo studente Schulz, il quale, scrivendo ad un amico, gli rivela la ferma decisione di uccidere il dottor Wirth. Questa rivelazione fu accolta con grande emozione da parte del Parlamento. Si temeva che questo Schulz fosse nel Parlamento stesso; quindi parecchi agenti della polizia bloccarono tutti gli accessi del palazzo, sorvegliando anche le tribune del pubblico. Il dottor Wirth si è quindi recato a casa sua sorvegliato da una forte squadra di agenti in borghese.

La inchiesta della polizia continuano attivamente; e si è già compiuto un arresto nella regione del Reno. Si prevedono nuovi arresti nei prossimi giorni. Naturalmente le rivelazioni odierne rinnovano i commenti di deplorazione per la mitezza della pena inflitta per gli assassini di Rathenau, deplorazione della quale si fece eco la maggior parte della stampa berlinese.

Un altro nubifragio su Roma
Vie e campagne allagate - La minacciosa piena del Tevere e dell'Aniene - Un muro crollo travolgendo una famiglia tedesca.

Roma, 20, notte.

Stanotte un secondo violentissimo e disastroso nubifragio s'è scatenato su Roma. Per circa un'ora ampi torrenti di acqua si sono rovesciati accompagnati da fortissime e frequenti scariche elettriche. In un baleno le strade sono rimaste allagate. Danni si sono verificati in vari punti della capitale, e specialmente nella parte bassa. I vigili sono dovuti accorrere a portare la loro opera di soccorso. In via del Traforo un taxis del servizio pubblico per una falsa manovra si è improvvisamente rovesciato; abbattendosi sul lato sinistro. Per vero miracolo il meccanico e le persone che si trovavano a bordo si sono salvate senza riportare alcun danno. Pochi istanti dopo l'auto è stata risollevata sotto la pioggia torrenziale e si è rimessa in moto. Altri allagam

Il discorso di Nitti

La gravità della situazione economico-finanziaria italiana e la politica europea - "Utilizzare il fascismo incanalandolo nella legalità „ - "Governo di destra o di sinistra, sia un uomo politico o un altro, appoggerò chiunque si accinga all'opera di salvezza „ - Necessità delle elezioni

Lauria, 20, mattino.

L'on. Nitti ha pronunciato ieri in questo teatro, alla presenza di numerosi cittadini senza distinzione di partito, delle autorità amministrative, del gen. De Lorenzo e degli on. Jannolla, Reale e Gioia, un lungo discorso politico. Egli ha esordito così:

«I più gravi problemi dell'Italia riguardano la politica economica e finanziaria e la politica estera. Non risolverli o differirne la soluzione, o semplicemente trascurarli, vuol dire aggravare lo stato delle cose in tal guisa da render forse ogni soluzione, se non impossibile, estremamente difficile. Ma perchè soluzioni siano possibili occorrono due cose: prima di tutto vedere la realtà così com'è, senza infingimenti; e poi riunire gli sforzi per giungere a una meta comune. Ora, l'azione degli italiani è molto turbata: mai come ora vi è stata discordia e mai maggior pericolo di errori. Le cose che più si discutono sono quelle che meno interessano e delle cose che più interessano quasi non si parla. Vediamo, dunque, la situazione così com'è, senza attenuarla e anche senza aggravarla».

Situazione economica minacciosa

Nell'esaminare la situazione economica del Paese, l'oratore afferma subito che «essa diventa sempre più minacciosa: sono cadute molte fra le più grandi industrie, altre sono in pericolo, quasi tutte soffrono; il cambio è molto peggiorato: la sterlina e il dollaro, le due grandi valute internazionali, si discostano rapidamente dalla lira italiana, che entra ogni giorno più nella categoria delle monete deprezzate. Per avere un dollaro bisogna ora dare quasi intorno a cinque lire, ma 21 lire e più: e per avere una sterlina non basta dare poco più che 25 lire, ma 100 lire e ancor più. Vuol dire dunque che la lira italiana, negli ultimi tempi, ha avuto una tendenza accentuata verso la discesa. Ciò è molto grave per l'Italia, la quale non produce cibo in quantità sufficiente: forse appena per cinque giorni la settimana e deve comperare il carbone, il ferro, il cotone e tutte le cose indispensabili alla vita. Ogni ulteriore deprezzamento della valuta metterebbe l'Italia in condizioni di non poter comperare e quindi, per molte industrie di non poter vendere, perchè, per vendere prodotti industriali deve in molta parte comperare le materie prime più necessarie. Da che dipende tutto ciò? L'Italia spende troppo e ha una circolazione troppo grande: e poi si è creata a fianco ad essa una circolazione successanea di buoni del Tesoro e di assegni bancari, che adempiono pienamente a una funzione monetaria. Nel complesso l'Italia, dal 1914 al 1921, ha comperato, secondo le statistiche doganali, 11.518 milioni di merci più che non ne abbia venduto. Se che queste statistiche vanno soggette a qualche riduzione: so pure che le differenze maggiori sono state pagate con i 21 miliardi di debiti che l'Italia ha contratto, durante la guerra, con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di America. Ma ora le differenze, che pure sono grandissime, non si possono pagare che facendo nuovi debiti, e ciò è molto difficile, oppure vendendo lire e ciò sarebbe la lira e mette il nostro paese in condizioni di crescente inferiorità e in dipendenza dai mercati esteri».

Lo Stato spende troppo

Quindi l'on. Nitti si diffonde a dimostrare che lo Stato spende troppo, dando perciò il cattivo esempio al Paese: «Prima della guerra lo Stato spendeva circa 2.000 milioni l'anno e nel 1921-22 lo Stato ha speso circa 25 miliardi; le entrate effettive di ogni natura non han potuto raggiungere questa cifra: vi è stato un disavanzo di 6 miliardi e mezzo, se anche togliamo la spesa per danni di guerra e ricostituzioni di terre liberate, e le gestioni che devono aver fine, rimangono sempre oltre 20 miliardi di spese. Quanto alla circolazione, «calcolando alla pari i 21 miliardi e mezzo di debito con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti in America, il nostro debito sorpassava 114 miliardi al giugno: alla fine dell'esercizio in corso supererà facilmente 120 miliardi. Ma che cosa accadrà del nostro debito estero? Nessuno può dire. Una sola cosa possiamo dire, ed è che con ogni sforzo l'Italia non sarà in condizione di pagare: e non lo sarà nemmeno la Francia. La nostra circolazione di 17 miliardi e mezzo non è fra le più gravi; ma è troppo grave per noi e occorre a ogni modo diminuirla. Negli ultimi due anni lo Stato ha potuto vivere largamente sui fondi del Tesoro, cioè su debiti a breve scadenza: ma non si può contare sulla loro rinnovazione continua. Dal 1913-14 al 1922-23, si prevedono 97 miliardi e mezzo di disavanzo: questa cifra rappresenta appunto quasi esattamente la differenza fra il debito dell'ante-guerra e il debito attuale. Vuol dire, dunque, che l'Italia è vissuta, durante la guerra e che che è peggio dopo la guerra, sul debito. Non si vive molto a lungo sul debito. Le spese sono dunque aumentate in tutte le categorie, con spaventosa tendenza alla dissipazione. Lo Stato non proporziona le sue spese ai suoi proventi disponibili, ma pretende proporzionare le entrate alle spese: le entrate tendono invece a diminuire».

La situazione europea — Le elezioni

Dopo avere ricordato il «suo grido di allarme di tre anni fa: produrre di più, consumare di meno», l'oratore afferma che «le nostre difficoltà sono grandi non solo per fatto nostro o per i nostri errori: ma anche e sopra tutto per la situazione generale dell'Europa, che diventa ogni giorno più tragica e che, dopo la guerra non solo non si prepara alla pace, ma è forse alla vigilia di nuovi o più aspri conflitti. Il sistema assurdo dei trattati di pace, che non misurarono alla pace, ma sono stati un modo di continuare la guerra, ha determinato nel continente europeo una situazione non durevole.

«Dopo la guerra sono stati diffusi nella stampa dei paesi vincitori i più grandi e stolti pregiudizi. Si è lasciato credere che la Germania potesse pagare una indennità di 350 miliardi: dopo averle tolto tutto e averle distrutto le fonti della prosperità si è mostrato, si mostra ancora di credere che la Germania possa pagare larghe indennità. Ora dopo il precipizio del marco e dopo la politica seguita dall'Intesa, a traverso la Commissione delle riparazioni, la Germania e gli Stati vinti non potranno pagare neanche le spese degli eserciti di occupazione. Si è rovinata la produzione germanica, ma si è rovinata anche la economia dei vincitori che non sanno più con quali paesi commerciare e non ricevono più il grande impulso della produzione tedesca. E' accaduto inoltre un fatto quasi inverosimile: l'Europa ha ora più uomini sotto le armi che non prima della guerra. I vinti sono prostrati ed inermi; l'Intesa ha mancato a tutti i patti verso di loro. Ma ora vi sono in compenso eserciti più numerosi e diventa, per alcuni paesi, quasi indispensabile mantenerli».

Sulla Francia ha detto:

«Amico sincero della Francia anche quando coloro i quali lodano ora alcuni atteggiamenti della politica francese scioglievano inni di entusiasmo all'imperialismo tedesco, devo però riconoscere che la politica francese, così nelle questioni della Ruhr come in quella della Germania, segue un indirizzo che, se contrasta vivamente con la Gran Bretagna, contrasta ancor più vivamente con gli interessi dell'Italia».

A questo punto del discorso l'on. Nitti fa un accenno all'opera sua di ministro del Tesoro e poi di Presidente del Consiglio: quindi soggiunge che per uscire dalle presenti difficoltà occorre uno sforzo concorde nel sacrificio e nelle rinunzie: «E' quasi indifferente che il governo vada a un partito o a un altro: a un uomo o a un altro: ciò che è essenziale è che il programma di salvezza sia realizzato. Si discute da qualche tempo se debba prevalere un indirizzo di destra o di sinistra. Queste parole non esprimono nulla o sono più indicazioni topografiche che espressioni di idee. Che significa un Governo di destra? Potrebbe diminuire la estensione del suffragio? Potrebbe togliere al popolo la libertà di associazione e di riunione? Un governo di reazione non è assolutamente possibile: non è possibile alcun sogno di dittatura. La Monarchia consente all'Italia ogni ordinamento più democratico, ma è anche garanzia contro ogni reazione assurda, che del resto nessuna persona ragionevole desidera. Senza dubbio gli eccessi del socialismo, nella quotidiana denigrazione dei valori morali della guerra, culminati nelle violenze personali in alcune regioni e nella occupazione delle fabbriche, hanno determinato eccessi di reazione: ma sono stati d'animo transitori. Nessun Governo in Italia può fare politica di reazione: il male, anzi, è che tutti i partiti di massa, meno eccettuato e quale che sia il loro valore politico, nella competizione, sono costretti spesso a chiedere provvedimenti di Stato cosmici, ora che lo Stato deve fare invece le più grandi economie. Con un Governo o con un altro, l'Italia ha bisogno di ristabilire l'ordine: e non è escluso che ciò possa risultare assai meglio che altrimenti da un grosso compromesso fra i partiti che sono maggiormente in contesa, il giorno che avvertano seriamente il comune pericolo.

«Io non credo a grandi riforme elettorali, e sarebbe grave errore, e del resto è impossibile, ogni ritorno al collegio uninominale. In una forma o nell'altra i risultati delle elezioni manifesteranno sempre gli stessi stati d'animo. Il metodo elettorale, qualunque esso sia, non può modificare sostanzialmente la realtà. Alcuni fatti sono avvenuti che hanno determinato correnti e agitazioni in favore di elezioni generali. In realtà lo sviluppo del fascismo e la divisione del Partito socialista con la conseguente separazione della Confederazione generale del Lavoro dal Partito socialista, rendono prima o poi necessario che il paese sia interrogato. Io non ho nulla in contrario alle elezioni, se le elezioni saranno fatte con questi e se sarà tutelata la libertà di tutti contro ogni violenza».

Sette punti programmatici

Qui l'on. Nitti ha riassunto in sette punti il suo programma:

«1.o — Come la Gran Bretagna, l'Italia ha bisogno sopra tutto di ricostruire l'unità economica dell'Europa continentale. La solidarietà non è per essa una aspirazione morale, è una condizione di vita. Senza il ristabilimento dei rapporti economici fra vincitori e vinti, l'Italia non si ricostituirà, non riprenderà i suoi traffici, non riprenderà la sua emigrazione, e sarà destinata a inevitabile decadenza e a certa rovina. Il disordine finanziario e la crescente asprezza dei cambi non saranno temperati che da una politica estera onesta e serena, senza avventure e diretta a consolidare ciò che l'Italia ha conquistato con il suo sforzo militare.

«2.o — Ma, data la situazione d'insicurezza dell'Europa, l'Italia deve tenere il suo esercito in assetto, sviluppando sopra tutto i quadri degli ufficiali e restaurando l'aviazione. E' veramente deplorevole che in due anni non si sia trovato il tempo di discutere l'ordinamento dell'esercito e si sia lasciata cadere l'aviazione. Ho cercato sempre di agire in tutti i modi per aver subito un ordinamento dell'esercito, mentre ritenendo più dannoso che l'attuale stato d'incertezza, che paralizza tutte le migliori attività. La Camera attuale dovrebbe discutere subito come uno dei primi argomenti; ogni rinvio è dannoso e costituisce un pericolo. Per assicurare la sua esistenza, e avere quel minimo di sicurezza che è indispensabile, l'Italia ha più che ogni altro paese bisogno dell'aviazione, che è oramai la base maggiore della difesa. L'esercito deve essere riordinato rapidamente, togliendo tutte le sue spese superflue e provvedendo a ciò che è indispensabile. L'esercito deve essere la grande scuola militare della Nazione: fermo brevi decorso concedere con quadri di ufficiali colti e che siano sempre pronti a imparare per insegnare e in condizione di seguire i rapidi progressi della tecnica militare, ora più che mai in trasformazione. All'abbandono dell'aviazione deve essere immediatamente riparato.

«3.o — Per avere i mezzi per la difesa, per la vita e per la sicurezza occorre ricostituire il credito. E per ricostituir il credito occorre una finanza austera ed è necessario ridare la fiducia al capitale. Finita l'inchiesta sulla guerra che ha reso insicura la vita di tanto industrie in quali ben pensato più a difendersi che a produrre, bisogna rivedere la materia degli extra-profitti. E' deplorevole che molte industrie siano cadute solo per non aver pagato le imposte e che imposte enormi siano richieste ad industrie già fallite di fatto, se non legalmente. Bisogna riprendere il mercato dei titoli e abolire senz'altro ogni progetto di nominatività. La sicurezza del capitale è la prima norma indispensabile per la ripresa della produzione.

«4.o — Il bilancio dello Stato deve essere con ogni sacrificio ricondotto al pareggio. Il complesso di tributi non consente, tranne in casi eccezionalissimi, nuove imposte: ogni nuova imposta non fa che limitare la produzione. Mentre dunque deve essere impedita ogni nuova spesa, che non sia assolutamente improrogabile, grandi economie devono essere fatte in tutte le spese, adottando i criteri seguiti dalla Gran Bretagna, che è il solo paese di Europa che ha fatto serie e grandi economie. Forse a questo scopo Commissioni extra-parlamentari, obbligate a riferire ogni mese al Parlamento sullo stato delle spese e sulle economie d'introdursi, possono semplificare il compito. Non è solo l'aumento delle paghe, determinato in parte dal diminuito valore della moneta, ma è il numero degli impiegati che è straordinariamente cresciuto. Base di ogni riforma deve essere, abolire tutti gli uffici creati dopo la guerra, e provvedere alle esigenze dei servizi pubblici con un numero di funzionari non superiore a quello che esistova prima della guerra, aumentato solo nella proporzione dei nuovi territori. Grandi economie sono da fare dovunque nelle amministrazioni civili e militari, nei servizi industriali dello Stato, nelle colonie. Anche la materia delle pensioni di guerra va riveduta. Vi sono numerosissime pensioni anche per invalidità permanente a quali perfettamente validi e perfino ad autolesionisti. I dati pubblicati dal senatore Lustig, Presidente dell'Opera Nazionale d'assistenza degli invalidi di guerra e patrizia di alta rispettabilità, non lasciano alcun dubbio sulla necessità di una revisione severa ed onesta di tutte le pensioni di guerra e particolarmente delle vitalizie. Economie si possono fare per almeno tre o quattro miliardi in tutti i rami dell'amministrazione, a traverso sacrifizi penosi ma doverosi.

«5.o Lo Stato deve rinunziare a tutti i servizi non necessari alla sua funzione quando siano passivi. Grandi economie possono e devono essere introdotte nelle Amministrazioni delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, anche se i cittadini devano rinunziare a molte comodità. Non bisogna ora concepire le economie soltanto come un modo di garantire i servizi attuali, ma bisogna anche rinunziare a ciò che non è indispensabile. La giornata di otto ore, applicata nel modo più assurdo, soprattutto alle ferrovie, non può essere mantenuta com'è ora; una parte del personale compie in realtà un lavoro minimo, con lunghi riposi, con indennità speciali; per moltissimi uffici la giornata di otto ore, applicata meccanicamente, è un assurdo. Vi sono servizi che si possono trasferire all'industria privata come le officine, il carico e lo scarico, ecc. Anche le classi operaie, di fronte alla crescente e inevitabile disoccupazione devono persuadersi che grandi sacrifizi sono necessari. Occorre dare sicurezza ai servizi pubblici e dichiarare che lo sciopero in essi costituisce reato. Ciò che non si può fare se non alla condizione di stabilire Tribunali arbitrali per tutte le controversie, con rappresentanza legale dei gruppi interessati, e tali che diano affidamento di onestà e sereno giudizio. Ogni riduzione dei diritti esistenti se non garantita da forme giuridiche oneste, sarebbe una reazione odiosa e inutile:

«Ed è bene presente che fra Consolidato 5 % e buoni del Tesoro almeno sei miliardi sono all'estero, e che ogni imposta speciale, sia pure come quella annunziata del 10 per cento, non fa che aumentare l'offerta dei titoli sul mercato estero e quindi precipitare il cambio, con danno infinitamente maggiore del piccolo beneficio sperato, non bisogna che il credito pubblico sia minimamente turbato. Non è vero che i detentori di Rendita e di Consolidato ricevano alto interesse. Allorchè io mi rivolsi, dopo Caporetto, all'anima degli italiani e ottenni un prestito di sei miliardi, quando tutte le Banche non volevano garantirne due, dichiarai che alcuna riduzione forzata vi sarebbe stata. Ora, chi acquistò allora un titolo consolidato datte un valore di gran lunga superiore a ciò che, data la svalutazione della moneta, rappresenta ora il Consolidato! Con un'abile operazione del Tesoro e con la emissione di un nuovo titolo, fatte grandi economie e riacquistato il credito, si può, con la spontanea adesione dei creditori convertire il 5 per cento in 3.50, realizzando grandissima economia. Non voglio entrare nei particolari tecnici dell'operazione, ma posso ben garantire la riuscita dell'operazione. Ho il diritto di essere creduto, perchè io solo ho potuto fare le più grandi emissioni di Consolidato nelle ore più difficili e ho potuto trovar credito all'estero, anche dopo Caporetto. Ma per trovar credito e preparare conversioni non bisogna scuotere la fiducia dei creditori con provvedimenti demagogici inutili e dannosi:

«7.o In questo periodo occorre non solo diminuire a ogni spesa non indispensabile e fare tutte le più grandi economie, e bisogna non solo restaurare il credito, ma ridare la fiducia al capitale. La produzione moderna non si svolge senza il profitto capitalista e nessun progresso si realizza senza l'attività individuale. Bisogna dunque rinunziare a tutte le riforme, anche le più attraenti, quando possano comunque ostacolare la produzione e scoraggiare gli investimenti del capitale».

L'oratore ha concluso dicendo che «ogni tentativo di reazione è vano, ogni esaltazione di violenza non durevole», e che per conto suo «appoggerà chiunque si accingerà all'opera di ricostruzione, chiunque si accingerà, lieto di servire la causa del paese».

"Consultare rapidamente il paese„

Dopo che l'on. Nitti ebbe pronunciato il discorso al teatro, gli amici gli hanno offerto un banchetto, alla fine del quale l'ex-presidente del Consiglio pronunziò le seguenti parole:

«Auguro che in questo grave periodo della vita italiana, i miei concittadini serbino lo stesso nobile contegno che serbarono nella guerra e lo stesso spirito di disciplina che hanno avuto durante la pace. Ho detto senza tacere nulla, senza ottimismo e senza pessimismo quale sia la situazione economica e finanziaria del paese: è una situazione che si può salvare avendo un visione della realtà ma avendo soprattutto un Governo forte che riunisca intorno a sè le forze più vive del paese se anche oggi discordi. Il Governo attuale non è in condizioni di affrontare alcun problema essenziale perchè le forze più vive in ogni campo sono fuori del Governo. Dopo quanto è avvenuto in questi giorni è lecito domandare se non occorra risolvere le difficoltà attuali fuori dei metodi di ordinaria amministrazione e se non sia opportuno che il paese venga rapidamente consultato. Non sono le nevi invernali che in passi come l'Italia costituiscono un ostacolo; troppi antagonismi tra la situazione parlamentare e la situazione che si è determinata nel paese. Non significa risolvere le difficoltà rinviarne la soluzione o semplicemente ignorarle. La Democrazia esiste, il socialismo esiste, ed il fascismo come fenomeno etico-sociale esiste e ha assunto una estensione che nessun uomo di governo può trascurare. Se i mezzi violenti di lotta nessuno può desiderare, è bene dunque che il paese sia liberamente consultato. Noi dobbiamo utilizzare tutte le forze vive per raccogliere del fascismo la parte migliore che è stata la causa del suo sviluppo; dobbiamo utilizzarlo insieme con le forze più sane e più operose che vengono dalle masse popolari incanalandole nelle forme legalitarie delle nostre istituzioni. Se il solo modo di aver un Governo forte che provveda alla ricostruzione economica, alla restaurazione finanziaria e alla difesa dello Stato con il riordinamento dell'esercito e la disciplina degli organi di esecuzione è consultare il paese, ogni ritardo può essere un danno. L'essenziale è che la libertà del voto sia garantita e che si esca presto da questo stato di incertezza che deprime tutte le attività. L'Italia ha bisogno di raccogliersi in uno sforzo di energia e di volontà. Vincerà anche questa dura prova e io sono sicuro che da una Camera nuova uscirà più forte questa volontà di vita che è profonda nell'anima popolare, profondissima in questa terra i cui Rali vanno per il mondo a cercare la vita e la ricchezza e sono abituati a tutti gli ostacoli, a tutte le asperità».

In molte delle cose dette dall'on. Nitti — circa la gravità della situazione finanziaria ed economica italiana, la necessità assoluta di ridurre le spese e diminuire lo sbilancio commerciale, la pacificazione internazionale ed interna come presupposti della ricostruzione economica — è difficile non consentire: tutti, ormai, le ripetono da un pezzo, il che non significa, del resto, che sia inutile il predicarle ancora. Piuttosto da un discorso così diffuso come quello dell'on. Nitti si sarebbero attese delle dichiarazioni più precise circa i mezzi, politici e finanziari, con cui raggiungere quei fini generali intorno a cui è comune il consenso; mentre le recise affermazioni circa l'impossibilità di mettere nuove imposte e la necessità di una sicurezza assoluta e completa per il capitale rende perplessi intorno alla possibilità di raggiungere, seguendo i criteri nittiani, il necessario pareggio. Per quanto riguarda la politica estera, mentre conveniamo col Nitti circa l'accordo della politica generale inglese in Europa con gli interessi italiani, dobbiamo fare delle riserve quando si afferma tale accordo come perfetto anche per quanto riguarda i debiti interalleati. Per la politica interna, non c'è che da approvare l'ex-Presidente del Consiglio quando prende nettamente posizione contro ogni tentativo antidemocratico, antiliberale e dittatoriale; ma tanto più, dopo questo, appare inopportuna e ingiustificata l'adesione da lui portata alla test delle elezioni politiche immediate, test che appare appunto come una imposizione fatta allo Stato liberale-democratico, ed è poi, nella sua eventuale realizzazione, assai difficilmente conciliabile con quella libertà e regolarità delle elezioni stesse che pure il Nitti proclama, a ragione, come assolutamente necessaria. Con questa eccezione fatta alla test fascista, l'on. Nitti non ha certamente reso un servizio allo Stato e alla democrazia.

Il nuovo Sindaco di Savigliano

Savigliano, 20, notte.

Il Consiglio comunale nella sua prima seduta ordinaria della sessione di autunno, con voti unanimi nominava Sindaco della città di Savigliano il cons. geom. Michele Gullino. Nel caso speciale trattasi di una conferma, perchè il cons. Gullino, nominato Sindaco il 14 aprile scorso, non potè assumere la carica non essendo ancora trascorsi sei mesi dalle dimissioni presentate da deputato provinciale, carica questa incompatibile con quella di Sindaco. La nomina del nom. Gullino, amministratore attivo, intelligente e tenace nell'applicazione del programma prefissosi, fece buona impressione nella cittadinanza.

I depositi di esplosivi e gli allarmi savonesi

Savona, 20, notte.

A Giovo Ligure ha avuto luogo una riunione dei sindaci di Pontinvrea, Giusvalla, Stella e Sassello, allo scopo di discutere in merito alla vivissima agitazione esistente da parecchio tempo fra quelle popolazioni che reclamano dall'autorità militare la completa e sollecita smobilitazione di tutto il quantitativo di esplosivi che si trova nell'ora accumulato nei forti di Altare e del Giovo di Sassello e che costituisce una permanente minaccia per le borgate e le case vicine.

Commenti romani
al discorso Nitti

Roma, 20, notte.

Una parte soltanto dei giornali romani commenta per ora il discorso Nitti. Il *Corriere d'Italia* osserva: «Qualche novità nell'inquadramento esiste nella parte del discorso che riguarda la politica interna. L'on. Nitti si pone qui sullo stesso terreno sul quale mostrano di essersi posti i principali uomini di parte liberale. L'on. Nitti sembra arrivare a credere possibile persino l'unione dei partiti più antitetici quando parla di onesto compromesso tra i partiti più direttamente in contesa per fare fronte al pericolo comune. Collaborazionismo social-fascista, dunque. Non crediamo che l'on. Nitti possa pensare a ciò, almeno per il momento, sul serio. Ad ogni modo, egli invoca l'unione delle forze più sane per l'opera di ricostruzione e perchè questo sono sia raggiunto, proclama di essere indifferente a che venga un Governo di destra o di sinistra, non solo, ma fa anche intendere di essere disposto ad appoggiare un Governo Giolitti. Crediamo doveroso prendere nota della coincidenza odierna del pensiero nittiano con quello degli altri *leaders* democratici e riconoscere che anche questo fatto non è senza importanza per coloro che si preoccupano seriamente di trarre il paese a salvamento dalla tremenda burrasca che esso attraversa. Quanto alle elezioni generali l'on. Nitti ammette che esse si facciano appena possibile, e entrare nella questione della riforma elettorale si limita a proclamare la necessità che le elezioni si facciano con piena libertà di voto. Quali affidamenti, egli si chiede, darebbe una Camera uscita dalla violenza? E' la domanda che si fanno tutti coloro che vogliono veramente che le eventuali elezioni riescano una sincera manifestazione della volontà del paese e questa domanda non ha che una risposta: è impossibile fare le elezioni sino a che non si abbia la garanzia che non vi siano partiti disposti a farle colla violenza. Della parte del discorso Nitti che più particolarmente si occupa dei problemi finanziari ed economici, basterà notare che anche per l'on. Nitti la necessità di una finanza rigida e di ogni sacrificio per ritornare al pareggio si impone. Ed è naturale, ma non tutti tengono presente che queste reticenze di essere frasi accademiche se prima di tutto non si provvede all'ordine interno».

Il Mondo giudica degno del maggiore rilievo il discorso. Circa la parte riflettente le elezioni, il giornale osserva: «La convocazione dei comizi deve essere non già una premessa, ma una subordinata di quel processo di chiarificazione indispensabile, perchè, se l'ultimatum imposto dai fascisti dovesse senz'altro essere risolto con l'abdicazione del Governo, la causa dell'ordine e dell'autorità statale subirebbe un colpo profondo a danno di quella stessa finalità di ricostruzione verso le quali l'on. Nitti si protende. Noi supponiamo che l'ex-presidente del Consiglio, contro cui si è levata un'onda così aspra di censure, abbia sentito il bisogno di affermare e preannunziare che nessuno può rifiutare un appello al paese. Il principio è giusto, ma ci sembra che la conclusione a cui l'on. Nitti è pervenuto abbia il torto di prescindere da considerazioni di sostanza politica e di materiale opportunità, che non devono essere trascurate ai danni dello Stato di fronte ad un avvenimento di importanza decisiva, qual'è appunto la convocazione dei comizi».

L'Epoca dice: «L'on. Nitti ha parlato colla chiarezza consueta e colla serenità che fa di lui uno dei combattenti più forti del nostro agone politico. Da Melfi a Lauria, sia per quanto riguarda la generosa battaglia contro ogni esperimento rovinoso di demagogia finanziaria, sia per quanto riguarda la necessità di rafforzare la monarchia liberale democratica coll'assorbire gli estremisti di destra e di sinistra, proclamando il bisogno di ogni parte, la continuità del pensiero di Francesco Nitti appare precisa, seppure ad altri piaccia considerare discordanze che sono frutto di divulgate deformazioni delle idee di uno statista, intorno al quale molti odi si sono accesi, precisamente a causa di questa deformazione interessata e perfida della realtà. E così è passato per filobolscevico il più strenuo difensore della nostra ricostruzione economica; è stato accusato di disfattismo l'artefice più preziosa della resistenza, ecc. ecc. I nemici implacabili continuarono a maligname ed a commentare per sbarrargli la strada a Montecitorio e fuori. Ma Francesco Nitti non ha fretta di imperare. Anche ieri ha detto chiaramente che si appresta ad aiutare qualunque esperimento di Governo guidato da chiunque, purchè assicuri all'Italia un po' di pace ed un sollecito ritorno all'ordine, alla previdenza ed al lavoro. Giustizia gli sarà resa dal tempo ed egli è ancora assai giovane per temere che gli sia resa troppo tardi».

L'Idea Nazionale pubblica un violento commento al discorso Nitti. Il giornale nazionalista scrive: «Il discorso Nitti è il solito che egli pronunzia di tempo in tempo, è il solito discorso lamentoso sull'Italia e sull'Europa, con le solite cifre che una volta facevano impressione, ma che oggi sono assolutamente superflue, perchè sono cifre note ed arcinote: è il solito discorso frammentario e confuso. C'è la solita auto-esaltazione presentata come difesa contro accuse ingiuste e la solita esibizione implicita e pacchiana dell'uomo, che parla in prima persona e si rivolge all'Italia ed al mondo. La ragione fondamentale del discorso, come dei precedenti, rimane questa: il contrasto impudente, sfacciato, tra la politica che fece al Governo questo dilapidatore della vittoria e le affermazioni che egli osa fare sul passato e sul presente e sull'avvenire. La verità è che Nitti è anche e soprattutto un povero uomo, un leggerone, tanto più futile quanto più presuntuoso, tanto più difettante quanto più armato di cifre, tanto più improvvisatore, quanto più armato di sermoni professorali».

Quanto alle dichiarazioni sul fascismo, lo stesso giornale osserva: «Finalmente Nitti riconosce nel fascismo una forza ed un ideale. Ma qual'è quest'ideale, se non quello che ha dovuto difendersi e combattere proprio contro le infamie dell'on. Nitti e dei suoi complici?».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

La «settimana del castagno». — Martedì, 23 corrente, alla presenza dell'on. Giovanni Giolitti, verrà inaugurata la «Settimana del Castagno», a cui hanno promesso il loro intervento autorevoli parlamentari e che è stata promossa da questa Camera di Commercio.

DA GENOVA

Improvvisamente impazzito, il giovane Vittata Archimede da Torino, proprietario di un bar in via Chiossone, si diede a compiere stranezze, minacciando pure con un coltello la propria madre Anna Bozzolo, vedova di guerra. Fu tolto al manicomio insieme al cinquantenne Marras Achille da Salusso, pur egli divenuto pericoloso.

DA LUSERNA SAN GIOVANNI

Per il cinquantenario degli Alpini, questo Comune che ospitò la 4.a Compagnia alpina all'epoca della sua fondazione e che è sede estiva di truppe alpine, fu addobbato apposite lapidi nei due fabbricati, a ricordo della fausta ricorrenza. Le lapidi verranno inaugurate solennemente il 29 corrente con un grandioso programma di festeggiamenti.

DA MILANO

La cognata della birra e la bottiglia spezzata. — Certa Rovich Fanny, di anni 27, da Sebenico, avvicinata da una conoscente che le offerse la birra, dopo aver bevuto si sentì male e dovette essere trasportata all'ospedale in preda a delirio. Nel frattempo l'amica scomparve, portandole via la borsetta con una discreta somma. Pare che nella birra l'amica avesse messo destramente della cocaina.

Violenza e una demente. — In seguito a mandato di cattura sono stati arrestati i militi della Croce Verde Ugo Vergani, d'anni 33, Mario Tedeschi, di anni 36, Pedele Calimberti, di anni 36, Angelo Dasti, di anni 37 e Sirmini Nicolangelo, di anni 19, accusati di avere il giorno 5 luglio scorso, mentre trasportavano in una automobile al manicomio di Mombello, violentata una demente minorenne affetta da manìa religiosa.

DA PINEROLO

A proposito della truffa di Trieste, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo quanto segue: «La famiglia Pellissone, nativa residente in Pinerolo, tiene per il suo onore a dichiarare che ha nulla di comune coll'autore della truffa di mezzo milione in danno della Banca Commerciale Triestina, qualificatosi pel registratore Ettore Pellissone da Pinerolo».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GUNEO

La «settimana del castagno». — Martedì, 23 corrente, alla presenza dell'on. Giovanni Giolitti, verrà inaugurata la «Settimana del Castagno», a cui hanno promesso il loro intervento autorevoli parlamentari e che è stata promossa da questa Camera di Commercio.

DA GENOVA

Improvvisamente impazzito, il giovane Vittata Archimede da Torino, proprietario di un bar in via Chiossone, si diede a compiere stranezze, minacciando pure con un coltello la propria madre Anna Bozzolo, vedova di guerra. Fu tolto al manicomio insieme al cinquantenne Marras Achille da Salusso, pur egli divenuto pericoloso.

DA LUSERNA SAN GIOVANNI

Per il cinquantenario degli Alpini, questo Comune che ospitò la 4.a Compagnia alpina all'epoca della sua fondazione e che è sede estiva di truppe alpine, fu addobbato apposite lapidi nei due fabbricati, a ricordo della fausta ricorrenza. Le lapidi verranno inaugurate solennemente il 29 corrente con un grandioso programma di festeggiamenti.

DA MILANO

La cognata della birra e la bottiglia spezzata. — Certa Rovich Fanny, di anni 27, da Sebenico, avvicinata da una conoscente che le offerse la birra, dopo aver bevuto si sentì male e dovette essere trasportata all'ospedale in preda a delirio. Nel frattempo l'amica scomparve, portandole via la borsetta con una discreta somma. Pare che nella birra l'amica avesse messo destramente della cocaina.

Violenza e una demente. — In seguito a mandato di cattura sono stati arrestati i militi della Croce Verde Ugo Vergani, d'anni 33, Mario Tedeschi, di anni 36, Pedele Calimberti, di anni 36, Angelo Dasti, di anni 37 e Sirmini Nicolangelo, di anni 19, accusati di avere il giorno 5 luglio scorso, mentre trasportavano in una automobile al manicomio di Mombello, violentata una demente minorenne affetta da manìa religiosa.

DA PINEROLO

A proposito della truffa di Trieste, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo quanto segue: «La famiglia Pellissone, nativa residente in Pinerolo, tiene per il suo onore a dichiarare che ha nulla di comune coll'autore della truffa di mezzo milione in danno della Banca Commerciale Triestina, qualificatosi pel registratore Ettore Pellissone da Pinerolo».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 11-37 REDAZIONE — 65-01 SECONDO) LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Ai Signori PROPRIETARI di BARS, RISTORANTI ed ALBERGHI

La DITTA GANDOLFO dispone di un forte Stock di mobili per Bars a prezzi ribassati da L. 3300 a L. 13.000.

Banchi per Alberghi, tipi eleganti e robustissimi.

Tavoli per Caffè e Restaurants, modernissimi.

Grandioso deposito (con magazzino fuori dazio), di sedie vere viennesi (con rinforzi speciali per caffettiere e Ristoranti), da L. 42 in più.

Sconti d'occasione. Disegni e preventivi a disposizione della Clientela anche fuori sede. Facilitazione pagamenti.

Servizio di camion per consegna fuori residenza.

Mobiglie per Bar, come da disegno, a Lire 10.000, costruite in Noyer massiccio, lucidi pulenti, lieri incisioni, piani di Onisalo forti, Cg. 164 di stagno fuori.

Visitare il nuovo Stabilimento e Magazzini, in via Pastro, n. 40. - Telefono 65-82

SOCIETÀ ITALIANA L. RASARIO
ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale sociale L. 1,500,000

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria (II seconda convocazione) presso la Sede sociale, via Bologna, N. 53, per il giorno 6 novembre p. v., alle ore dieci (10), per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 giugno 1922 e deliberazioni relative;
4. Provvedimenti consegu

Il punto interrogativo

(Nostra corrispondenza particolare)

DUISBURG, ottobre.

Il presente della Germania fa capo a un punto interrogativo. Da ieri questo punto interrogativo ha assunto, non so perchè, ai miei occhi la figura e il nome del porto di Duisburg. Il porto di Duisburg: che è anche quello di Ruhrort e di Essen; cioè il principale collettore del traffico carbonifero renano e la vera sorta dell'attività metallurgica tedesca. Cinquant'anni addietro, non le sue poche migliaia di abitanti e il suo povero paesaggio brullo spianato con la pialla intorno alla piccola cattedrale quattrocentesca, la patria di Mercatore non si raccomandava per alcuna speciale qualità all'attenzione del mondo. Oggi non si sarebbe visitare senza meraviglia questa città che ne comprende tre o quattro, posta a cavallo di tre fiumi e disseminata di qua, di là, alla ventura, in un arcipelago di isolotti sorti irti di camini quasi flottiglie di bastimenti all'ormeggio.

Duisburg è il confluente e la foce di una amorfa landa imprigionata tra il Reno e il Weser, dove le città formicolanti, irriconoscibili a distanza di dieci anni, si allargano a vista d'occhio straripando l'una nell'altra e dove la campagna non esiste più, stroncata da un confuso distendersi di tentacoli che cambiano senza posa forma e volume. La guerra e la sconfitta sono passate sulla Germania senza alterare sostanzialmente la fisonomia di questa regione. Fra Duisburg e Rilhrort vengono, anzi, insinuandosi lungo i tetti vitrei delle officine chilometri di nuovi canali e sorgendo chilometri di nuovi *docks*, mentre in mezzo a nembi di vapore bianco le benne scavatrici volteggiano sibilando instancabili sopra le fondamenta di nuovi colossi della tecnica portuaria.

Ma ciò, sul quadro sminuzzato di questo ciclopico apparecchio industriale in attività, come l'ombra di uno stento non ben dissipato, la gravezza di un torpore non interamente svanito.

Le proporzioni dello strumento di lavoro sbalordiscono; l'intensità della febbre che questo lavoro diffonde intorno a sè appare inferiore a quelle proporzioni. Si cerca invano la tensione quasi magnetica di cui l'intero territorio della Ruhr vibrava e trepidava prima della guerra, prima della pace.

Ed ecco il punto interrogativo: quanto di vero c'è nella prosperità tedesca di cui ci si riempiono gli orecchi a Parigi e quanto nel dissesto tedesco che ci si seguita a proclamare a Berlino? La crisi del dopoguerra appartiene essa al presente o al passato della Germania? Domande cui una sola risposta è possibile: prosperità e dissesto sono egualmente veri e ugualmente falsi, la crisi c'è e non c'è più.

Le fabbriche, certo, lavorano e gli industriali oppongono, anzi, alla clientela continue richieste di dilazioni nelle consegne. Ma questi ritardi, che i commissari interalleati, ignoro se a ragion veduta o per burocratico semplicismo, amano interpretare quali prove indiscutibili di una ecenica sovrabbondanza, di commissioni, tradiscono probabilmente soprattutto una diminuita capacità di rendimento del lavoro e del capitale tedeschi, nonchè il piccolo cinismo amministrativo di chi dal rinvio della consegna di una merce e dalla conseguente inevitabile alternazione dei termini di un contratto si ripromette, grazie alla progressiva discesa del marco, un aumento del beneficio previsto sul prezzo di costo. Il commercio di esportazione supera di nuovo, è vero, quello di importazione. Ma vogliamo proprio vedere in ciò un ritorno miracoloso a una forma di equilibrio della bilancia commerciale che solo pochi anni prima della guerra, vale a dire all'apogeo della propria potenza economica e dopo un cinquantennio di conquiste politiche non riuscito alla Germania di raggiungere, e non piuttosto, come cifre e buon senso consigliano, principalmente l'effetto della ridotta capacità di acquistare all'estero di cui è causa fra i consumatori tedeschi la crisi finanziaria, quella ridotta capacità di cui precisamente soffrono le industrie degli altri Stati d'Europa?

La Germania rinasce, d'accordo, o piuttosto continua a vivere, giacchè non mi pare fosse mai morta. Essa non rinasce tuttavia in virtù di miracoli nè senza urtarsi a grosse difficoltà. La tela della sua fortuna vuol essere ritessuta da cima a fondo e presto di astuzie minuziose e di complicati avvolgimenti. La manovra industriale sull'angusta piazza d'armi dell'art. 267 del Trattato di Versailles conosce le fatiche e i cimenti di una manovra di eserciti in tempo di guerra. Il trattato imporrebbe in linea di massima la vendita all'estero contro pagamento nella valuta del paese acquirente. Tale disposizione mirava, come è facile intendere, a frustrare presso la clientela dei paesi alleati il vantaggio dell'acquistare merce tedesca. Era già questo un grosso ostacolo opposto alla vitalità di una industria obbligata a sopperire al progressivo esaurimento del mercato interno mercè una sempre più grande penetrazione del mercato estero. Senonchè, in pratica l'ostacolo divenne soprattutto una nuova causa di svalutazione del marco: giacchè, quando ebbero constatato che avere in cassa denaro estero, del valore costante, era preferibile all'averci dei marchi, i produttori tedeschi si dielero a fare incetta del primo non solo valendosi dell'obbligo posto loro dall'art. 267 ma esigendo, come è noto, il pagamento in divise estere anche dalla clientela nazionale e, peggio, speculando direttamente sul commercio della valuta; abusi che l'ordinanza governativa del 12 ottobre tenta — troppo tardi! — di reprimere.

Uscire da una situazione di tal genere in un periodo in cui la mano d'opera, ancorchè meno costosa per l'industriale tedesco che non per quello di ogni altro paese, è caduta a un livello di produttività inferiore al normale, non è facile. Ma l'avvenire economico della Germania è a questo patto. Gli Uffici per il Commercio con l'Estero, le *Auswahandelstellen*, sodalizi privati alle dipendenze del suto industriale incaricati di composizione mista, arbitri, per concessione del Governo, della condotta del traffico fra Germania ed Europa, sostengono a tale scopo da tre anni una lotta sorda quanto assidua ed ingegnosa. Armi preferite, naturalmente, il sotterfugio ed il cavillo, le armi dei vinti. Vendere, cioè, in valuta estera e ad alto prezzo le merci di cui si possiede il monopolio o per le quali non si teme la concorrenza altrui. Ma vendere, viceversa, in marchi e a buon mercato quelle nella produzione delle quali il primato è tenuto dall'industria di un altro paese. Le macchine da macelleria, ad esempio, le macchine per la lavorazione del pane, prodotto quasi esclusivo dell'industria tedesca, si può impunemente obbligare il compratore italiano, spagnuolo o svizzero a pagarle in lire, pesete o franchi. Nel caso delle pompe comuni o dei macchinari vinicolo, che si fabbricano un po' da per tutto, una esigenza di tal natura riescirebbe, invece, proibitiva. Passando oltre ai divieti ufficiali della *Reichskommission*, che nessuno piglia sul serio, nella sua qualità di avvocata dell'Intesa, le *Ausenhandelstellen* si consentono pertanto la vendita in marchi, concessione che sanno di non poter mancare di sedurre il cliente estero con la prospettiva di un vantaggio sul cambio.

Nè modalità nè prezzi di vendita costituiscono ormai più in Germania norme di applicazione costante. Una bicicletta, che nello scorso marzo si vendeva in Francia, in Spagna, in Grecia, in Portogallo 2800 marchi, in Italia veniva venduta, alla stessa epoca, 300 lire, corrispondenti allora a 4600 marchi. Perchè questo trattamento di sfavore verso il cliente italiano? Perchè in Francia, in Spagna, in Grecia, in Portogallo il dazio di entrata sulle biciclette, più elevato che non in Italia, consentiva l'introduzione delle macchine tedesche solo a condizione di ribassare il prezzo di vendita. Pei radiatori da caloriferi, per le caldaie, per le molle da automobili, al contrario, la vendita ha luogo in Italia a miglior mercato che non in Francia. Ciò conduce alla conclusione, alquanto imprevista, che il mezzo più opportuno per comperare a buon prezzo in Germania sia l'adottare nei suoi riguardi una politica protezionista!

Assurdi economici di cui si potrebbero citare esempi a dozzine, a riprova, se non altro, dell'anormalità dell'atmosfera in cui l'Europa è costretta a respirare. Destreggiandosi abilmente fra tali scogli, la Germania riesce a fronteggiare in modo soddisfacente una situazione che per un paese meno preparato a una produzione intensiva sarebbe insostenibile. E se non prova, oltre al continuo incremento delle esportazioni, la rapida scomparsa della disoccupazione, nelle sue città industriali, della quale è sintomo indubbio, fra l'altro, il fatto che nella piccola pubblicità dei giornali le domande di impiego ascendono a stento a un settimo delle offerte. Senonchè, cacciato dalla porta della vita economica, campo in cui gli affari abbondano e le braccia non hanno tempo di incrociarsi, il punto interrogativo rientra dalla finestra della vita finanziaria, campo in cui la situazione è quello che tutti sanno.

La velocità vertiginosa della caduta del credito tedesco si può misurare adeguatamente solo dalla lotta sostenuta giorno per giorno in Germania dagli istituti di emissione per far fronte ai bisogni crescenti della circolazione monetaria. Al principio dello scorso luglio, dodici giorni di sciopero nelle stamperie di Stato furono causa, oltre che dell'immediato esaurimento di ogni riserva cartacea, della formazione di un vuoto di cassa di 14 miliardi! Nell'agosto si ero giunti a stampare per un miliardo e 250 milioni di marchi al giorno. Senonchè, prima della fine di quel mese la cifra già si tradiva insufficiente di fronte alla necessità di colmare la falla aperta dagli aumenti di stipendio agli impiegati governativi — cento miliardi, in cifra tonda, per la sola annata 1922 — e dagli aumenti di salario ai minatori — altri 14 miliardi. Fu giocoforza elevare la produzione delle banconote a 2 miliardi al giorno! Ma anche questa somma ora non basta più: e come meravigliarsene, quando i soli salari da pagare, quotidianamente — la Germania è sopratutto un paese di salariati — quindi il problema della circolazione monetaria non vi è solubile mercè i biglietti di grosso taglio — non rappresentano meno di 4 miliardi! Ecco perchè un giorno sì e uno no le banche tedesche tirano i chiavistelli e incollano sulla porta l'avviso: « Chiuso per mancanza di mezzi di pagamento ». Fa più presto il marco a discendere che non il torchio a stampare!...

L'inflazione non è, certo, fenomeno che implichi a rigore la impossibilità di una certa floridezza economica: l'esempio che abbiamo sott'occhio, per lo meno, obbliga ormai a crederlo. Occorre tuttavia, a tal uopo, che essa possa obbedire a quel che costituisce la sua legge naturale, ossia crescere. Fintantochè l'inflazione ha dello spazio davanti a sè niente paura. I guai cominciano non appena essa dia di cozzo contro la muraglia dello zero assoluto. Il qual cozzo in teoria è impossibile, allo stesso modo che non v'ha cifra tanto grande da non poter renderla più grande aggiungendovi uno zero, ma in pratica è possibilissimo giacchè di zeri non si tratta qui propriamente di aggiungerne quanto di toglierne. Alla fine di giugno del 1921 esistevano in Italia nelle casse private circa 20 miliardi di marchi di carta. Questi 20 miliardi, pagati all'atto dell'acquisto 7 miliardi di lire, non se valevano allora più che 2. Oggi, essi valgono a stento poche centinaia di milioni. Che cosa varranno domani? Gli zeri spariscono, senza vedere, e corriamo verso l'ultimo di essi. Quando questo sarà raggiunto, senza il fondo di un baratro, quale sarà la sorte della Germania?...

Punto interrogativo più assillante e angoscioso qui che non in Austria o in qualunque altro paese. Poichè, dove il disastro della valuta trova il suo corrispettivo in un equivalente disastro economico, si sa almeno che cosa esso significhi e quali conseguenze possano derivarne. Ma che cosa significa la volatilizzazione, l'annientamento dei mezzi di credito ufficiali in un paese la cui economia non ha cessato di essere sana? Significa che l'inflazione monetaria è un fenomeno a sè, senza necessario rapporto con le reali condizioni di un paese, anzi tanto più indipendente da esso, tanto più estraneo alla sua vita effettiva quanto più si aggrava. E ammettere questo equivale a riconoscere nel fallimento di un popolo attivo e creditore un fantasma di carta che un semplice colpo di mano basterebbe ad eliminare dal campo della realtà...

E' il colpo di mano che tenta di e notte i magnati dell'industria tedesca, e che turba i sonni della Francia.

CONCETTO PETTINATO

Eccitanti, libri e proiettili
nel retroscena del delitto di Milano

Milano, 20, notte.

Continuano le indagini dell'autorità intorno al delitto segnalatovi ieri sera, l'uccisione cioè di una povera madre per opera di una pazza e simulante la pazzia. Poichè, tanto la omicida Pierotich quanto il giovane Gilardoni affermano che tra di essi non intercorsero rapporti amorosi ma semplicemente uno scambio di cortesie, appare strano che il giovane avesse a scrivere alla donna una lettera nella quale la inclinava ad allontanarsi da lui in questi termini: « Cerca la felicità nello studio », ed ammonita di averle dato del denaro, quando fu costretto a lasciare Vienna dove con lei si era recato. La Pierotich non era divisa dal marito. Semplicemente questi era costretto dalla sua carica di maggiore del genio a frequenti viaggi e di rado veniva a Milano. I rapporti tra i coniugi erano buoni. Uno dei testimoni del delitto di ieri affacciò l'ipotesi che la donna avesse un complice in un individuo col quale essa si incontrò e scambiò alcune parole dopo la consumazione del delitto stesso. Questo individuo è ora ricercato. Quindi, prestando fede alle dichiarazioni della Pierotich ed a quelle del Gilardoni, l'autorità dovrebbe sottoporre la Pierotich ad un esame psichiatrico. Si può anche convenire che si tratto non mancano gli elementi di un dramma di amore risoltosi in una vendetta che ha tutti i caratteri della modernità: la rappresaglia.

Bagaglio da sconosciuto...

Ma prima di pronunciarsi circa le cause del delitto occorreva attendere i risultati delle indagini e più specialmente delle perquisizioni nella casa dell'omicida e del figlio della vittima, Guglielmo. Queste indagini continuarono anche oggi. Il figlio della povera vittima, Guglielmo, continuò intanto anche oggi ad escludere che fra lui e la Pierotich vi fossero stati dei rapporti intimi. Le perquisizioni in casa dell'omicida hanno dato risultati precisi. La sciagurata era una cocainomane, almeno a giudicare da quello che si è ritrovato in casa sua: una scatola di compresse di cloridrato di cocaina, dei tubetti con tintura di cantaride, delle supposte antifecondative, dei tubetti contenenti delle sostanze veneree e delle pastiglie di sublimato corrosivo. Numerose lettere scritte in inglese dal giovane scolaro vennero pure ritrovate. Risulta dal libretto matrimoniale che si è trovato, che la Pierotich si è sposata a Milano nel 1907. Vennero trovati diversi libri svolgenti teorie socialiste e rivoluzionarie. Nella camera da letto non c'era che un solo letto e non matrimoniale. Un funzionario ha trovato in vari cassetti una grande quantità di proiettili. Sotto il guanciale rinvenne una rivoltella di grosso calibro, carica di 5 colpi.

I viaggi sentimentali e la politica

Il giovane Guglielmo ha dichiarato, in un suo interrogatorio, che fino dal primo momento in cui cominciò a frequentare le sue lezioni, la signora gli dimostrò molta gentilezza e gli dichiarò di nutrire per lui una affettuosa simpatia. La relazione, disse il giovane, non passò mai i limiti del sentimentalismo. La signora era ammalata e mi pregò di accompagnarla a Vienna. Durante il soggiorno nella capitale austriaca cominciarono i nostri primi screzi che ebbero inizio per ragioni politiche, perchè la Pierotich, anche durante le lezioni di inglese, inveiva contro gli italiani in guerra, contro i fascisti e contro gli arditi, definendoli dei delinquenti. Il Guglielmo era appunto stato, in guerra, un arditio. Nel secondo viaggio, avvenuto nel settembre scorso ancora a Vienna, il giovane decise di abbandonare la donna e si fece giungere da Milano un telegramma in cui lo si avvertiva che la madre era ammalata. Egli lasciò a Vienna la signora, ma prima le fece un prestito di 1500 lire. Tornata a Milano, la Pierotich continuò ad invitarlo ad andare in casa sua. Avendo notato un certo raffreddamento da parte del giovane, credette che fosse causato da esorizzazioni della madre. La signora gli fece una scenata di disperazione allorchè il giovane le dichiarò che fra loro due tutto era terminato, perchè egli doveva recarsi a Berlino, come infatti si recò e di dove le scrisse una lettera, confermando il suo proposito. A questa lettera ella diede risposta con uno scritto pieno di frasi minacciose. Quando il giovane tornò a Milano nella scorsa settimana, trovò una nuova lettera della signora che l'invitava a riprendere l'amicizia. Egli decise di non rivederla più e le inviò un biglietto che l'invitava a lasciarlo tranquillo ed a cercare nello studio la felicità, biglietto di cui vi ho già fatto cenno e che è stato ora sequestrato.

Un ammanco di 300 mila lire
nell'amministrazione del 225.o Fanteria

Roma, 20, sera.

Un ammanco di 300.000 lire è stato scoperto a Foggia, nell'Amministrazione del 225.o fanteria. E' stato arrestato a Foggia il responsabile, tenente Rotunno Tullio, di anni 29, di Lucera, incaricato delle operazioni di cassa per il pagamento ai militari degli assegni di corrispondenza. Nel settembre 1921 il Rotunno venne destinato a coprire la carica di direttore dei conti nel Consiglio di amministrazione del 225.o fanteria, carica che ha coperto fino al 28 settembre dell'anno in corso, giorno in cui si cominciarono a scoprire le prime gravi mancanze. La vita mondana e spendereccia del Rotunno avevano destato i primi sospetti. Giorni or sono, il capitano relatore incaricò il Rotunno di effettuare alla tesoreria un versamento di lire 45.000 ed atteso la quietanza a regolarizzazione. Il Rotunno presentò un documento falso ed il relatore per non insospettirlo finse di ritenerlo regolare. Accertata personalmente la falsità presso la Tesoreria, si presentò all'Ufficio del Rotunno e lo dichiarò in arresto per impedirgli l'uscita. Informati i congiunti, questi si affrettarono a versare nelle mani del relatore lire 80.000 ricavate dalla vendita di alcuni gioielli e mobili acquistati dal tenente con denari dell'erario. Il Rotunno, nella speranza di non essere denunciato consegnò pure varie cambiali per un importo complessivo di oltre 20.000 lire debitamente firmate da ufficiali dello stesso reggimento, ai quali il Rotunno aveva fatto generosi prestiti. Informato della cosa, la divisione militare ha inviato un capitano perito contabile per le prime indagini. Pare accertato che in un periodo relativamente brevissimo rispetto ai tredici mesi di gestione l'ammanco ascenda a quasi 400.000 mila lire.

Edizione completa delle opere di Lenin
in 19 volumi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

Si annuncia che le opere di Lenin saranno pubblicate per cura del Governo dei Soviets in una edizione speciale, che le raccoglierà in ordine cronologico. La pubblicazione si comporrà di 19 volumi di grande formato. Queste opere riguardano il movimento socialista dai suoi primi passi fino ad oggi, con speciale esame per i vari problemi della Russia contemporanea. Per la redazione di questa edizione si è costituita una Commissione, sotto la presidenza di Kamenieff, il quale è presidente del Consiglio dei Lavoratori e dei Contadini di Mosca.

Il Cardinale Richelmy
al Santuario di Mondovì

Santuario di Mondovì, 20.

Malgrado la pioggia e il freddo, il Cardinale Richelmy, in automobile, è venuto al Santuario di Mondovì per assistere alle feste per il Cinquantenario delle Scuole Apostoliche, ricevuto dal Vescovo grand'uff. Rissia e dalle notabilità del Clero e del Santuario. Nel grandioso Tempio di romana grandezza, monumento nazionale, unico al mondo per la elissi imponente della cupola, ebbe luogo la solenne funzione colla benedizione, celebrata dal Cardinale, seguita da processione. Alla sera, l'Augusto Prelato faceva in automobile ritorno a Torino.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-96, 25-40 REDAZIONE — 52-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

REATI E PENE

Un processo davanti ai giurati torinesi
per la formazione e l'inquadramento degli "arditi del popolo,,

(Corte d'Assise di Torino)

E' incominciato ieri davanti la sessione ordinaria delle Assise, presieduta dal conte Marchetti, Proc. Gen. il comm. Crosta-Curti, cancelliere Vittenato, il processo per la formazione e l'inquadramento del corpo degli arditi del popolo che, secondo i referti della polizia, avrebbe avuto il suo quartier generale alle porte di Torino, nella sezione Pilonetto ed a Collegno. Figura principale di questo processo è appunto l'ex-sindaco dell'amministrazione comunista di Collegno, Bendini Arturo, un giovine senza dubbio pieno d'intelligenza e di fervore, ex-ufficiale dell'esercito, in cui si distinse con molto onore, partecipando con valore e con disciplina alla nostra guerra. Congedato, passò nelle file comuniste. Vengono, nello stesso piano, il rag. Dante Mandelli e Visconti Luigi della Federazione provinciale comunista, messo comunale e capo delle guardie municipali di Collegno. Furono chiamati a rispondere in questo processo: Lo Guerrini Giulio di Annibale e Modesti Ida, nato a Roma il 1.o gennaio 1893, residente a Torino, ebanista; 2.o Pejro Marco Giovanni di Giovanni e fu Calosso Caterina, nato a Moncalieri il 21 gennaio 1902, residente a Cavoretto, aggiustatore meccanico; 3.o Rovei Antonio Michele di Enrico e fu Vitoni Rosa, nato a Torino il 5 giugno 1902, residente a Cavoretto, sognatore; 4.o Mandelli Dante di Gaspare e Cerotti Maria, nato a Cunardo il 18 settembre 1897, residente a Torino, ragioniere; 5.o Bendini Arturo Pietro Giuseppe Aniceto fu Silvio e di Agarini Annunziata, nato a Bressanone il 17 aprile 1891, residente a Collegno, meccanico; 6.o Visconti Luigi Attilio fu Antonio e di Gualdoni Antonia, nato a Garbagna Novarese il 27 marzo 1901, residente a Collegno, sovrecchiante comunale; 7.o Franchino Lorenzo Davide di Giovanni e di Dota Agnese, nato a Collegno il 1.o agosto 1899, ivi residente, muratore; 8.o Ratti Paolo di ignoto e di Ratti Vittoria, nato a Venezia il 10 dicembre 1896, residente a Torino, falegname; 9.o Ricci Francesco di ignoto e di Ricci Maria Giacinta, nato in Alessandria il 26 luglio 1892, residente a Torino, impiegato; 10.o Marchetti Stefano Pancrazio di Maurizio e di Rosso Domenica, nato a Torino il 12 maggio 1903, qui residente, elettricista; 11.o Schiavina Raffaele di Angelo e di Lodi Albina, nato a Sant'Agostino l'8 aprile 1894, residente a Torino, perito commerciale.

Il Pejro è morto durante l'istruttoria, mentre il Ratti Paolo e Marchetti Stefano vennero assolti. Gli imputati sono tutti incensurati, all'infuori del Guerrini che è pregiudicato per reati comuni. Sono imputati del delitto previsto dall'art. 131 in relazione agli articoli 118 n. 3 e 120 C. P. per avere in Torino e nella provincia, dall'aprile 1919 in poi formato e fatto parte di bande armate allo scopo di commettere atti diretti a mutare violentemente la forma del governo, e a far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato. Il Ricci inoltre deve rispondere del possesso di 105 cartucce per pistola automatica.

« Ha dato argomento — dice la sentenza della Sezione d'Accusa — alla presente istruttoria la organizzazione in Torino, come in altre regioni d'Italia, del corpo denominato « Arditi del popolo » sorto a cura precipua dei locali dirigenti del Partito comunista e della Lega « Proletari reduci » dipendente dai primi.

« Detto corpo presentavasi composto di numerosi aderenti, inquadrati militarmente, sotto il comando di capi, fornito di armi proprie ed improprie, allo scopo di compiere un'azione militare rivoluzionaria difensiva ed offensiva, pel proletariato. E in proposito merita rilievo nel quotidiano « Ordine Nuovo » del 14 luglio 1921, una pubblicazione dal titolo « Partito comunista d'Italia, comunicati del Comitato esecutivo » ove nella rubrica per l'inquadramento della forza del partito « si accenna al lavoro fino allora svolto in molte località, per l'inquadramento a tipo militare degli inscritti e simpatizzanti del partito comunista: si ammonisce come la costituzione ed esercitazione delle squadre deve continuare ad iniziarsi, attenendosi al rigoroso criterio che l'inquadramento militare rivoluzionario del partito, deve farsi a base di partito; che la preparazione ed azione militare esigono disciplina almeno pari a quella del partito comunista; che la parola d'ordine è: formazione delle squadre comuniste, *dirette dal partito comunista*, per la preparazione, l'allenamento, l'azione militare rivoluzionaria, difensiva ed offensiva del proletariato ». La formazione di una tale milizia, qualificandosi rivoluzionaria, doveva presentare particolare carattere di gravità e pericolosità in Torino, che aveva assistito di recente — anni 1919-920, alla formazione delle guardie rosse, delle quali l'esame dello Statuto in atti, portante distinzione di specialità di funzioni, di armi da usarsi, di tutti i servizi, dei comandi, e di quant'altro si riferiva al completo svolgimento della loro azione, sta ad indicare la terribile organizzazione delle stesse

Le manovre degli arditi

L'istruttoria rileva che una sera nelle vicinanze del circolo comunista di Borgo San Paolo la polizia sorprendeva un pienone di 50 persone le quali si inquadravano al comando dato da un individuo armato di grosso bastone. Intervenuto un commissario di P. S. che ordinava loro di sciogliersi, l'individuo che ne era al comando gridava: « Comunisti attenti: sciogliete le righe ». Ed i suoi ordini erano subito eseguiti.

La stessa sentenza ricorda un'altro spiegamento in forze di arditi del popolo, circa 300, inquadrati quattro per quattro durante un funerale di due operai uccisi in via Massena e dopo, nel ritorno dal cimitero, attraverso le vie della città sino alla Camera del lavoro. Il documento narra pure che la mattina del 17 luglio 1921 circa 60 arditi del popolo armati di bastone provenienti da Porta Strada, dalla Borgata Lemmano e dalle frazioni circonvicine, erano convenuti a Collegno inquadrati dal detto Bendini, che ne aveva ottenuto il comando, conducendoli per istruzione militare alla frazione Castelletta, indi erano tornati in paese sfilando in formazione militare, sempre agli ordini del Bendini. A Moncalieri, la sera del 30 agosto successivo, in occasione di una festa a quel circolo comunista, si recavano circa venti individui appartenenti al circolo comunista del Pilonetto, armati di bastone, inquadrati militarmente, sotto gli ordini del segretario di detto circolo, l'imputato Guerrini Giulio.

« Mandelli Dante, già tenente degli alpini, segretario politico della Lega proletaria mutilati, invalidi reduci di guerra, comandava il battaglione, nel 15 luglio 1921, che al Cimitero rendeva gli onori alle salme dei due Socialisti, eppoi colla forza doveva essere sciolto. Schiavina Raffaele, di professato tedesco anarchico, aveva pure in detta occasione un comando nel battaglione. Bendini Arturo, già tenente nell'esercito e sindaco di Collegno, il Visconti Luigi e Franchino Lorenzo, tutti comunisti, aderenti alla Sezione di Collegno, il primo comandante, il secondo vice-comandante e il terzo capo-squadra di quel gruppo di arditi del popolo; Guerrini Giulio, segretario del Circolo educativo comunista del Pilonetto; Pejro Marco e Rovei Antonio, ascritti al Circolo stesso, facevano parte del plotone arditi del popolo, comandato dal primo, recatosi a Moncalieri la sera del 30 agosto u. s. Poscia contro pure e per le idee professate e per la partecipazione alla formazione militare suddetta, incontrarono eguale responsabilità dei precedenti. Ricci Francesco era segretario della Lega proletaria reduci, aderente questa alla Sezione comunista di Torino. Era particolarmente incaricato della formazione del Corpo di difesa proletaria « arditi del popolo ». Nella sua abitazione fu sequestrato, tra l'altro, un foglio scritto di suo pugno, dal titolo: « Il programma militare proletario dell'Internazionale comunista e del partito comunista d'Italia. Sezione dell'Internazionale comunista di Mosca », dal quale risulta il fine al quale si informano gli arditi del popolo, e appare come egli faccia parte di detto Corpo, quale comandante di sott'ordine. Anche il Ricci deve rispondere del reato ascrittogli, non ommettendo di rilevare come sia stato arrestato la sera dell'11 agosto, e fosse fra il gruppo di arditi, dello gesta del quale già si disse ».

Le discolpe degli imputati

L'imputato Guerrini ha negato ogni sua partecipazione o collaborazione al corpo degli arditi del popolo negando anche sue precedenti dichiarazioni fatte nel periodo d'istruttoria, dichiarazioni che il Presidente gli rammenta.

E' interrogato il rag. Mandelli, il quale fa per iniziare un discorso.

Presidente: — Rispondete in termini precisi. Non fate una conferenza!

Difesa: — Lo lasci parlare. E' dentro da 15 mesi.

Presidente: — E allora la causa non finisce più.

L'imputato inizia il suo dire con alcune dichiarazioni e premesse; ma poichè divaga nei particolari, il Presidente lo ammonisce di venire ai fatti di cui è imputato perchè il resto non interessa. Pare che però ciò interessi all'oratore, il quale spiega perchè sin da piccino si sentì attratto verso il proletariato e quali ricordi d'infanzia si fissarono nella sua mente. Nel partito comunista dichiara che ha fatto sempre propaganda di carattere economico. Quando fu arrestato come appartenente all'organizzazione degli arditi del popolo cadde dalle nuvole.

Presidente: — Ma voi avete assistito in istruttoria di avere comandato un battaglione di proletari ai funerali dei due socialisti di via Massena, battaglione effettivamente di arditi perchè è questione di terminologia non di sostanza.

L'imputato nega e il Presidente gli legge l'interrogatorio scritto.

Proc. Gen.: — Come vuole che il giudice abbia scritto una cosa per l'altra? !...

— Può sbagliare anche lui. Io non ho mai detto di avere comandato il battaglione. Dissi di essermi accodato al corteo.

Proc. Gen.: — Ingegnosa la trovata!

Avv. Olivero: — Chi comandò quel battaglione non fu Mandelli ma l'on. Amedeo. Si doveva interrogare.

Presidente: — Con mandato di cattura? ! Era deputato.

L'ultima parte dell'interrogatorio o meglio delle dichiarazioni dell'imputato sono di carattere polemico e riguardano il commissario d'P. S. avv. Norcia che fu il principale accusatore. Mandelli ripete che gli arditi del popolo erano ritenuti una emanazione nuova epperciò appoggiati dal « Paese », di Roma e organizzati dal tenente Secondari nè socialista nè comunista, quindi non autorizzato dal partito comunista.

Un ex-sindaco

Anche Bendini Arturo, comunista ed ex sindaco di Collegno, respinge con un lungo discorso le imputazioni che gli si fanno. Afferma che non s'occupò mai dell'organizzazione degli arditi del popolo perchè, disciplinato al suo partito, sapeva che l'Esecutivo comunista di questa organizzazione non ne voleva sapere, tanto più che si affermava fosse favorita e sovvenzionata dall'on. Nitti. Non nega di avere detto qualche «corbelleria» nell'interrogatorio a cui lo sottopose il commissario Azzati, corbelleria giustificata se si pensa — dice — che ho fatto la terza elementare sotto le monache (*ilarità*).

Proc. Gen.: — E' vero o non è vero che alla presenza del commissario Azzati, del tenente e del maresciallo dei carabinieri avete...

Imputato (pronto): — No (*ilarità*).

Proc. Gen.: — Aspettate almeno che vi faccia la domanda. Insomma è vero o no che alla presenza del commissario, del tenente dei carabinieri e del maresciallo avete ammesso di essere stato al comando degli arditi del popolo?

— No. Affermai anzi che a Collegno non c'erano arditi del popolo. Perchè non si è fatto verbale?!

Proc. Gen.: — L'avreste dichiarato falso come ha fatto Guerrini.

L'imputato aggiunge che ebbe numerosi avvertimenti da amici e da conoscenti che sarebbe stato arrestato. Sicuro della sua coscienza non si preoccupò e attese gli eventi. « E fui arrestato — commenta. — E feci male a non scappare! Sarà per un'altra volta. Scappero in Russia dove si gode maggiore libertà ».

Proc. Gen.: — Ne dubito.

Un momento di prolungata ilarità si ha quando Bendini dà una sua versione sul noto ritrovamento di armi nel cimitero di Collegno. — Mi hanno fatto andare — dice — d'accordo con un morto!

Proc. Gen.: — No. La tomba era vuota.

— Sì, perchè dicevano che l'avevo fatto sparire io!

Proc. Gen.: — No. Il morto... non era morto. Ma la bara colle armi c'era.

La trincea a Collegno

Anche l'imputato Visconti Luigi Attilio, messo comunale di Collegno, si accinge a fare un discorso; ma il presidente lo invita a stare alla causa. Visconti narra che, come membro della Federazione provinciale comunista, avvertì la azione comunista che i fascisti avevano progettato una spedizione in paese. Si aprì la discussione. Uno propose di fare le trincee nella piazza di Collegno, un altro propose di avvertire il maresciallo, altri proposero di lasciare in quel giorno addirittura Collegno, e lo potemmo col più scalmanati, con quelli che volevano far le trincee in Collegno, fra il calmare per non dare materia ai provocatori fascisti e alla polizia di intervenire. In sostanza io avevo esclusivamente ordine di creare in tutta la valle delle sezioni comuniste, non delle sezioni d'arditi.

Presidente: — Ma chi comandava gli uomini della sezione durante le passeggiate?

— Nessuno. Io avevo la responsabilità degli uomini come membro della Federazione provinciale comunista.

Insomma dice che lui, Bendini, e gli altri erano odiati non perchè comunisti, ma perchè padroni dell'amministrazione comunale di Collegno la quale non lasciava vendere il latte annacquato al 17 per cento come quella di Torino... » (*ilarità*).

Anche il Visconti si difunge in molti particolari, malgrado le sollecitazioni del presidente per farlo venire al sodo della causa, finchè sospende l'udienza per dare riposo ai giurati.

Nella ripresa dell'udienza, l'imputato vorrebbe parlare delle armi trovate nel Cimitero di Collegno; ma il Presidente l'avverte che quell'episodio non ha nulla a che vedere con l'odierna causa.

Quasi uguali dichiarazioni fa l'imputato Franchino. L'accusa — dice — lo ha fatto capo-squadra degli arditi, mentre sotto le armi fu per quattro anni semplice soldato. Anche l'imputato Ricci, che ha un grosso fascicolo di appunti in mano, si accinge a un discorso. Il Presidente gli raccomanda che sia breve. E l'imputato:

— Ma se il Procuratore Generale ritira l'accusa, io me ne vado (*Risa*).

Proc. Gen.: — No, aspettate.

In sostanza il Ricci afferma che si iscrisse nella Lega proletaria, di cui divenne segretario, unicamente perchè era una organizzazione apolitica. Spiega perchè in casa sua venne trovato uno statuto di organizzazione militare internazionale, affermando che si trattava di appunti tolti da un giornale, come studioso di questioni sociali.

Presidente: — Dicaste che eravate occupatissimo per il vostro impiego presso Carpanetto, e pertanto il tempo a copiare articoli di giornale?

— Ma io lavoravo dieciotto ore al giorno.

L'imputato Schiavina dichiara che andò ai funerali dei due morti di via Massena, ma non comandò, nell'andata o nel ritorno, alcun gruppo di gente inquadrata militarmente. Ritorno anzi in tram. E' il più breve e il più conciso degli imputati.

L'udienza è rimandata a domani.

Difensori: avvocati Quaglia e Olivero per Mandelli; Allasia e Molinari per Bove); Peddicio e Signorini per Bendini, Visconti e Franchino; Filippi e Bordon per Ricci; Bordon e Gianotti per Guerrini, e Toa per Schiavina.

Perchè Sembrar Vecchia Se Voi Potete Facilmente Ringiovanire

ed abbellirvi nello stesso tempo!
Successo Garantito

Potete farne la prova in cinque minuti sul vostro viso stesso.

CREMA TOKALON

Adottata da Mme Sarah Bernhardt, da Mlle Marie Chenal, da Mme Marguerite Carré e da una quantità di altre grandi artiste e signore acquisite. E' garantito che un solo vasetto di crema adoperato secondo le indicazioni dettagliate contenute nell'opuscolo accanto al cestino di resi, vi ringiovanirà, vi renderà più bella, farà sparire i difetti del vostro colorito, renderà morbida e bianca la vostra pelle. Nel caso che non otteneste tale risultato, i Sigg. L. Marotti — H. Roberts et Co. Via dell'Ochs, 1, Firenze, rappresentanti della Casa Tokalon, Parigi, si impegnano formalmente a rimborsarvi il vostro denaro alla prima richiesta. La verità in tutti i loro negozi.

CEROTTO BERTELLI (ANTIFLOGISTINE)

Reumatizzati, ecco il vostro rimedio!

LA PIÙ VENDUTA NEL MONDO

HESPERIA
Con tabulatore, nastro bicolore ad inversione automatica, ecc. - Tutte le prerogative e perfezionamenti

CRONACA CITTADINA

La "Liberale Democratica,,
di fronte alle decisioni del Congresso
Posizione di "benevola,, attesa?

Il Presidente dell'Associazione Liberale Democratica, ing. Gay, convoca per oggi alle ore 14 il Consiglio generale della Provincia per discutere sul Congresso di Bologna.

L'ordine del giorno è il seguente: a) Relazione del Comitato d'azione sul Congresso di Bologna; b) Valutazione dei risultati del Congresso e indirizzo della A. L. D. della Provincia di Torino ».

La Presidenza raccomanda a tutti i delegati provinciali di voler essere presenti alla riunione. Pensiamo che la raccomandazione sia superflua: l'importanza dell'adunanza non ha bisogno di essere illustrata. Il Congresso di Bologna con le sue deliberazioni, ha posto la Liberale Democratica in una posizione delicata. Spetta al Consiglio generale provinciale di prendere in merito una decisione.

L'opera del delegato dell'Associazione Liberale democratica al Congresso di Bologna, ha già formato oggetto di discussione al Consiglio direttivo della sezione torinese dell'Associazione. La Direzione torinese si è riunita giorni fa ed essa l'ing. Gay, per riferire la delegazione, ha ampiamente riferito su quanto avvenne a Bologna; sulle discussioni che si ebbero, sulle conclusioni che si tennero sull'atteggiamento della delegazione torinese e dunque nella deliberazione che ottenne il voto della maggioranza dei congressisti. Egli ha chiarito cioè che il Congresso che era stato indetto per trovare un terreno sul quale le varie frazioni del partito liberale avessero potuto intendersi onde formare un unico blocco, si mutò, per causa della presente situazione politica, in una vera battaglia. Battaglia che si impegnò sul nome da dare al partito, ed ebbe per risultato il distacco della maggioranza dei delegati del Piemonte e del Canavese. Il Consiglio direttivo, constatato che la delegazione torinese sul a Bologna secondo il mandato che aveva ricevuto, ottemperandovi nella sua linea di condotta e nelle sue decisioni, ne approvò l'operato. Su quelle però che dei deliberati di Bologna possono e debbono essere le conseguenze, non discusse. Rinviò ogni dibattito in proposito al Consiglio regionale che è convocato per oggi.

Quale fosse il proposito che la Liberale Democratica perseguiva nel farsi promotrice del Congresso di Bologna, è chiaramente indicato nel commento che al Congresso viene fatto sul settimanale *L'Azione* inviato ieri ai soci:

« Il Congresso di Bologna non diede quei risultati che legittimamente aveva ragione di sperare l'Associazione Liberale Democratica della Provincia di Torino, la quale, attraverso l'opera tenacissima del suo Presidente on. Gay, mirava a fondere in un unico partito a base nazionale tutte le sincere forze liberali e democratiche del Paese. Dalla cronaca del Congresso emergono i motivi per cui manca l'adesione della nostra Associazione al Partito Liberale Italiano costituitosi al Congresso di Bologna. La questione del titolo, che può sembrare una pura questione di forma, rivela invece un carattere di sostanza nei riguardi delle direttive del Partito. Già tale questione nella riunione della Direzione provvisoria del Partito, tenutasi a Torino il 29 settembre, erasi improvvisamente affacciata, quando, con meraviglia dei rappresentanti della nostra organizzazione e contrariamente alle pratiche disposizioni precedenti, il segretario politico della Unione costituzionale di Novara, presentando uno schema di statuto per il costituendo partito, proponeva la denominazione che fu sanzionata dal Congresso, L'on. Gay non avendo allora il tempo necessario per consultare i massimi organi rappresentativi dell'Associazione, volle esporre il quesito alla Giunta esecutiva della Sezione torinese, la cui unanime deliberò che al Congresso si dovesse affermare l'assoluta necessità che il Partito assumesse la denominazione di « Liberale-Democratico », invitando i delegati a sostenere concordemente tale tesi, e nell'ipotesi che questa non avesse a trionfare si riservassero di rivendicare piena libertà di azione circa l'atteggiamento futuro dell'Associazione Liberale Democratica nei riguardi del Partito. Spetta ora agli organi rappresentativi di essa convocati appositamente, di esaminare la situazione e prendere quelle deliberazioni che appaiono giuste ed opportune nei riguardi del Partito Liberale Italiano ».

Che lo spirito del Congresso fosse assai diverso da quello che animava la delegazione torinese, risulta dai commenti che nelle file della cronaca del Congresso dal redattore dell'*Azione*. Sin dal primo momento, nota, si manifestarono sentimenti poco favorevoli all'unione e alla concordia. Adesioni di parlamentari di sinistra furono accolte con freddezza e disapprovazioni. Il rude richiamo dell'ing. Gay, « Noi non siamo venuti qui per dilaniarci e offenderci ma per chiarire il nostro pensiero. Non si può parlare tra fischi e applausi e tanto meno si può ragionare. E invece dobbiamo ragionare per approfondire e chiarire. Cerchiamo di elevarci, non di deprimerci: uniti, invece di dividerci. Ci siamo riuniti nella fiducia di trovare una base d'intesa... trovi larghi consensi ma non mitò le gioie d'animo della maggioranza che si esercitava in sarcasmi, ai Celesia, ai Nasi, ai Sarrocchi, e, contro il parere delle due delegazioni piemontesi — Torino e Cuneo — procedeva alla costituzione del partito liberale italiano.

Quale il compito dell'odierna assemblea? Anzitutto dovrà discutere l'opera dei delegati al Congresso. Come già fece, il Consiglio della Sezione torinese non potrà fare altro che approvarla. Aveva un mandato e lo ha assolto, concordemente. Associandosi alla maggioranza avrebbe mancato a quello che era il suo mandato, Fallire l'unione di tutte le forze, orientatasi la maggioranza verso una tendenza, che non era la propria, non poteva far altro che astenersi. E così ha fatto.

Approvata l'opera della delegazione dovrà discutere sui risultati del Congresso e sul proprio indirizzo. Dalla discussione non si attendono sorprese per quanto non siano da escludere a priori. Quanti abbiamo interesse ritengono che sia consigliabile alla Liberale Democratica la posizione di « benevola » attesa verso il Partito liberale italiano. L'idea di costituire un altro partito non può abbia molti seguaci. E più pensano che è consigliabile arrestare alla finestra e vedere che cosa il Partito costituito a Bologna sapra fare. « Siamo, si dice, in un momento in cui la situazione e gli orientamenti politici mutano con grande facilità: la posizione di attesa è la migliore. Quell'unione che ieri a Bologna è mancata può rendersi possibile domani in iniziative extra congresso ».

Le dimissioni
dell'Assessore per le Finanze

L'assessore per le Finanze nella nostra Amministrazione comunale, comm. Gerardo Gobbi, ha presentato al Sindaco le sue dimissioni, spiegando che esse non sono provocate da dissensi col membri della Giunta e col Capo dell'Amministrazione, ma soltanto da ragioni di carattere privato.

Il Sindaco, grand'uff. Cattaneo, assai rammaricato, ha fatto affettuose premure al commendatore Gobbi perchè mutasse la sua decisione. Eguali pressioni sono state fatte dalla Giunta, e non mancherà di farlo il Consiglio comunale. Si nutre fiducia che il comm. Gobbi non resisterà alle affettuose sollecitazioni che gli vengono rivolte e vorrà restare nell'alto ufficio, a cui attende con tanta intelligente operosità.

Certamente il altro dell'assessore Gobbi, amministratore competentissimo e sagace, rappresenterebbe un grave danno per il nostro Comune, poichè sotto la sua personale direzione le finanze comunali raggiunsero quell'assetto definitivo che è d'esempio a tutte le maggiori amministrazioni municipali del regno.

Soccorriamo le vittime
dell'esplosione!

Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:

Comm. Carlo Cattaneo, piazza Solferino L. 200 — Direzione e personale dell'Officina municipale Manutenzione Macchine Stradali, via Campana, N. 3/5: Costantino geom. Michele L. 10, Amelotti Attilio 10, Rubino Lorenzo 5, Bocchi Luigi 2, Defrancesco Fortunato 2, Borgnino Giuseppe 3, Borgnino Francesco 2, Bellagio Giuseppe 2, Passino Giovanni 4, Gallo Arturo 3, Carboni Ernesto 3, Manuel Paolo 4, Bocchi Secondo 2, Allasia Alfredo 2, Mendio Giuseppe 2, Bassignana Giuseppe 2, Mo Giacomo 2, Avellano Pietro 2, Piccatto Giovanni 2, Rolando Guido 2, Vaccarino Francesco 3, Arnoli Candido 2, Boscarino Battista 1, Bolito Pietro 2, Cerruti Pietro 2, Ballario Luigi 2, Crovella Giovanni 3, Parteschino Edoardo 2, Stola Bartolomeo 2, Verri Paola 3, Castello Ottavio 3, Girardi Andrea 3, Ghersione Pietro 3, Ghersione Onorino 2, Ghersione Silvio 2, Bellino Giuseppe 2, Bianotti Francesco 2, Arnaud Michele 2, Stoica Michele 2, Caffaro Giovanni 2, Sanlorenzo Antonio 3, Grande Giuseppe 2, Cirello Giuseppe 2, Tavecchia Pietro 2, Visconti Paolo 2, Truchero Augusto 2, Florio Antonio 2, Beccaglio Gualtiero 3, Lasora Andrea 3, Cerutti Giuseppe 3, Lione Francesco 2, Morano Giovanni 2, Balbo Giuseppe 2 . » 142 —

Clav Michele Gallo e famiglia . » 20 —

Vigo Teresa . » 15 —

La Ditta Bertasso e Gilardetti colla sua maestranza . » 60 —

F. G. . » 10 —

Alcuni impiegati dell'Ufficio di Conservazione del Nuovo Catasto, ritenuto, per ignorare la residenza della signora del caffè Carola . » 16 —

Grimaldo Lucia, per luminaria del Borgo Lorenzo . » 10 —

Alcuni operai della « Fiat-Centro », soci della Confederazione Operaia (A. I. D.), offrono, a favore delle vittime di Falconara, a mezzo del compagno Gentile G., ed loro mediato, tua spontaneo contributo: Fazio Fernando L. 5, Gatelle Giovanni 5, Gautiero Michele 3, Antonaio Giuseppe 5, Martinetti Francesco 5, Lazzati Paolo 5, Cuna Carlo 5, Manuel Giovanni 5, Ellen Giuseppe 3, Lorenzini Gaudenzio 3, Ghisolfi Giuseppe 3, Angiono Giuseppe 3, Valtolina Giuseppe 3, Losa Silvio 3, Raiti Giovanni 5, Recchietti Giuseppe 2, Avallanoso Alessandro 3, Perucci Armando 3, Franco Gaetano 3, Vizziano Antonio 3, Menatori Vincenzo 3,50, Sacchetti Maurizio 2, Angeleri Carlo 2, Carbone Mario 2 . » 76 50

Famiglia Rolfo-Gallo . » 10 —

In memoria delle vittime di San Terenzo, Amitto Rag., (V. 76, Saluggia) . » 10 —

G. B., pro vittime di Falconara, (V. 84, Torino) . » 2 —

Pro vittime, rispettivo l'adorata sposa e mamma, offrono, Giacomo e Mariuccia Cossa, (V. 100, Pellanzo) . » 10 —

Alcune signorine riunitesi insieme il loro onomastico offrono ai piccoli senza tetto, (V. N. 18, Torcello) . » 60 —

Circolo Ricreativo di Sant'Ambrogio di Susa, ricavo di cottoscrizione e di una rappresentazione a beneficenza) . » 2386 45

Ing. ed Edoardo Sterna, da Jenne (Francia) pro orfanelli del Lanificio Piacenza, pro vittime di San Terenzo . » 113 —

Morano Cesare . » 20 —

Peter and Mimi . » 10 —

Nel 1.o anniversario della dipartita, in memoria della loro adorata mamma, uniscono alle preci un'opera buona, Vittorio, Albertina, Paolo, Margherita, Francesco, Rosina . » 150 —

Totale L. 3260,15

Lista precedente „ 75201,65

Totale generale L. 78461,80

* * *

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della « Stampa » (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

I tre spettacoli di ieri sera
per le vittime di S. Terenzo

Il pubblico ha risposto magnificamente all'appello rivolto per la partecipazione agli spettacoli dati ieri sera pro vittime di San Terenzo. La Ditta Chiarella, la Compagnia Emma Gramatica, Luigi Carini e Guido Riccioli, il personale, la Società Orchestrale, i pompieri, e quanti gentilmente hanno prestato l'opera loro, possono ritenersi soddisfatti della iniziativa presa.

Emma Gramatica, coi suoi diligenti, amorosi collaboratori, fu assai festeggiata nella interpretazione di *La locandiera*, commedia che alla rimpinta colla sua fresca, chiara cumeria. L'avv. Grazio Quaglia, nella rievocazione del disastro di San Terenzo, nella evocazione dell'opera compiuta da quanti accorsero tra le rovine per prestare la loro opera a favore dei colpiti, e nel dire della carità, che è una tra le più alte virtù nazionali, trovò espressioni ed accenti che altamente commossero il pubblico. Lunghe e ripetute ovazioni richiamarono l'avv. Quaglia alla ribalta.

Al Teatro Alfieri, Luigi Carini rappresentò il *Glauco*, del compianto Ercole Luigi Morselli. Era la prima volta che l'illustre attore si presentava in tal nella veste dell'umanista di Scilla. La sua calda, appassionata dizione bene si prestò a rendere i deliri di potenza e di gloria del conquistatore di Circe. Il pubblico accolse il *Glauco* con il consueto favore e con il Carini applaudì in particolar modo la signora Norina Grassi, che era Circe, e la signora Lambertini, una dolce Scilla. Alla fine del poema di Morselli, Luigi Carini, con la bella sua virtuosità, ferito grandi applausi, alcune (tra le maggiori liriche dei poeti italiani del Trecento e del Quattrocento. Il pubblico si delizia di queste onde di poesia antica, dopo aver gustato la bella e fresca poesia dei Morselli.

Al Chiarella, la briosa operetta *Grand Hotel*, rappresentata dalla Compagnia di Guido Riccioli, ottenne un successo calorosissimo. Tutti gli interpreti ed in modo particolare il direttore e capo-comico, furono festeggiati. Tra il primo e il secondo atto, l'avvocato Giorgio Rumianzello disse del disastro di San Terenzo con commosso e caloroso accento. Ricordò gli episodi di maggiore significato e lodò l'opera di quanti, con l'azione o con il denaro, concorrono a lenire le miserie dei colpiti dal disastro. Calorosi applausi salutarono l'oratore.

Un Comitato che fa le cose per bene

A Sant'Ambrogio di Susa, piccolina di spazio, ma grande di cuore, come una metropoli, un Comitato, auspice il Circolo Ricreativo, si mise all'opera per recare un buon contributo alla sottoscrizione per le vittime del disastro di Falconara, improvvisando uno spettacolo e raccogliendo inoltre. L'iniziativa fruttò ieri lire e 45 centesimi, che oggi figurano nella nostra lista di sottoscrizione. Debbiamo a nome dei beneficati, un grazie di cuore, ai signori: A. Monticone, A. Aprato, dott. A. Artom, geom. E. Borello, dott. M. Brossa, P. Castiglino e G. Geninatti, che formarono il benefico Comitato; al signor geom. Bellagarda, al signor Ugdon e agli altri improvvisati artisti della Val Susina, per aver dato con così bella spontaneità la loro opera.

Oggi al Caffè "Grande Italia,,

in via Garibaldi, angolo via XX Settembre, saranno distribuiti gratuitamente, a tutti i consumatori, i *marrons glacés* e un piccolissimo del nuovo liquore Marzapane. La Ditta Chiarlone e C., proprietaria del locale, vorrà l'intero ricavato della giornata alla sottoscrizione pro vittime del tremendo scoppio. L'invito non potrebbe essere più simpatico e suggestivo, e noi pensiamo che sarà raccolto da molte centinaia di lettori.

— Gli operai addetti alla Officina Carte Valori hanno offerto lire 2613,25, ricavato di due ore di lavoro. La somma verrà inviata direttamente inviata sul posto pel tramite della Camera del Lavoro.

L'arrivo dell'on. Giolitti

L'ex-Presidente del Consiglio on. Giolitti è giunto ieri sera da Cavour alle ore 19,50 ed ha preso stanza, come di consueto, all'Hôtel Bologne. Ad attenderlo alla stazione si trovarono le autorità e numerosi amici. Col Prefetto grand'uff. Olivieri, convennero alla stazione l'ex-Sottosegretario agli Interni on. Corradini, l'on. Camera, il senatore Bouvier, il Questore comm. Carrassi, i comandanti della Guardia di Finanza, Tolentino, e dei Carabinieri, Arnaudi, il comm. Ehrenfreund, l'on. Bonino, l'on. Paniè, il comm. Falco, il maggiore Gigante, il col. Pirri, ecc. L'ex-Presidente del Consiglio rimarrà a Torino sino a domani. Lunedì sarà a Cuneo per presiedere il Consiglio Provinciale. Nella serata ha ricevuto all'Hôtel l'on. Camera.

Un bambino caduto da un treno in corsa

Nel diretto proveniente da Milano, e che arriva a P. N. alle 15,55, viaggiava una donna con un bimbo di 2 anni. Il piccino, per svagarsi, si sporgeva dal finestrino a guardare il fuggente paesaggio; ad un tratto, fra Grandiano e Settimo, mentre il treno correva a discreta velocità, lo sportello si spalancò improvvisamente ed il povero bimbo scomparve come inghiottito da una voragine. Un urlo disperato si sprigionò dal petto della madre, che non aveva potuto trattenere il figliuoletto, tanto improvvisamente si era svolto il tragico accidente. Essa si sarebbe precipitata dal treno per seguire la sorte del figlio se i viaggiatori che si trovavano con lei non glie lo avessero impedito. Qualcuno suonò il campanello d'allarme ed il treno finalmente si arrestò. La povera donna, scesa con gli altri viaggiatori, volava correre per ritrovare più in fretta la sua creatura, ma le forze le mancavano; sorretta da persone, che cercavano di infonderle una speranza che però esse non dividevano, non avanzava singhiozzando lungo i binari. Alcuni del personale ferroviario erano invece subito accorsi e lo raccolsero. Il piccino, dopo aver scivolato sulla scarpata, era rotolato in un prato vicino. Portava i segni di visibili contusioni e ferite ed aveva perduto i sensi, ma egli viveva. Per quanto le sue condizioni non dovessero essere delle migliori, tutti si sentirono sollevati nel ritrovarlo così, e la madre più di tutti gli altri. Serrando fra le braccia il suo bambino, cancellandogli coi baci le macchie di sangue che gli bruttavano la fronte, la donna rimontò in treno.

Alla stazione di Porta Nuova case fece presente al Commissariato di P. S. il caso occorsole, ed accompagnata da guardie-regie si recò in automobile all'Ospedale di S. Giovanni per fare medicare il bambino. Il dottor Trabucco, che si trovava di guardia, gli riscontrò ferite e contusioni multiple in tutto il corpo, e ne ordinò il pronto ricovero, riservandosi sulla prognosi.

La donna che, proveniente da Milano, doveva proseguire col treno per Parigi, dove il marito l'attende col figlio, si trova invece ora a vegliare il suo piccolo angelo in un bianco lettino dell'ospedale. Il piccino si chiama Angelo Lucietti di Battista, di anni 2, residente coi genitori a Parigi.

Da qualche tempo sono frequenti gravi incidenti provocati da sportelli lasciati aperti mentre i treni sono in corsa. E' da augurarsi che una maggior sorveglianza venga esercitata, ad evitare nuove disgrazie.

Alla guardia medica

Teresa Chiappini in Roccati, di anni 30, abitante in via Vanchiglia 5, sarta, scivolò e cadde su una lastra di vetro in via San Francesco da Paola. Al S. Giovanni venne dichiarata guaribile in 10 giorni.

— Olimpia Graziano in Corsi, d'anni 25, a Crescentino, volle fermare un cavallo che spaventatosi si era dato alla fuga. L'animale le sferrò una coppia di calci ferendola alla faccia. Il dottor Pinardi avendole riscontrato la frattura della mandibola, e la probabile frattura della base cranica, la fece ricoverare con prognosi riservata.

— Francesco Bigone, di anni 29, operaio presso le Officine ferroviarie in via Pier Carlo Boggio, mentre lavorava nel reparto falegnami, gli cadde addosso una catasta di legname. Il dottor Calvi dell'Ospedale Martini gli riscontrò la frattura della coscia destra e lo fece ricoverare in detto ospedale, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Per il contratto d'impiego privato

Alla sede dell'Unione del Lavoro è stato tenuto un Comizio di impiegati privati, nel quale è stato votato il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati dell'industria e del commercio, adunati all'Unione del Lavoro, preso cognizione delle ultime attività apportate al progetto Fino, sul contratto di impiego privato, della classe commerciale ed industriale, riaffermano unanimi la volontà che il progetto stesso, espressione delle nuove necessità morali ed economiche del progredito tempo sociale, divenga legge dello Stato. All'uopo nominano un Comitato di agitazione, con l'incarico di estendere quest'azione alla intera regione piemontese, di accordarsi con le Sezioni consorelle d'Italia, appellandosi ai partiti tutti, perchè tralasciate le dilaniamenti lotte politiche si adoprino a dare alla Nazione ed ai lavoratori una democratica e civile legislazione sociale ».

Note scolastiche

R. Istituto di Magistero di Educazione fisica. — Il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato il 27.o Corso Magistrale complementare di educazione fisica sotto gli auspici del Municipio di Torino, riconfermando tutte le disposizioni regolamentari dei corsi precedenti. Ha nominato il R. Ispettore scolastico prof. cav. Bonfiorni a commissario governativo per la vigilanza del Corso e per l'assistenza agli esami. Sono ammessi a questo Corso i maestri elementari e di Giardini di fanciulli e i Licenziati di Scuole medie, tanto residenti a Torino, come in altri Comuni del Piemonte. Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto in corso Re Umberto. 23. Le lezioni avranno principio il giorno 11 novembre; orario giovedì e domenica dalle 10 alle ore 12.

« Regia Scuola superiore di Medicina veterinaria. — Dall'Ufficio di segreteria della R. Scuola Veterinaria di Torino, ci viene comunicato che le infermerie e gli ambulatori di clinica chirurgica e medica si apriranno a datare dal 1.o novembre p. v. ».

Scuola normale Regina Margherita. — Gli esami per le iscritte al Corso di emigrazione cominceranno il 19 novembre alle 9.

L'inizio dei corsi
all'Istituto professionale operaio

Le lezioni nei vari Corsi avranno inizio secondo il seguente orario: ottobre, 23, ore 20,30: Classe prima. Scuola serale di meccanica; sede, B. Scuola Tecnica « G. Sommeiller », in via Montecuccoli, 12 - Ore 21: Classi quarta e quinta. Scuola serale di meccanica; sede, corso San Maurizio, 8. — Ottobre, 24, ore 21: Classi seconda e terza. Scuola serale di meccanica; sede, corso San Maurizio, 8. — Ottobre, 25, ore 21: Classi prima, seconda, terza e quarta. Scuole serali di arte muraria e di arti fabbrili. - Classi prima, seconda e terza. Scuola serale di chimica « Cavour »; sede, corso San Maurizio, 8.

AL « YEATRIN » — Per iniziativa della Compagnia Filodrammatica G. Cagno, dalla S. M. S. « Michele Buniva », domani domenica 22 ottobre, si darà una recita al Teatrino Silvio Pellico, via Bonelli 5, a totale beneficio delle vittime della sciagura del forte di Falconara. Si rappresenterà il dramma: « Il segreto del torrente ». Vi parteciperanno vecchi e giovani filodrammatici.

Domani si inaugura
il nuovo campo della Juventus

Il voto è compiuto. Domani nel pomeriggio la Juventus consacrerà la creazione del più moderno, del più grandioso e perfetto dei campi di foot-ball: il suo. In queste circostanze è d'uso presentare in un opuscolo numerico la somma degli sforzi compiuti. Terreno e costruzioni hanno già tutto sborsare oltre un milione. Anche in tempo di bassa carta un milione è sempre una cifra che fa dare un guizzo. Inchiniamoci. « Ma come hanno fatto gli juventini a trovare tanto denaro? », domanderanno i concorrenti allibiti. Questo è un piccolo mistero di famiglia che vogliamo rivelare in un orecchio. La Juventus ha uno stemma, un bello stemma che tutti conoscono e ammirano, a due espressioni, un po' come il Democrito piange e il Democrito ride dello Sport Bianco quando fa bel tempo, nero quando grandina come a Rivarolo. Ma questo non è il solo stemma della Juventus. Ce n'è lo meglio ce n'era) un secondo, custodito tra i documenti sacri del club, noto soltanto ai più fedeli iniziati. Tale stemma si compendiava nella quinaria ripetizione di una lettera dell'alfabeto: S. S. S. S. S.

Vogliamo interpretarlo insieme, piano piano, in modo che le parole rimangano qui tra noi? *Siamo sempre stati senza soldi!...* Grave. Ma quasi tutte le Società di foot-ball possono rivelarvi l'esistenza di vecchi stemmi di famiglia su per giù come questo.

Per quale taumaturgica virtù, dunque, ha potuto la Juventus trasformare uno stemma di carestia in uno stemma di invidiabile abbondanza? Con un colpo di genio. Ha semplicemente soppresso due « esse » e il nuovo stemma, S. S. S., suona così: Siamo Signori Sfondati, o, se pia vi piace, Società Spettacoli Sportivi. Una Società anonima, come ce ne sono tante. *Simple comme bonjour*, direbbero a Porta Palazzo. Le altre Società di foot-ball non hanno che a fare lo stesso.

* * *

Stamo andati a vedere il nuovo campo. E' veramente una meraviglia. Vicinissimo alla città, esso aggiunge alla modernità di tutti gli impianti una posizione pittoresca di prim'ordine. Si potrebbe intitolare benissimo Campo Belvedere come certe carrozze delle Ferrovie dello Stato. Dalle tribune popolari si gode una vista superba delle bianche Alpi, dalle tribune coperte si ha una vista... Superga o di tutta la collina. Per la vista non si pagano supplementi. Il campo di giuoco misura m. 110 per 65, è erboso all'inglese, perfettamente adatto agli incontri internazionali. Le grandi tribune leggermente incurvate, permettono la migliore visibilità. Quelle coperte sono capaci di più di duemila persone a sedere, su panche comodissime; quelle popolari ne accettano quasi quattromila. Sulle gradinate, dietro il goal di destra entrando, possono assiepersi tremila altri spettatori. Torno torno, appoggiate ai comodi parapetti di cemento armato, altre migliaia e migliaia di persone potranno comodamente godere gli spettacoli.

Non si dirà più che a Torino non esiste il campo adatto ai grandi matches internazionali, che unisca ai requisiti tecnici la possibilità dei forti incassi. Ma il nuovo terreno della Juventus possiede ben altro. Un secondo campo di giuoco (m. 94×55) si stende dietro le tribune popolari, destinato all'allenamento, e adiacente ad esso sono tre ombrosi campi di tennis con uno chalet, di linee graziose e snelle, a due sezioni di spogliatoi, allacciate da una bella veranda che attende di fiorirsi di verde, di fiori e di belle signore, e divise da un salotto destinato ad essere, nel concetto degli ideatori e degli esecutori, l'Arca Santa del Club. Il terreno di tennis non manca poi della possibilità di sviluppi che certamente non mancheranno. Sotto le tribune sono stati impiantati tutti i servizi: spogliatoi, docce, lavabi, cabine sicure per il deposito di valigie e indumenti dei giuocatori, sale di riunione, magazzini, ecc. Nè manca il buffet, ricco di un bel salone che ha l'aria di non accontentarsi della bibita spicciola, ma di essere anche preparato per qualche gustosa colazione.

Il terreno è cinto da un muro lungo circa 700 metri; l'ingresso del campo è costituito da due piloni che reggeranno altissime antenne per segnalare a distanza la posizione della nuova casa juventina e mezzo di un gonfalone tricolore e di un altro coi colori sociali. Per ragioni di indispensabile economia i motivi decorativi vennero tenuti in una linea di sobrietà spartana, che non manca affatto di grazia e da anzi alle nuove costruzioni una snellezza atletica piacevole all'occhio, senza adipe di sagoine o di ornamenti costosi e superflui. Il merito di questa indovinata ideazione spetta al giovane architetto ing. Lavini che fu coadiuvato nell'impresa costruttiva dal geometra Monateri. Così, intanto che negli scorsi mesi qualche Club avversario sfondava troppe volte, con qualche compiacenza, la rete juventina, i dirigenti della Juventus sorridevano sotto i baffi, perchè a quegli sfondamenti passeggeri essi rispondevano in silenzio con ben più solide e durature fondamenta.

* * *

Domani alle 14,30 il campo si inaugura. Nella tribuna d'onore, tutta fiorita, dove spiccherà la lapide juventina coi nomi gloriosi dei soci caduti in guerra, si terranno disposti. Gli spiriti dei cari amici scomparsi aleggeranno intorno. Ma sopratutto uno spirito candido sarà presente, quello del buon Enrico Canfari. Non sarà sulla tribuna; starà lungo una linea laterale del campo di giuoco. E noi tutti che lo conoscemmo lo rivedremo con una bandierola in mano, dai colori bianco e nero, muoversi irrequieto, in su e in giù, sorridente e sereno. Sentiremo la sua voce caratteristica e gioconda e una barzelletta graziosa solcherà l'aria piena di fremiti e di inni. Buon Canfari. Il trionfo di domani è in grande parte il tuo trionfo. Portalo tu il migliore augurio alla tua cara Società! I vessilli sventolanti, le signore sorridenti, gli applausi scroscianti saranno sopratutto per te.

Iribi.

Il campo della Juventus si inaugurerà con una partita di Campionato di grande interesse, il Modena-Juventus. Il nuovo terreno è situato nella vicinanze della vecchia Barriera di Orbassano, appena oltre la linea ferroviaria Torino-Modane (Tram N. 10 - Lettera A). La gara avrà luogo subito dopo la cerimonia inaugurale.

Festeggiamenti
pro combattenti bisognosi

Nella ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, e cioè, nei giorni 3, 4 e 5 novembre prossimo, avranno luogo allo *Stadium* festeggiamenti a beneficio dei combattenti bisognosi. Hanno accettato la vice-presidenza del Comitato d'onore, il Prefetto, il Sindaco di Torino, ed il Comandante del Corpo di Armata. I termini per le iscrizioni alle varie gare e concorsi sono stati prorogati a tutto il 28 corrente.

Inaugurazione della bandiera
del Sindacato economico ferrovieri

Domenica 22 corrente alle ore 15 nel salone della Camera di Commercio, avrà luogo la cerimonia inaugurale della bandiera del Sindacato economico dei ferrovieri italiani. Interverranno le Autorità cittadine e le rappresentanze delle varie Sezioni del Sindacato e delle altre organizzazioni.

Nella stessa occasione il Sindacato inaugurerà pure la sua nuova sede in via Nizza, 32.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il tubercolotico di guerra Enrico Ruberchera: O. S. Rubiana, 10; Addè Manfredo Furno, in memoria della mamma, 20; comm. C., 50; C. C., 5; Cantina Achille in memoria del fratello Reginaldo, 5.

Per il giovane Sebastiano Falcinella: Elda e Silvio C. Borgaro, 10; Alcune carrine augurando salute, 20.

Mostra di fiori autunnali

Domani mattina, alle ore 10, allo Stadium, sarà inaugurata la Mostra di fiori autunnali, crisantemi, frutta ed ortaggi. La Mostra è stata organizzata dalla Società Orto-agricola del Piemonte, che ha in materia una grande competenza che le viene dal lungo esercizio, essendo essa la promotrice e l'organizzatrice delle annuali Esposizioni primaverili dei fiori.

Questa Mostra che rimarrà aperta fino al 29 corrente, comprende collezioni di crisantemi, fiori in vaso e recisi, piante ornamentali, nonchè una grande quantità di esemplari di frutta e prodotti orticoli, parecchi dei quali di dimensioni gigantesche.

Seguendo la cronaca

Lo sconto del 10 °/o
su tutte le Calzature di lusso
in VIA XX SETTEMBRE 12

Tale sconto è accordato agli acquirenti d'almeno due paia di calzature, provenienti dai migliori Calzaturifici d'Italia. Interessantissimi arrivi di calzature per bambini, in tutte le misure, fabbricate dalla grande marca mondiale *Fili Martini* di *A. e G. Rossi di Verona*.

Le CALZATURE GILARDINI
al prezzo di L. 25 quelle da uomo, hanno ottenuto un immenso successo per la loro serietà ed eleganza. Non ve ne sono molte.

Ultimi rimasugli del vecchio stock di scarpe del *Consorzio Piemontese*, delle quali se ne dà agli acquirenti un paio di regalo ogni quattro, di cui uno da uomo.

Oltrechè nei rifornitissimi Magazzini di via XX Settembre 12 (di fronte a corso Oporto) le stesse vendite hanno luogo nelle due succursali (negozi Occaruch) di corso Valentino 1 angolo via Nizza e di corso Orbassano 9.

SCUOLA PER MECCANICI
e Conducenti di Automobili
(Autorizzata dallo Stato)
via Balbis, 1 - Telef. 63-02 - TORINO

Un *Corso Teorico-Pratico Accelerato* si inizierà il giorno 24 corrente (martedì) alle ore 20,45, ultimato il quale la Scuola, *riconosciuta dal Governo*, rilascierà direttamente il *Legale Certificato di abilitazione* per condurre l'automobile e la motocicletta.

Il Direttore — Il Presidente
Ing. E. Marenco. — *Avv. C. Goria Gatti.*

Alla *SIBERIANA*
PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
VIA MILANO, 14 - Piano 1°

Prima di comparirvi una pelliccia visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano, 14 piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.
Sconti alle sarte ed ai rivenditori.

PELLICCE NOBILI
NOBILI PELLICCE!
Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon prezzo!
NOBILI
sede principale p. Carlo Felice, 18, Torino.
NOBILI
Succ. p. Castello (Palazzo Hôtel Europa)

Una Ditta presa d'assalto
per i suoi PREZZI BASSISSIMI
è la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano). Essa ha ricevuto in più interessanti novità inglesi della stagione, insieme ai nuovi tipi di stoffe, sete, velluti e i suoi articoli vanno a ruba perchè più che mai quest'anno, all'ultima merce, la Ditta Bertone unisce i prezzi ridottissimi.

La Sartoria GIUSEPPE FERRARI
di via Roma 20, ang. via Arcivescovado, esporra nelle sue splendide vetrine le ultime novità di stoffe della stagione. La Sartoria Ferrari dispone inoltre di un ricco assortimento di pellicce per uomo e signora a vero prezzo di liquidazione. Pellicce da uomo da Lire 2.000 in più, di ottima stoffa, interno castorino di prima qualità, collo di *Rat-lontra* e di *Persiano*. Visitate l'esposizione.

Per chi vuole provvedere
all'ECONOMIA DOMESTICA
Prima di fare acquisti per la nuova stagione, visitate i magazzini **«Al Vero Risparmio»**, al Corso Vitt. Eman. 68, dove troverete grandiosi assortimenti di *Coperte di lana, di stoffe per paletots, draperie, lanerie, scierie* e ogni altro tessuto in genere. Tutto a prezzi di impossibile concorrenza.

La Premiata Sartoria per Uomo
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
22 via Pietro Micca - Torino - Telef. 32-11
rivolge particolare invito alla Sua Spett. Clientela a voler visitare la grandiosissima e nuova esposizione di Stoffe Inglesi che farà *Domenica 22 ottobre*. — *Abilissimi tagliatori, specialisti per abiti da sera.*

Il cioccolato GIORDANO
Questo squisitissimo prodotto della Ditta, nel tipo *Giordano*, si venderà per qualche tempo, al solo scopo di *reclame* per farlo apprezzare da tutti, a L. 14 al chilo. La vendita di una tale qualità finissima di cioccolato ha luogo nel solo negozio *Pasticceria Giordano, di via Garibaldi 32.*

COMPERATE SENZA PAURA
se trovate merce ottima e prezzi bassi. Questo si trova appunto nel negozio della Ditta
REGIS Succ. BELLUSCO
via Cernaia 36, cortile. Esso dispone di un vasto assortimento di drapperie, lanerie, cotonerie e biancherie a prezzi incredibili.

PELLICCERIE SCELTE
La Ditta G. Fantino, via Carlo Alberto 32, ricorda alle sue clienti che essa mette in vendita le più belle pellicce a prezzi convenientissimi. Prima di fare acquisti del genere le signore devono assolutamente fare una visita alla Ditta Fantino.

CORE GAS INGLESE
qualunque quantitativo, consegna immediata. *S. A. Carbonifera Italiana*, Torino, via Bologna 104. Telefono 45-47 e 30-68.

I divertimenti

LINDA PINI al "GHERSI,,
Oggi e domani ultime repliche della film: *I disonesti*, tratta dal romanzo di G. Rovetta, magnifica interpretazione della Linda Pini, di Giuseppe Sterni e di Cesare Dondini. Terminano pure le visioni dell'attualità *Attraverso il mondo* n. 186. Lunedì 23:

LEDA GYS
ne: *L'ARTE DI FARSI AMARE*

E' questa una piacevolissima commedia, inscenata con gusto dalla Lombardo-Film e di cui la bellissima Leda Gys è la deliziosa protagonista. Prossimamente: *La Chiromante* con Italia Almirante (Ediz

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George inizia la battaglia elettorale

Da un treno speciale, di stazione in stazione, l'ex-"Premier„ arringa il popolo - Entusiastiche accoglienze e dimostrazioni - Le prime difficoltà di Bonar Law

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Bonar Law, accettando ieri l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, subordinava tale accettazione all'esito di una assemblea generale conservatrice che si terrà lunedì prossimo. Questa sarà chiamata ad eleggere Bonar Law a «leader» ufficiale del partito in surrogazione di Chamberlain. La nomina è perfettamente certa: cosicchè Bonar Law lunedì sera potrà recare a re Giorgio la lista dei nuovi ministri. Egli sta già lavorando ad allestirla. Lord Curzon e lord Derby si sarebbero già messi a disposizione di Bonar Law, il quale lascerebbe al primo il portafogli degli Esteri e offrirà al secondo quello della Guerra o delle Colonie. Queste saranno le due sole personalità eminenti che attornieranno il nuovo «leader» conservatore. Tutto l'alto personale del Ministero sarà per forza composto di uomini secondari, giacchè, come sapete, le più grandi figure di parte conservatrice, da Chamberlain a Balfour, hanno escluso nel loro manifesto di ieri la possibilità di entrare in un Ministero Bonar Law.

E' praticamente certo che martedì o mercoledì il nuovo Gabinetto annunzierà lo scioglimento della Camera, cioè le elezioni generali immediate. Qualche giornale pensa invece che Bonar Law tenderebbe a rinviare a fine dicembre od a gennaio l'appello agli elettori. La sua maggioranza alla Camera per altro è così problematica che tale rinvio potrebbe riuscirgli fatale. Si può dunque contare che siamo realmente alla vigilia delle elezioni.

"Tengo la spada in pugno„

Tutti i partiti, i sottopartiti, i gruppi e le frazioni della brillante lotta che si prospetta affilano già furiosamente le armi. Nessuno sa esattamente per che cosa. Ma a tutti sta montando un tremendo ardore di battaglia. Qualcuno nutre ancora illusioni e cerca di fare occhio di triglia alla fazione che gli sembra più affine; ma no riceve in cambio delle sfide. Si è voluta la chiarezza ed essa non mancherà. Nessuna alleanza; non lotte a destra e a sinistra da parte di tutti. «Tengo la spada in pugno» — esclamava stasera Lloyd George, parlando per un frenetico giro oratorio all'americana verso la città operaia di Leeds. Anche gli altri tengono in pugno le loro. E' tutta una selva di spade. Giammai demagogia è stata così generale e così bene armata. Una stupenda assenza di idee nuove e di direttive serie caratterizza l'intera vigilia, fuorchè nel campo laburista. Per altro qui le idee e le direttive vengono sostenute con un macchinario perfezionato; ma non una fiaccheranno dialettica e polemica che significheranno la rendita, oppure lo scarso sfruttamento d'una occasione veramente grande. I deputati laburisti cresceranno di numero; ma rimarranno ancora lungi dal timone.

Il gaudio iniziale dei conservatori, per la rottura della coalizione attraverso uno dei più drammatici colpi di scena che si ricordino nella storia dei partiti inglesi, sta già raffreddandosi alquanto. Le analisi della sorpresa di ieri e le considerazioni del suo esito concreto servono soltanto a chiarire le immense difficoltà che dovrà affrontare il partito conservatore, tornato autonomo, traverso la perdita oppure l'eclisse dei suoi elementi più autorevoli. Se questo partito avesse preveduto che la più parte dei suoi grandi «leader» sarebbero rimasti fedeli a Lloyd George, la rottura della coalizione non sarebbe probabilmente avvenuta. Gli autonomisti contavano di trascinare seco, per amore o per forza, anche i vecchi «leaders». L'atteggiamento di questi ha invece compromesso tutta la posizione morale della recuperata autonomia.

L'indecisione di Bonar Law

La deliberazione della rottura della coalizione venne presa in mezzo ad una ruggine di equivoci. Vennero fatti a Lloyd George elogi sperticati nel momento stesso in cui si deliberava di abbandonarlo; e Bonar Law confessava nel discorso decisivo le titubanze che ancora lo assalivano. La sua tesi non fu quella di contrasti colla politica di Lloyd George, nè di ostilità intrinseche contro la coalizione: la sua tesi fu piuttosto quella dell'unità del partito. Bonar Law disse che se fosse esistita la possibilità di non compromettere questa unità attraverso una possibile secessione dell'estrema destra, ossia i «die hard», egli avrebbe votato a favore di Chamberlain, cioè per il mantenimento della coalizione. Soltanto per scongiurare lo scisma dell'estrema destra, egli, confessandosi riluttante, votava contro. Argomentazioni simili non erano altese; e perciò si pronosticava sino a ieri mattina la vittoria di Chamberlain. Ma quale era il substrato autentico delle argomentazioni con cui Bonar Law, indeciso sino all'ultimo, legittimava il suo colpo di scure? Egli fu candido al punto da lasciare capire che, siccome gli agenti elettorali del partito segnalavano per tutto un certo malcontento contro la coalizione, i conservatori avrebbero rischiato molto presentandosi agli elettori sotto lo stendardo coalizionista. Conveniva dunque abolire l'etichetta coalizionista, e sciorinare alle masse un'etichetta vergine. Non importava se in realtà i conservatori fossero del tutto corresponsabili e complici dei peccati attribuiti alla coalizione di cui essi formavano la parte assolutamente preponderante: le masse elettorali avrebbero badato più che altro all'etichetta. Esse sono malcontente per ragioni ovvie, quali le conseguenze della grande guerra: e se la pigliano naturalmente col Governo del giorno. La coalizione sembrava quindi a molti la radice di tutti i mali. Bisognava piantare loro innanzi un albero di apparenza nuova, anche se in realtà fosse stato il vecchio messo sottosopra.

Una vecchia idea di Giuseppe Chamberlain rimoderniata

Questo è stato il giuoco del gruppo del partito conservatore, che si è liberato di Lloyd George come di un capro espiatorio. Ora i vantaggi di questo giuoco sono parecchi; e il solo guaio è che Lloyd George è nato a tutto fuorchè a servire da capro espiatorio: tanto è vero che egli si prepara a dare moltissimo filo da torcere a quelli che lo hanno così amichevolmente abbandonato. Ma i vantaggi dal punto di vista partigiano sono momentaneamente ben maggiori. Infatti, di fronte ad una massa elettorale che non sa più a che santo votarsi, che è disgustata della coalizione, che diffida dei rimedi sovrani offerti da un laburismo manchevole di nomi grandi, che spera poco dai liberali indipendenti, il partito conservatore, da ormai otto anni camuffato sotto altre sembianze, può fare balenare nuove speranze, oppure nuove illusioni, ripresentandosi finalmente come partito autonomo. Ciò ha sentore di novità. Perchè non farlo proprio?

Per allettare il grande pubblico all'esperimento, il partito conservatore si accinge soprattutto a dirgli: — I nostri predecessori vi hanno trattato male. Avevano delle fantasie per la testa, volevano raddrizzare le gambe all'Europa. Sprecavano denari ed energie in quest'opera, che non ha recato che danno al nostro paese. Orbene: non è giunto il momento di rinviare, di recalcitrare, di mettersi quietamente a vivere sul nostro, cercando di fare senza degli altri? Noi possediamo un magnifico impero da sviluppare. Chiudiamoci un po' in casa nostra, ed alziamo le spalle a tutto il resto. Sviluppiamo l'impero, coltiviamo i mercati transoceanici, quelli che la guerra non ha sconvolto nè esaurito: così potremo produrre, vendere ed incassare. Qualunque altro sconquasso segua intanto attraverso un'Europa colpita dalla bancarotta, noi non ne saremmo colpiti. L'Europa ha bisogno di una convalescenza lunga e penosissima.

In fondo è la vecchia idea di Giuseppe Chamberlain rimodernata. Anche ai suoi giorni, venti anni addietro, Chamberlain riusciva ad attrarre con questa teoria larghe masse di operai al suo seguito; e con tutta probabilità essa riuscirà anche questa volta a favorire il partito conservatore, procurandogli una notevole vittoria nei comizi elettorali.

D'altra parte la posizione assunta da Bonar Law, e suffragata dai gregari del conservatorismo, impiantando agitatto una pura questione di partito, offre il fianco alla ritorsione immediata ed efficace da parte di Lloyd George. Questi ha già iniziato una controffensiva senza quartiere. Egli ha spazzato via le ambigue condiscendenze che l'ordine del giorno votato ieri dai conservatori offriva ai liberali coalizionisti, ed ha cominciato a dare battaglia; stabilendo il contrapposto fra le questioni di parte e le questioni nazionali.

Il pellegrinaggio elettorale dell'ex"Premier„

Mentre telefoniamo, il campo di battaglia consiste in un treno speciale con cui Lloyd George, insieme con un centinaio di uomini suoi, viaggia verso l'Inghilterra industriale del nord. Alla stazione di partenza si accalcava una moltitudine acclamante. Lloyd George nel suo discorso di Manchester, che lasciava aperte tutte le vie, promettava o minacciava tra l'altro di rivolgersi direttamente al popolo. Sia di fatto che, sia per curiosità o per altro, egli riesce a radunarsi intorno, oggi più che mai, la vasta folla plaudente. Prima di salire in treno, superando colla voce il brusio della stazione, egli disse:

«Vi ringrazio di essere venuti in tanti a darmi il buon viaggio per il mio pellegrinaggio verso il nord. Parto da uomo libero. Ho scrollato la sonna dalle mie spalle ed impugno ancora la spada!».

Era prestabilito che il convoglio tra Londra e Leeds avrebbe fatto quattro tappe. Ad ogni fermata Lloyd George avrebbe parlato dalla piattaforma alla popolazione locale. Così è avvenuto. Enorme folla e vaste acclamazioni: «Rimangono grandi nuori e uomini fedeli nel paese — disse Lloyd George alla stazione di Bradford: — Insieme con loro mi battero, e con loro vincerò la battaglia».

Alla tappa successiva l'ex-Premier disse: «Sto combattendo una vecchia battaglia per la libertà e per l'equità; e sono sicuro che voi tutti mi spalleggerete. Questa è lotta per l'interesse nazionale contro i semplici calcoli di partito».

Alla terza tappa Lloyd George, tra l'altro, proclamò che, qualunque cosa possa avvenire nell'aristocratico Carlton Club, il popolo inglese non dimenticherà, facilmente coloro che hanno tentato di lavorare per lui, ed aiutarlo a superare i passi difficili: «Sono certo che il popolo di questo paese intenderà contrapporre l'interesse della nazione a quelli di qualunque partito. Questo fu il mio motto per gli ultimi sette anni. Chiedo il vostro appoggio nella mia battaglia per l'interesse nazionale, al disopra di tutto e di tutti».

A Leycester poi Lord George ripetè: «In tutta la mia lunga carriera, non ebbi mai dimostrazioni popolari comparibili all'odierna. Nelle ultime elezioni fummo appoggiati da milioni di uomini e di donne perchè promettemmo di porre il paese al di sopra di ogni e qualsiasi partito. Adesso l'ordine del giorno del Carlton Club è — il partito anzitutto. — Nessuna meraviglia che alcuni dei più abili ed esperti *leader* del partito conservatore protestino contro un ordine simile, e ricusino di eseguirlo».

Formidabile oppositore
Prime ostilità contro Bonar Law

Come vedete Lloyd George ha scoperto immediatamente il punto debole dei suoi avversari, e cerca di sollevare le masse contro un armeggio di parte, che, con una curiosa onestà, è stato iniziato quasi a carte scoperte. Lloyd George non tenta affatto di fondare quel grande partito centrista che da qualche anno egli veniva sognando, e non vuole neppure forzare i *leader* conservatori dissidenti a schierarsi del tutto al proprio fianco. Li lascia liberi, il che equivale a tenerli ancora più impegnati a non tornare liberi in seno all'organizzazione conservatrice del quarto d'ora. La sua bandiera resta quella dei cosidetti liberali-nazionali; e forse il piano di Lloyd George è di tenersi aperta la possibilità di riunire dietro di se, a tempo debito, l'intero partito liberale-storico, oppure anche di allearsi coi laburisti.

Di quanti deputati consisterà il suo nuovo gruppo alla Camera? Ciò dipende dalla forza di attrazione e dall'eloquenza di Lloyd George, il quale sembrò davvero ringiovanito dalla libertà riconquistata dopo 16 anni di ceppi, tra la responsabilità del potere. Comunque, vedono chiaro coloro i quali vaticinano in Lloyd George, nella Camera futura, il più formidabile degli oppositori parlamentari che siano mai esistiti. Egli dispone a Londra di un grande foglio popolare il *Daily Chronicle*; e può dirsi implicitamente sostenuto anche dal potentissimo *Manchester Guardian*.

Bonar Law raccoglie frattanto molte simpatie personali per le difficoltà che gli si prospettano innanzi. Egli è uomo pacato e sagace, pieno di buona volontà e modestia. Senonchè, da un lato, la stampa asquithiana ha già aperto le ostilità contro di lui, su questa piattaforma piuttosto imbarazzante: che egli è il padre più visto e maggiore della coalizione, avendola fondata al principio insieme con Lloyd George, avendo fatto con lui quelle elezioni del 1918 che promettevano una massa di assurdità, ed avendo votato per Lloyd George e per la coalizione fino alle ultime settimane, quando egli ancora, nella sua famosa lettera di ammonimento alla Francia, giustificava i provvedimenti militari del Governo inglese contro i Turchi.

Consigli contraddittori
Un comunicato di Bonar Law

Ma tutto questo è niente, di fronte a ciò che stampano gli organi del partito conservatore. Essi infatti elargiscono al nuovo condottiero una quantità di consigli, i quali talora sono diametralmente opposti. Se Bonar Law ne accettasse almeno la metà, dovrebbe evacuare di colpo non solo la Palestina e la Mesopotamia, ma tutto quanto l'Oriente. Al tempo stesso egli dovrebbe fare una politica continentale all'altezza delle tradizioni britanniche; dovrebbe poi stringere una alleanza con la Francia; e in pari tempo disinteressarsi del Continente, per concentrarsi sull'Impero. Dovrebbe inoltre erigere una grande barriera doganale, e migliorare contemporaneamente la capacità di acquisto delle masse operaie inglesi, gran parte delle quali si trovano alle prese con la miseria... E potremmo continuare. Bonar Law quindi è già costretto a gettare acqua fredda sopra una sezione dei suoi seguaci. Egli, in un comunicato di stasera, procura di differenziarsi subito dai «die hards», le cui pretese, stramburate dalla *Morning Post*, potrebbero far apparire il nuovo Governo come di estrema destra. Bonar Law invece, come accennammo parlando ieri dell'adunanza al Carlton Club, vuole che il suo Governo non sia nemmeno in apparenza reazionario.

I fogli conservatori più seri si tengono piuttosto sulle generali, limitandosi a dire che il nuovo Governo eviterà almeno quegli atteggiamenti equivoci, contraddittori e spendaccioni, i quali hanno afflitto, di necessità, il regime di coalizione: sarà, secondo essi, un Governo ispirato a serietà ed onestà di atti e di intendimenti: farà grandi economie, ed eviterà di infliggere scosse all'interno o all'estero.

Di fronte a tanta confusione, prima di fare raffronti tra il Governo nuovo e quello caduto, è prudente attendere che Bonar Law enunci lunedì venturo il suo programma preciso, specie nei rispetti della politica estera. Per il momento gli organi lloydgeorgiani, non a torto, trovano prematura e avventata l'allegrezza di tanti commentatori parigini e romani per la caduta di Lloyd George.

MARCELLO PRATI

La Conferenza per il Levante a Losanna il 13 novembre?

Poincaré risponde a Lord Curzon - Conferenza in due tempi, con parziale ammissione della Bulgaria e della Russia - Protocollo "aperto„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il Presidente del Consiglio francese ha risposto alla lettera che gli aveva fatto ieri rimettere il segretario di Stato britannico lord Curzon pel tramite dell'ambasciatore inglese a Parigi. Dalle comunicazioni scambiate tra Poincaré e lord Curzon, nonchè dal colloquio che ha avuto luogo tra Poincaré ed il conte Sforza, sembra risultare che la Conferenza relativa agli affari di Oriente si presenta ormai nel modo seguente:

Le tre Potenze europee dell'Intesa, cioè Inghilterra, Francia ed Italia, si metteranno d'accordo per inviare agli altri Governi interessati proposte concernenti la data ed il luogo della futura Conferenza, nonchè l'ordine dei suoi lavori. Lord Curzon ha suggerito la data del 13 novembre e la città di Losanna. Il Governo francese ritiene che il 13 novembre deve essere considerato come limite estremo. In quanto al luogo della Conferenza, il Governo francese è pronto a proporre la città di Losanna agli altri Governi interessati.

Per ciò che concerne l'ordine dei lavori esso potrebbe venire regolato in questo modo: in una prima fase, il trattato di pace propriamente detto sarebbe redatto dai delegati degli otto Paesi la cui partecipazione alla Conferenza è stata decisa; e cioè la Turchia, la Grecia, le quattro Potenze dell'Intesa, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, e le due potenze limitrofe, che è stato deciso di associare ai negoziati, e cioè la Romania e la Jugoslavia. La Bulgaria sarebbe intesa a sua volta: ma soltanto sulle questioni che riguardano i suoi interessi. D'altra parte prima della firma del trattato le Potenze che avranno partecipato alla Conferenza si occuperanno di regolare per un altro atto il regime degli Stretti. In questi altri negoziati, che sarebbero distinti dai primi come nel 1856, tutti gli Stati rivieraschi del Mar Nero dovrebbero evidentemente essere rappresentati. Ed allora si udirebbero anche i delegati della Russia sovietista. L'atto relativo agli Stretti entrerebbe in vigore come il trattato di pace, non appena esso sarà stato ratificato da un certo numero di contraenti. Esso sarebbe firmato in modo tale che il protocollo rimarrebbe «aperto», allo scopo di poter raccogliere ulteriormente le firme degli Stati i cui Governi non sono attualmente riconosciuti in diritto.

Secondo informazioni da Londra si annunzia poi che la riunione preliminare degli esperti in vista della Conferenza della pace sarebbe abbandonata. Anche la Conferenza di Bruxelles, secondo l'opinione che prevale negli ambienti parlamentari belgi, non si riunirebbe, almeno per il momento.

La nota inglese pel Dodecaneso

Roma, 20, notte.

E' arrivato oggi alla Consulta il testo della Nota inglese in risposta alla Nota italiana che dichiara decaduto il trattato colla Grecia per le isole del Dodecaneso. In sostanza la Nota inglese tende a dimostrare che la questione del Dodecaneso non può essere risolta a due, Italia e Grecia, ma interessa anche da vicino la politica orientale inglese. A questa Nota replicherà il ministro on. Schanzer.

La morte del barone Burian

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

Il barone Burian, ex-ministro degli Esteri della Monarchia austro-ungarica è morto quest'oggi a Vienna, nell'età di 61 anni.

Il processo delle avvelenatrici iniziato alle Assise di Asti

Asti, 20, notte.

La «Stampa» ha già pubblicato fino da stamane una diffusa narrazione circa l'antefatto del processo contro le avvelenatrici di Pareto, presso Acqui. Stamane davanti alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro le due protagoniste dell'accaduto, le sorelle Domenica e Maria Teresa De Alessandri. Come è noto, il veneficio fu compiuto la sera del 25 dicembre in danno del negoziante Trinchero Pietro, marito della De Alessandri Domenica. Il Presidente cav. Andell dichiara aperto il dibattimento alle 9.30 precise. Al banco dell'accusa siede il cav. Garbura; rappresenta la Parte Civile l'avv. Pastorino di Acqui. Difendono le sorelle De Alessandri gli avvocati Sardi e Brezzi di Alessandria. Assiste al dibattimento una folla numerosissima.

Esaurite le formalità processuali per la costituzione della Giuria e fatta l'ammonizione ai testimoni, viene interrogata per prima la De Alessandri Domenica, moglie del morto. Questa nega la sostanza qualsiasi partecipazione al delitto e afferma di non saperlo giustificare, invocando a sua difesa la vita passata onestamente nel lavoro. Si dichiara vittima di macchinazioni calunniose e si oppone vivacemente alle contestazioni del Presidente circa la sua condotta non troppo morale, provocando a questo punto un violento diverbio fra l'avvocato di Parte Civile e il Collegio di difesa. Ribatte pure l'accusa di avere sottratto denaro al Trinchero per farne oggetto di prestiti a terzi, all'insaputa del marito; aggiunge ancora come egli stesso avesse testato a di lei favore qualche tempo prima di morire. L'imputata to mina proromponendo in uno scoppio di lacrime. A istanza della Difesa si dà quindi lettura di una lettera scritta dal Trinchero, nella quale egli con espressioni affettuose augura alla moglie una vita felice, esortandola a godere delle sue sostanze, giusta ricompensa di un passato onesto e laborioso. Viene quindi sentita la De Alessandri Teresa. Essa conferma quanto ebbe già a dichiarare nel suo primo interrogatorio ad Alessandria e si oppone debolmente alle contestazioni che le vengono mosse dal Presidente e dall'avvocato di Parte Civile. A domanda risponde che il caffè venne recato al Trinchero dalla moglie. Narra quindi come ancl'essa quella sera, appena bevuto il caffè, si sia sentita i crampi allo stomaco e abbia dovuto mettersi a letto e chiamare il dottore.

E' introdotto Trinchero Pietro, padre del morto. E' un vecchio quasi totalmente sordo, dimodochè l'interrogatorio riesce oltremodo difficile. Egli dice di essere stato avvisato la sera del 26 dicembre che il figlio suo era in pericolo di vita. Accorso al suo letto, lo trovò già cadavere. Dichiara di averlo incontrato qualche tempo prima del delitto mentre tornava a Pareto e di essere stato invitato ad andare a convivere con lui, proposta che il Trinchero Pietro non volle accettare adducendo che le due donne erano «delle ugri». Gli risulta che la De Alessandri Domenica sottraeva all'insaputa del marito denaro che poi usava per conto suo. Il figlio aveva il presentimento che qualche cosa ai suoi danni si tramasse. Il presidente gli contesta queste due ultime dichiarazioni contrastanti con quanto ebbe a dire già nel periodo istruttorio. Si dà quindi lettura delle varie perizie mediche e degli esami istologico-viscerali che in parte appoggiano e in parte negano l'ipotesi dell'avvelenamento.

Nel pomeriggio s'inizia la sfilata dei testi. Il dott. Graziolli visitò la De Alessandri Teresa e constatò che essa aveva gli stessi sintomi di avvelenamento riferitigli relativamente al morto Trinchero. A domanda risponde che correvano buoni rapporti fra i coniugi. Questa circostanza è convalidata anche dalla deposizione dei testi Riccardo Africano, Scavijlio Francesco ed altri. Bovani Giuseppe e Trinchero Giovanni, accorsi al letto del morente, descrivono le violente convulsioni a cui egli era in preda, affermando che più volte ebbe ad esclamare: «Sono avvelenato, mi hanno tradito, mia moglie mi ha avvelenato». Si legge la deposizione del parroco di Pareto, don Marengo, nella quale è riconfermata la circostanza circa il presentimento del Trinchero di dover morire avvelenato e circa i dissapori che esistevano con la De Alessandri Domenica.

Ha quindi la parola l'avv. Pastorino, in rappresentanza della Parte Civile, il quale con serrata argomentazione sostiene di essersi completamente raggiunta la prova della colpevolezza di entrambe le imputate. Discute le perizie mediche, escludendo che il Trinchero sia perito di morte naturale e termina la sua arringa chiedendo ai giurati un verdetto di severa condanna.

Domani avremo la requisitoria del Pubblico Ministero e parleranno poi gli avvocati Sardi e Brezzi e forse in serata si avrà la sentenza.

Un tragico ballo

L'uccisore di Valenza davanti ai giurati

Alessandria, 20, notte.

Un altro processo, che trae origine dalle cruenti lotte intestine, sta per essere iniziato alla nostra Corte di Assise. E' imputato certo Sallo Carlo, di anni 26, da Cuccaro Monferrato. Il fatto si può così riassumere. Nel pomeriggio del 29 luglio 1921 all'albergo Monte di Valenza si faceva Provera Riccardo stava ballando allorchè comparve il Sallo. Improvvisamente la sala fu tutta a soqquadro. Il Sallo malmenò il Provera che si vide minacciato con la rivoltella. Il Provera corse nella vicina Valenza ad invocare aiuto dai fascisti che subito si recarono sul posto e circondarono l'edificio. Il Sallo iniziò un fitto fuoco contro di essi. In quel momento il proprietario dell'albergo, vivamente allarmato, aveva mandato a confortare il figlio suo impressionato per quanto accadeva e giacente malato in una camera attigua il stallier Malachino Pietro, già inoltrato negli anni; ma mentre costui si accingeva a salire le scale, fu raggiunto da un colpo di rivoltella sparatogli dal salvo che si celava su di un marerotolo; il disgraziato cadde ferito all'addome e venava di vivere alcune ore dopo all'ospedale.

Frattanto giungeva sul luogo anche il maresciallo dei carabinieri Rigo ed essendo riuscito vano le sue intimidazioni perchè il Sallo desistesse dal far fuoco, si slanciò con un salto seguito da certo Ferraris Tomaso entro l'albergo per prendere il Sallo a viva forza. Ma anche contro i nuovi arrivati costui esplodeva a pochi metri due colpi di rivoltella che lasciarono illesi i militi e ferirono il Ferraris, guarito poi dopo 21 giorni di degenza. I carabinieri allora fecero uso delle armi e il Sallo fu alfine catturato in seguito ad una ferita riportata e trasportato all'ospedale civile di Valenza di dove, alcune notti appresso, eludendo la vigilanza del custode, scavalcava la finestra della corsia e fuggiva per la campagna. Dopo lunghe ricerche veniva nuovamente arrestato il 30 settembre 1921 mentre col fratello Luigi, di anni 20, entrambi in bicicletta, percorrevano la Provinciale Valenza-Italiano per raggiungere la frontiera. Il Sallo Carlo sparò un colpo di rivoltella contro i carabinieri senza però raggiungerli; il Luigi si diede volto alla fuga seguendo via una rivoltella e venne anch'egli arrestato. Nel corso delle indagini si accertò che il Sallo Luigi era stato semplicemente uno spettatore passivo ne aveva compiuto alcun atto di resistenza per cui fu scarcerato previo atto di sottomissione. Assumendosi del carcerieri della verbale presentatosi a detto funzionario il Sallo Carlo in luogo del fratello e si guadagnò per Luigi nell'intento di ottenere così la libertà; ma tale tentativo venne subito sventato ed il Sallo Carlo venne imputato anche del delitto di cui all'art. 279 C. P. chiesto dell'omicidio e dei mancati omicidi.

Stamane si è iniziata la discussione processuale: aperta l'udienza il difensore avv. La Pegna, ha invocato una perizia medica per giudicare esattamente sulle condizioni mentali dell'imputato; il Procuratore Generale Del Pino si è opposto ed allora il presidente cav. Nasi si è ritirato per pronunciarsi sull'incidente sollevato. Nel pomeriggio il presidente ha dato lettura della sua ordinanza con la quale si accoglie l'istanza della difesa: il processo viene quindi rinviato a nuovo ruolo.

Una vittoria di Frattini

Milano, 20, notte

Al Carcano, alla presenza di un pubblico discretamente affollato, si è svolta stasera la annunciata riunione di boxe. Eccone i risultati: *Cannoni* batte Ragni ai punti in quattro riprese di 3 minuti; *Cavenaghi* batte Dotti ai punti in 3 riprese; *Piacentini* batte Benedini per abbandono alla seconda ripresa; *Giunghi* e *Carsini* fanno match pari in 4 riprese di tre minuti; *Frattini* batte Chassagne per k. o. in sei riprese.

Impressionante suicidio a Trieste

Il calvario d'una donna

Trieste, 20, notte.

Sulla spiaggia di San Nicolò, presso Ancarano, martedì scorso veniva rinvenuto il cadavere di una donna che teneva stretto al petto un bambino, solidamente legato con una corda. Le manine del bimbo erano disperatamente avvinte al corpo della donna. Il pietoso viluppo umano fu trasportato alla cappelletta mortuaria e si iniziarono le indagini di legge. Si è potuto così accertare trattarsi di un strano e impressionante suicidio. Una ragazza del vicino paese di Crevatina, parecchi anni fa perdeva il padre, impazzito nelle lontane Americhe, dove si era recato in cerca di fortuna. Poco dopo le moriva anche la madre. Le era rimasto un unico fratello che la ragazza si vide strappato dalla guerra. Morto in combattimento anche il fratello, sola al mondo, la donna parve trovare un po' di felicità quando si fidanzò con un giovane del proprio paese, ma anch'egli morì qualche tempo dopo in guerra. Cessata la guerra un fratello del fidanzato, ricordando le buone qualità della ragazza, volle sposarla, e messa su casa, dopo circa due anni l'unione veniva allietata dalla nascita di un bimbo. Questo però, dopo nonhe settimane dalla nascita si ammalava di un male strano che ne consumava il corpicino. La disgraziata madre allora concepì e accarezzò a lungo l'idea del suicidio e sabato scorso, dopo aver messo in ordine la casetta ed aver inviato al marito il solito denaro, uscì col bimbo in braccio e si allontanò da casa. Il marito la cercò invano, ma ebbe il più triste presentimento quando sul tavolo di cucina trovò l'anello nuziale che la donna aveva colà deposto. Il disgraziato, in preda al più grande dolore, riconobbe nei deformati cadaveri la sua donna e la sua creaturina.

ULTIME DI CRONACA

Disgrazia motociclistica sulla stradale di Rivoli

Un morto e tre feriti

L'ambulanza della «Croce Verde», poco prima dell'una, ha trasportato all'Ospedale Martini il cadavere di Gandisio Mario, di anni 37, abitante in via Carlo Alberto, N. 47, brigadiere postale. Il disgraziato aveva riportata una grave frattura alla base cranica. Con lui furono trasportati allo stesso Ospedale altri tre brigadieri postali: Giuseppe Rabattini, di anni 37, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 71, che aveva riportato la frattura della clavicola sinistra, giudicato guaribile in 40 giorni; Battista Ilesotto, di anni 38, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 108, con frattura della coscia e quella complicata dell'omero sinistro, guaribile in giorni 90, e Audretti Cesare, di anni 37, abitante in via Ventiquattro Maggio, N. 6, ferito in varie parti del corpo, e dichiarato guaribile in 15 giorni. I quattro erano rimasti feriti in seguito ad un infortunio motociclistico. Essi ritornavano, verso le 22.30, da una gita a Rivoli in motocicletta con *sydecar*, quando all'altezza della Borgata Leumann la macchina andò a cozzare contro un carro, che anche esso procedeva verso Torino.

L'Andreotti che guidava la motocicletta sembra non si sia accorto dell'ostacolo che gli si parava dinnanzi, data la grande velocità a cui era spinta la macchina. L'urto fu tremendo: le quattro persone che si trovavano sopra la motocicletta furono violentemente proiettate a grande distanza. Il Gandisio rimase morto sul colpo. Gli altri vennero soccorsi dagli abitanti del luogo.

Sul posto accorsero pure i carabinieri della vicina stazione che telefonarono a Torino alla Croce Verde perchè venissero celermente trasportati ad un ospedale poichè le loro condizioni apparivano gravissime. Il guidatore della macchina, Andreotti, in attesa che venga in stabilite le responsabilità a suo carico, venne dichiarato in arresto dal commissario di P. S. cav. Mosso che, appena saputo il fatto, si era recato all'ospedale Martini per indagini sul disgraziato accidente. I due altri brigadieri postali feriti si trovano ricoverati in detto ospedale. Le cure del caso vennero loro prestate dai dottori: Ferrari, Cirokian e Monateri.

TEATRI

AL BALBO: Andrea Chénier.

Anche la seconda opera di questa breve stagione lirica, organizzata da una cooperativa di professori d'orchestra e di coristi, partecipanti con molto zelo alle rappresentazioni, ha chiamato molto pubblico al Balbo. *L'Andrea Chénier*, che è ormai fra le più popolari opere, e fra le più gradite dal pubblico torinese, fu eseguito da un gruppo di zelanti artisti, fra i quali la signora Deleide, il tenore Montelauri ed il baritono Zani riscossero molti applausi. Dirigeva il maestro Cecchetti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini) — Ore 21: «Capitan Fracassa» poema avventuroso (Signorini e Giorgeri-Contri).
BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Fra diavolo» nuova comica di Auber.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Rizzoli) — Ore 21: «E' arrivato l'ambasciatore» operetta di Bellini.
GARIBALDO (Compagnia drama — Ore 21: «Pigmalione» scene di Bernard Shaw.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio) — Ore 21: «Nas, me la dich» — Bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi. — Ore 20.45: «L'Ucciina» Bizzarria comico-fantastica.
SOCIETÀ — Riv. Milanese: «Fortunoisella», ore 21.
TRIANON (Compagnia Gavaldo). — Ore 21: «Piccolo... gavà l'ali» vaudeville di Nicola e Antoni.
TEATRO MARGHERITA — Ore 21: Spetti di varietà.
ESPOSIZIONE ARTE DECORATIVA (Palazzo Promotrice Belle Arti (Valentino). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: «Capitan Fracassa» poema avventuroso di Signorini e Giorgeri-Contri —
BALBO: ore 15: «Fra diavolo» opera comica di Auber — Ore 21: «Andrea Chenier» opera di U. Giordano — **GARIBALDO**: ore 15: «La marcia nuziale» commedia di H. Bataille — Ore 21: «La donna nuda» commedia di H. Bataille — **CHIARELLA**: ore 15: «E' arrivato l'ambasciatore» operetta di Bellini — Ore 21: «Teste, cavallo e re» grande musicale di Modigliani — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «L'Scapas» bizzarria comico-fantastica — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Non me lo dichi...» bizzarria musicale di Bertinetti e Chiri.

Linea riattivata

Da stamane i treni da e per Roma avranno il normale funzionamento, essendo stata la linea riattivata.

Piero Giovanni, gerente.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata dell'appendice:

LA CASA SENZA SOLE

Romanzo di WITT-GUIZOT

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: mm 9: 743.
Temperatura massima del giorno 19 + 13.8
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 5.7

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1922

NASCITE (1: maschi 2, femmine 9.
MORTI: Boschiazzo Francesco di Virginio, d'anni 23, di Savigliano, scolaro, via Tommaseo, 21 — Dassetto Teodoro fu Giuseppe, id. 42, di S. Raffaele Cimena, meccanico — Causa Carlo fu Angelo, id. 73, di Santhià, conciatore, via Madonna, 12 — Partino Carolina di Giuseppe, id. 24, di Cercito d'Asti, donna di servizio — Gonella Rosa vedova Poretti, id. 74, di Moretta, casalinga, corso Spezia, 67 — Delmastro Francesco, id. 41, di Montaldo d'Asti, commerciante, via Bidone, 26 — Berra Maria vedova S. Salvatore, id. 79, di Candiolo, casalinga — Bernardo Lorenzo fu Edoardo, id. 26, di Foresto, contadino — Ducasso Matilde fu Antonio, id. 46, di Torino, agricoltore — Spunaglio Giovanni fu Francesco, id. 46, di Pontestura.

Minori d'anni 21: 1 (1 per cento). Di cui 0 denutriti e, negli ospedali, infetti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 2.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Delmastro Francesco

d'anni 41

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte ELENA MOTTA colle bimbe, le sorelle OLIMPIA e ANTONIETTA, i fratelli FIORENTINO e fam. ALESSANDRO con la consorte ROSA SCALAMBRO e figlia, i cognati e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che interverranno al funerale sabato 21 corr., alle ore 14.30, da via Bidone, 26.

Il Stabilimento Pompe Funebri Gerla - Telef. 5-26

ALESSANDRO DELMASTRO, proprietario del Caffè San Giorgio, ha il dolore di partecipare il decesso del fratello

Delmastro Francesco

da molti anni suo fedele collaboratore.

Torino, 20 ottobre 1922.

Il Stabilimento Pompe Funebri Gerla - Telef. 5-26

Oggi è spirato cristianamente, nell'età di anni 80, il

Ten. Colonnello
Comm. SPIRITO MUSSO

Soldato delle Guerre d'Indipendenza
e per 25 anni Sindaco di Castelnuovo d'Asti

Danno l'annunzio la sorella CAROLINA ved. MUSSO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Castelnuovo d'Asti, 20 ottobre 1922.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo d'Asti Domenica 22 corrente alle ore 8.30.

Il Stabilimento Pompe Funebri Gerla - Telef. 5-26

La Vedova ed i congiunti del compianto

On. Avv. Cav. Edoardo Casalegno

Consigliere d'Appello a riposo

commossi per l'

Da molto tempo prescrivo il Proton, e posso attestare ch'esso è un rimedio che più d'ogni altro risponde allo scopo per la sua energica azione stimolante della nutrizione generale e tonica del sistema nervoso.

Dottor
GIULIO GASPARRINI
Via Beglive Urios a Toledo num. 9
NAPOLI

60

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A rate vendo mobili camere complete. — Via Maxelli, 32, Falchieri. 92313

ARTICOLI scolastici. Carta, quaderni, calendari; ingrosso, dettaglio. — Gay, Corso Appello, 15, telefono 61-37. 74391

A saldo vendo sega a tronchi naturali, 1,10 volante, carrello automatico. — Portinaio via Assia, 37. 74502

BORSA 50 desiderasi operare con profitto eccezionale. — Rancobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 9234

CALZATURE militari montagna chiodate, pronta quantità. — Calzaturificio Marzini, 66, Alessandria.

CELLULOIDE. Cercansi qualunque quantitativo residui. — Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità, Torino. 74602

CERCO motore HP 3, volts 220, monofase. — Casella, via Montebianco, 22. 74506

DENTATRICE automatica Dubosch, ingranaggi cromici, vendesi oppure cambiasi con frezatrice. — Madama Cristina, 87. 92528

GRAPPA vecchia fina disponibili 1000 bottiglie Dock, cedonsi metà prezzo. — Rivolgersi via Berthola, 20. 21752

MAZZINI Cederab Docks Dora Filiano merci per conto di terzi, curandone spedizioni, consegne domicilio. — Telefono 62-76. 91645

MAGLIERIE Maffei Riva, Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 14. 91779

MODISTA Roggio, piazza Castello, angolo via Lanza Città, 2, tiene grande assortimento cappelli. Prezzi ribassati 92357

OREFICI. Tasso, marcello, trafile, tenaglie, aggetti per fabbrica vendonsi; utensili da orologiaio pure vendonsi. — Via Tiburzio, 6, Borgo Dora. 74502

PELLAMI, scarpe, bonne legno, tubolari, mobilio, materiali diversi, vende al miglior offerente il Curatore della Società Industrie Chimiche: Raccorne, via Pavia, 1, Torino (Telefono 21-07).

SERIA Ditta rappresentante Tre Venezie primarie Case, desidera rappresentare importanti Fabbriche macchine industriali, olii minerali, articoli tecnici, ferramenta; referenze primo ordine. — Presso Cassetta 47 A, Unione Pubblicità, Venezia 9372

Offerte d'impiego 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAPO fonderia ghisa, con ottime referenze, preferibilmente tecnico diplomato, cercasi da importante Stabilimento Milano. — Scrivere casella postale 1307, Milano. 92090

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti confezione giacche signora; buona retribuzione. Presentarsi domenica, 22 corrente, Delubroy, 4, via Saggio.

CERCANSI abili oriatrici. — Via S. Giulia, 27, Calzificio. 92091

CERCANSI abilissime macchiniste a refilatrice, in vero a rotismo; ottime retribuzioni. — Presentarsi Magliificio E. Bard e C., via Montebello, N. 62.

CERCANSI operai donna in giro. — Calzoleria Reviglio, Nizza, 30 49550

CERCASI abile commessa pasticceria con referenze. — Venti Settembre, 45, Confetteria. 92345

CERCASI aiuto commesso drogheria; serie referenze. — Drogheria corso San Maurizio, 7. 49578

CERCASI commessa per Cappelleria, possibilmente pratica articolo, posto fisso; serie referenze. — Presentarsi Battaglia, via Bidone, 3. 74484

CERCASI segretaria pratica contabilità, serie referenze. — Presentarsi domenica 22 corrente dalle ore 10 alle 12, via Principe Tommaso, 21, Rochero.

CERCASI operaio per forme revolver. — Madama Cristina, 87. 49551

CERCASI cotattrice lavori su misura — Meano, corso Regina Margherita, 139. 92396

CERCASI abili ebanisti provetti. — Ciaffei, Regio Albergo di Virtù, via San Secondo, 29, Torino.

CERCO fattorino con bicicletta; piccola cauzione. — Castelli, via della Rocca, 18. 74492

CERCO ragazza aiuto lavori casalinghi e commessa per drogheria. Serie referenze. — Drogheria via Vidua, 21, Borgo Vittoria. 49572

CORRISPONDENTE contabile, inappellabilmente anche tedesco, inglese, assolutamente serio Ditta importante. — Scrivere, presentando età, carriera, referenze, pretese, carattere mansioni, cassetta 36 P, Unione Pubblicità, Torino. 49559

FABBRICA pennelleria cerca operaio pratico confezione tavole armoniche. Esigonsi serie referenze. — Presentarsi signor Gandolfi, corso Cosenz, 32.

IMPORTANTE Pasticceria principale città Italia cerca provetto capo-laboratorio, inutile fare offerte senza referenze; come corrispondenza, assaggio poi ai esperti. — Indirizzare offerte, corredate documenti cassetta 103 C, Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINIERE attrezzeria, possibilmente seguitatore attrezzista — Presentarsi Kind, corso Inghilterra, 38.

MACCHINISTE tessitrici cotoniere; inutile offrirsi — Santa Giulia, 49.

PICCOLA famiglia ordinata, tranquilla, cerca signora per servizio. — Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA ragioniera, corrispondente, cercasi da ufficio Ufficio centro Torino — Scrivere età, pretese, referenze, scrivere cassetta 203 T, Unione Pubblicità, Torino. 92126

STENODATTILOGRAFA perfetta, pratica lavori ufficio, cercasi da importante Ditta. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 20 E, Unione Pubblicità, Torino. 92232

Domande d'impiego 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMINISTRATORE corrispondente italiano, tedesco, inglese, francese, slavo, contabile perfetto, referenze, offresi pensionato Ditte, anche fuori Torino. — Scrivere Principe Tommaso, 35, Gazzini. 92186

BERGO portinaio signorile; ottime referenze. — Lavalgersi Lauteria Svizzera, Valentino. 74385

CONTABILE, dattilografo, pratico partita doppia, tenuta libri paga, cottimi, assicurazioni, corrispondenza, disbrigando ore giornaliere, serali, terribile contabilità ricevuta Ditta. — Candiana, Caserta, 25.

CORRISPONDENTE italiano, francese, quattro anni servizio ispettivo, conoscenza rami specifici cereali, cerca pronto impiego primaria Ditta, ottime referenze, munito certificati. — Scrivere cassetta 2040 F, Unione Pubblicità, Torino. 49448

DISEGNATORE edile, Architettonico, topografico, disegnatore assistente lavori, offresi. — Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 74502

D'UNTA contabile, praticissima commercio offresi a Società, persona fiducia. Disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 18 E, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVINE volonteroso, istruito, collocherebbesi ora ufficio, laboratorio. — Tulasso, corso Verona, 32.

GIARDINIERA, lunga pratica, impiegherebbesi vaso ufficio. — Scrivere cassetta 4000 P, Unione Pubblicità, Torino. 74517

RAGIONIERE disponesi ore diurne, serali, impianti contabili, verifiche, sistemazioni bilanci. — Taverna, San Balsamario, 13. 92138

SIGNORINA istruita, dattilografa, bella calligrafia, occuperebbesi ore serali, anche cassiera, bigliettaria. — Scrivere Carbone, piazza Castello, 9.

VELOCISSIMA dattilografa impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE seria, capace confezionare, occuperebbesi cameriera presso famiglia con bambini, indispensabilmente fuori Torino. — Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità, Torino. 74503

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Affarone. Bottiglieria angolo, forte incasso, causa malattia, 30,000. — Cabutti, Madama Cristina, 47. 92235

A. A. A. A. Cerco urgente serio capitalista 150,000 disposto rilevare grande albergo redditizio. Prezzi massimi serietà. — Torlonia, piazza Madama, 3. 74521

A. A. A. A. Dispongo negozi ogni genere, diverse località, avviarissimi, qualunque prezzo. — Torlonia, piazza Madama, 3. 74520

A. A. A. Affarone. Grande albergo, 70 camere, reddito 150,000, centralissimo, 1,250,000. — Torlonia, piazza Madama, 3. 92...

A. A. A. Avviatissimo Latteria, gelateria, centro operato, lavorazione interna, macchinario, alloggio, cedesi urgentemente, causa forti impegni, 70,000. — Promo, Settembre, 15. 74501

A. A. A. Avviatissimo albergo, 35 camere, forte reddito, 350,000. — Torlonia, piazza Madama, 3.

A. A. A. Avviatissimo Caffè posti Stazione Porta Susa, grande alloggio, cedesi urgentemente, causa nostri impegni, 45,000. — Promo, Settembre, 15.

A. A. A. A. 16,000 drogheria, panetteria, alloggio. — Zupino, Berzolla, 21. 74510

A. A. A. A. 16 bar, salumeria grandissima, alloggio. — Zupino, Berzolla, 21. 74515

A. A. Affarone, 25,000. Centralissimo commestibili, vini, alloggio, forte lavoro. — Bosio, Galliari, 12.

A. A. Albergo centralissimo, numeroso camere, saloni, fortissimo reddito, cause divisione, urge, 200,000 blocco. — Torlonia, piazza Madama, 3.

A. A. Alimentare, salumeria, San Paolo, cassa forti impegni, blocchi 4000, urgentissimo. — Torlonia, piazza Madama, 3. 74516

A. A. Antico Caffè Bottiglieria, posizione centrale, grande alloggio, 45,000. — Giulio, 3 bis, Martinis.

A. A. A. Caffè Ristorante, biglierdo, garage, avvinissimo alloggio unito, urge rinunciare. — Scal, Pio Quinto, 2. 74581

A. A. A. Ristorante, bigliardo, sette giuochi bocce, grandiosi saloni, chalet, alloggio, avviatissimo, urge rinunciare malattia. — Scal, Pio Quinto, 2.

A. A. Avviata Latteria centrale, alloggio, 100 litri giornalieri, 28,000. — Giulio, 3 bis, Martinis. 74557

A. A. Avviatissima Bottiglieria, Bar, alloggio, cedesi 30,000. — Bosio, Galliari, 12. 92521

A. A. Avviatissima confetteria, pasticceria, bar, tutti permessi, forno, macchinario, centralissima, unico alloggio, fortissimo incasso, causa separazione. — Torlonia, piazza Madama, 3. 74522

A. A. Avviatissima drogheria, liquori superiori, alloggio, giornaliera 600, cedesi 45,000. — Bosio, Galliari, 12. 92527

A. A. Bottiglieria, corso commerciale, bellissimo alloggio, 18,000. — Giulio, 3 bis, Martinis. 74580

A. A. Commestibili, adiacenze piazza Vittorio, blocco urgentemente, causa separato, 16,000. — Promo, Settembre, 15. 74492

A. A. Grande Alimentario (vini liberi), centrale, 1000 giornaliere, tutta prova, alloggio, 70,000, grandi cantine. — Giulio, 3 bis, Martinis. 74560

A/ A. Grandioso alimentario angolo, annessa bottiglieria, alloggio, vasto cantine, incasso 1/2 quintinere prova, 35,000. — Torlonia, piazza Madama, 3. 74504

A. A. Latteria, banco posteriore gelati, grande alloggio, 25,000. — Giulio, 3 bis, Martinis. 74581

A. A. Latteria, gelateria elettrica, alloggio, 9000. — Giulio, 3 bis, Martinis. 74585

A. Caffè avviatissimo negozio ciclista. — Berardi, via Palazzo Città, 9. 74508

AFFARONE Alimentario centralissimo reale cattivi immediata partenza, 18,000. — Corso Vittorio, 87, alimentare Vassino. 92329

AFFARONE. Rimetto negozio, due retro, centro. — Forno, Cottolengo, 41. 49555

AFFARONE. 12,000 biscuit redditizio negozio cartoleria, giornali, alloggio. — Bosio, Galliari, 12.

ATTENZIONE. Partenza America cedo drogheria, alimentario, cinque ambienti, immobilitati, fitto minimo, subito libero. — Cortassa, Bertholet, 17.

AVVIATA torrefazione, degustazione caffè express, cedesi, centralissima, ottimo affare. — Via Palazzo Città 1. 49552

AVVIATISSIMO Commestibili, Drogheria, quattro alloggio, forte incasso, rimetto prezzo conveniente — Giulio, Roma, 25. 49540

AVVIATISSIMO negozio elegante, pasta, granaglie, pasticceria, lavoro assicurato, cedesi. — La Nascente, Roma, 26.

AVVIATO Commestibili, panetteria, vini, liquori, drogheria, alloggio, mobilio, fitto mite, cedo causa partenza. — Rivolgersi portinaia via Thesauro, 2.

AVVIATO Mercerie, vasto assortimento, cedesi causa partenza, immissione pratiche; esclusi mediatori — Bellezia, vicino N. 8. 74503

AZIENDA avviata articoli cinematografici, commercio films, cerca socio possibilmente competente, cinquantamila. — Scrivere cassetta 226 C, Unione Pubblicità, Torino. 92...

A 32,000 vendesi urgenza bellissima Torrefazione Pasticceria, retro grandissimo per alloggio, cortile. — Tozzi, corso Orbassano, 16. 49541

A 35,000 cedesi avviatissimo Bar angolo, Porta Nuova, forte incasso. — La Nascente, Roma, 26.

BELLISSIMO mercerie, adatto qualunque genere splendida posizione, rimettesi subito. — Rivolgersi Portineria Verona, 5, Barriera Nizza. 91875

BENE avviato Ufficio rappresentanza, depositi città di provincia cedesi. — Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità, Torino. 92177

BIANCHERIA, confezioni, mercerie, centrale, avviatissimo, cedo causa partenza. — Vallino, Roma, 30. 49567

BOTTIGLIERIA, Trattoria avviatissima, bella posizione, alloggio, cedo 25,000. — Vallino, Roma, 30.

CAUSA malattia rimettesi Bar Latteria, 600 litri giornalieri. — Rivolgersi Raiti, via Feroma, 2.

CEDESI a Biella avviatissima, moderno Bar, bianco 150 litri, fondi vini e merli; parte a mezzo. — Biella, piazza Vittorio, 12, Torino. 74550

CEDESI Alimentario, Drogheria, vini, — Rivolgersi via Belone, 22. 92339

CEDESI Commestibili con alloggio; esclusi mediatori. — Via Pescolo, N. 5. 92544

CEDESI grande Magazzino olii, saponi ingrosso, dettaglio, alloggio, città vicinissima Torino. — Rivolgersi corso San Maurizio, 39. 92331

CEDO Commestibili con macchinario pasta fresca, 15,000. — Orta, San Maurizio, 28. 49539

CEDO officina ciclistica fabbricazione valvole rovistitore. — Orta, San Maurizio, 28. 49539

CENTRO Porta Nuova, negozio, retro, garage vasti ordinari subito. — Oci, Gioannetto, 4. 49555

CERCO socio capitalista collaboratori, per rappresentanza Bar, cedesi negozio, buon affare. — Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMA-Teatro grandioso, poco fitto, centro operato, cedo, anche parte locale, 30,000. — Vallino, Roma, 30. 49564

CONFETTERIA, Pasticceria, liquori superiori, alloggio centralissima, 60,000. — Giletta, Roma, 35.

DISPONENDO 20-25 mila, commerci gerenza negozio, eventualmente articoli tessili, continuasi appuntini. — Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità, Torino. 74500

DROGHERIA, Commestibili, con quattro camere alloggio, cedo 35,000 blocco. — Via Mantova, 37.

ELEGANTISSIMO e centralissimo, spazioso negozio con retro cedesi. — Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 49560

FABBRICA bollenderia greggia, macchinario moderno, vendesi con o senza fabbricato. — Sambuelli, corso Francia, 91. 49569

FABBRICA pasta fresca, alimentario, drogheria, con alloggio. — Corso Vercelli, 40. 92345

FABBRICA pasticceria, biscottificio, incasso 180,000, cedesi 80,000, causa malattia — Scrivere cassetta 4[illegible] Unione Pubblicità, Torino. 92302

FARMACIA-Drogheria unica del paese, succursale, avviatissima, vendesi causa decesso. — Scrivere Farmacia Ponti d'Acqui. 92293

FORTUNA sicura rilevando avviatissima Drogheria grande, vini, liquori, alloggio, incasso 700. — La Nascente, Roma, 26. 74571

MACELLERIA avviatissima, centrale, poco attrito, cedesi. — La Nascente, Roma, 26. 74572

NEGOZIO commestibili confezioni signora, scelta clientela, con annesso atelier, cedesi subito. — Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità, Torino.

NICHELATURA avviatissima, per maggiori richieste lavori, corso socio serio, oppure rimetto 3/4 corso permanente. — Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità, Torino. 49577

OCCASIONE Magazzino vini ingrosso, mobilio Torino — Migliano, via Pastrengo, N. 19. 92293

OCCASIONE. Rimetto negozio da parrucchiere, Bricherasio — Via Gioberti, 66. 92318

PANETTERIA, Pasticceria, forte incasso, 20,000 cedo. — Monticone, San Domenico, 4. 49564

PARTENZA. Rimetto negozio alimentario con alloggio libero subito. — Pellippi, Maddalene, 6.

PREMIATA fabbrica terraglie, caramelle Mascarello Luigi via S. Giulia, 14, Torino, per ritiro commercio cedo per 80,000 fondi, merci ditta; marca depositata, clientela affezionata, lavoro ingrandibile, affare d'oro, fondi vini, mora pagamento. Esclusi mediatori. 74490

RIMETTESI Fonderia ghisa, metalli; ingrosso affare. — Scrivere cassetta 127 T, Unione Pubblicità, Torino. 92110

RIMETTESI laboratorio dolciti con tutti gli attrezzi, magazzino centrale. — Berva, via Palazzo Città, 9. 74509

RIMETTO pellicceria ottima, piccolo macchinario. — Vomo, Cottolengo, 41. 92566

RIMETTO negozio vino senza uscire, separatamente alloggio centralissimo — Giacardi Lucia, Ponte Mosca, 14.

SANREMO. Stracessione. Motivo personale obbligato cedere urgentemente Bar eccezionale, rimpetto Stazione, persona conoscenza, lavoro strordinario, qualunque prova, 300 mila lordeni, conviene affitto pagato anni sei. — Martinelli, corso Inghilterra, Sanremo. 92302

SIGNORA, discreta capitale, se garantito, impiegherebbe con opera propria in Ditta seria, avviata, redditizia. — Scrivere cassetta 12 E, Unione Pubblicità, Torino.

URGE panetteria Latteria gelateria causa decesso grave. — Candellina fratelli, via Cristoforo Colombo, 47. 74567

VENDESI, vicinante Municipio, ricchi bellissimo laboratorio biancheria, macchine speciali, forza motrice, 11 posti, adatto sartoria, uomo, donna, calzaturificio, berrettificio, ecc.; alloggio ammesso ottimi, spaziosissimi, primo piano. — Barbina, Milano, 16. 49541

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Casa Porta Nuova, signorile, 20 camere, ottima costruzione, vendesi conveniente, buon reddito. — Tratta primario Studio immobiliare compra-vendita stabili Scal, Pio Quinto, 2.

A. A. Affarone di Casa signorile presi Stazione Porta Susa, grande alloggio, causa netto annullabilissimo vendesi 215,000. — Giletta, Roma, 35. 49563

A. A. Affaroncello Casa di recente costruzione, presi Campidoglio, alloggetto libero, angolare, vendesi 90,000, occasionissima. — Giletta, Roma, 35. 49565

A A. attraversi Fabbricato uso industria, magazzini, saloni, estate, alloggi disponibili, vendesi 125,000. — Giletta, Roma, 35. 49561

A. A. Affarone Palazzina disponibile periferia, 25,000 — Giletta, Roma, 35. 49561

A. A. Palazzina nuova, dodici camere libere subito, urge vendere. — Scal, Pio Quinto, 2.

ACQUISTO contanti palazzina, villa-terreno, appartamento, liberi, convenienza, Fornire tutte indicazioni. — Avvi, Bogino, 9, Torino. 92226

AFFITTASI, magnifici piccola villa colonica completa civile, scopo società. — Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Torino 74496

CASCINA collina Trofino, civile, ben tenuta, alto giardino, blocco annuali, affitasi, alberi, vendesi economizia. — Rivolgersi Bertinetta, via Roma, 2.

CASCINA reggenza giornate campi, prati, vigneto, bosco, acqua viva, morte, libera subito, vendesi lire cencinquantamila. — Rivolgersi notaio Rabbino, via Roma, 41 bis, Torino 49567

CASETTA quattro camere libere, giardino, altra tre camere vendo. — Rivolgersi via Calmo, 9, Madonna Campagna. 92294

FABBRICATO industriale, coperti mq 900, cortile 500, motore, trasmissione, vendesi. — Sambuelli, corso Francia, 91. 49570

VENDO casetta nuova, due camere, grande, cintato, terreno 800. — Via Mosino, 8, Cavoretto.

VENDO, 18 tre, terreno fabbricabile, m.q 1000, vicino nuovi, paraggi antica barriera Maddalene, via Rivoli. Milano, 10. 49530

300,000 vendo villa elegante, mobiliata, ampio giardino, libera, corso Francia, esclusi mediatori. Pantali, Morosini, 17, dalle 9 alle 11. 92313

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Attenzione! Avete camere ammobiliate, alloggi da cedere, affittare? Rivolgetevi filiazione all'Unica Agenzia alloggi, Bosio, Galliari, 12. 49562

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobiliato, riscaldamento, presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità, Torino. 74574

AFFITTASI locale piccola industria, mq 70. — Via Bonvesin, 9 (Teorierai. 49551

AFFITTASI locale uso deposito industria, luogo ratonio falegname. — Via Scarpanti, 22. 74506

ALLOGGIO cinque vani, nuovo mobile, cedo. — Scrivere cassetta 17 E, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO elegantissimo, mobilitato, affittasi a persone distinte. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

ALLOGGIO o Studio commerciale 150 mq., pianterreno, presi Valentino, affittasi vuoto pellemilla annuo. — Scrivere cassetta 0[illegible] P, Unione Pubblicità, Torino 74536

ALLOGGIO tre ambienti rilevando mobilio. — Portinaia, Palestrina, 8, angolo corso Vercelli.

ALLOGGIO vuoto tre vani, centralissimo, cambiasi con altro equivalente, paraggi via Nizza, Lingotto, San Salvario, Cavoretto. — Pisati, via Caserta, 47.

AMPIO magazzino sotto suolo, frantoiegiante stallone, libero, affittasi. — Sella, Sicuardi, 82.

APPARTAMENTO mobiliato signorile cerco affittare, comprato. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

APPARTAMENTO sei ambienti, casa signorile vendesi condizioni vantaggiose. — Portineria Stamperia, dodici.

CAMBIASI alloggio 12 locali, posizione centralissima Torino, con altro equivalente Milano. — Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità, Milano.

CAMBIEREBBESI alloggio sei vani con altro dieci undici, bella posizione. — Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità, Torino. 74575

CAMBIERESI alloggetto ammobiliato victoriano casa Dante, con villetta, orto. — Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità, Torino. 49516

CAMBIERESI alloggio da Milano con altro Torino. — Via Nizza, 17, Torino, Cavalli Pietro. 74515

CEDESI negozio vuoto due camere, retro, anche per uso piccola industria. — Pasquetta, corso Siccardi, 18. 74576

CEDESI negozio vuoto cinque ambienti, ottima posizione. — Scrivere Palumbo, Carmine, 4. 49540

CEDONSI due piccoli ambienti centralissimi, arredati ufficio. — Sindio, Po, ventiquattro. 49558

CEDO 10,000 alloggio sette vani mobilitato. — San Secondo, 29. 74536

CERCASI alloggetto o camera mobiliati d'affittare, qualunque prezzo, località. — L'Ascesa, Barbaroux, 19. 74520

ELEGANTE appartamentino, termosifone, luogo, un corso, cedesi, con mobilio. — Scrivere cassetta 12 E, Unione Pubblicità, Torino. 92547

CERCASI ricompensa procurando alloggio vuoto 5-6 camere adiacenze Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità, Torino. 74537

MILLE lire si procurerebbero a chierci e cucina vuota o rilevando poco mobilio. — Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità, Torino. 74541

OCCASIONE! 20 mila cadd, causa partenza, sei ambienti ammobiliati, elegantissimi, termosifone, luce bella, quarto piano, casa moderna. — Scrivere cassetta 19 T, Unione Pubblicità, Torino. 92335

OFFRO splendide due camere, cucina vuote. Offrere cassetta conveniente. — Scrivere Nazionale, Roma, 24.

OFFRO 2000-3000 procurandomi tre, sei camere, Grandi, corso Francia, 55, Ristorante. 21621

RIMETTO negozio vuoto, camionabile tre, quattro stanze vuote. — Scalioni, Sant'Anselmo, 3. 21547

VENDO vendesi camera letto nuova. — Portinaia, Valperga Caluso, 19.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata, volendo anche pitto in. — L'Ascesa, Barbaroux, 19. 74504

AVETE camere ammobiliate d'affittare? L'Agenzia Desio, Galliari, 12, s'interessa gratuitamente. 49531

CAMERA, salotto affittansi certamente vitto signore. — Prefumeria corso Vittorio, 85. 49554

CAMERA, uso cucina, mobiliate, servano affittare persone serie. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

DUE giovani tedeschi cercano due camere presso famiglia non disturbino. — Scrivere cassetta 15 E, Unione Pubblicità, Torino. 92230

IMPIEGATO stabile preferebbe ammobiliata presso signora sola. — Desio, Galliari, 12. 49523

OFFRESI camera, pensione famiglione. — Salone Profumerie, corso Duca Genova, 7. 49555

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. Non vendete le vostre gioie prima di consultare La Perla, Galleria Subalpina. 765

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, Argentiera, oro vecchio, prezzo massimo. — Perrari, Principe Amedeo, 12. 91750

A. A. A. A. A. Argentiere, oro, brillanti compro Montano, Bogino 6, piano primo. 74518

A. A. A. A. Acquisto gioielleria, orologerie, senza concorrenza di altre Case. — Vigliani, Genova, uno.

A. A. Abiti, impermeabili, paletots, biancheria, indumenti militari, compro e vendo. — Di Angelo, Via Principe Amedeo, 40. 21654

ABISSINIA, premiata Sottomobile via Giuseppe Verdi, dieci. Presenza oppure corrispondenza.

ASTROLOGO. Carbonaro, Chiromante. — Sinodir, via Cernaia n. 40, ammezzato (scala destra). 49545

ATTENZIONE. Polacco nuovi 220, vacca rame, alternatore nuovo, garanzia, riparazioni, prezzi bassissimi. — Via Morosini, 30, cortile. 92561

BELLISSIMO banco commestibili forte, 300 centimetri, vendo. — Via Virle, 10. 49558

CACCIATORI. Due fucili vendonsi subito, qualunque prezzo. — Corso Vercelli, 96. 74503

CALZATURIFICI Piemontesi, via Berthollet, 11. Grandi ribassi; le migliori calzature ai minimi prezzi. 49570

CANI siberiani insuperabili guardia, vendo. — Pitto, via Brunetta, 11. 74527

CASOTTO piazza Savoia; uso portineria, vigna, vendesi. — Pezza, via Cavallerizza. 92304

CASSAFORTE, misura media, vendesi ottima occasione. — Fotografia Stradale Lanzo, 182. 92296

CAUSA fatto vendesi pelliccia ridora, taine, ultima modello. — Silvatrice, S. Anselmo, 3. 74506

CUCINE economiche speciali; unico fuoco continuo; unico petrolio garantito incolore. Prezzi assolutamente concorrenza. — Perini, Arsenale, 36. 74511

CUCINE economiche, stufe nuove, occasione vendonsi, compransi. — Comba, Napione, 40. 74518

DENTIERE rotte, usate compera Baraccone pubblico via Nizza, rimpetto 13. 74281

GENEROSA manda alla consegnatario Ufficio oggetti ritrovati libro contenente note frutta, burro, smarrito sul tratto via Villafranca-corso Ferruccio cerso Tassoni-via Chiarlo. 92534

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. In pochi giorni chiunque può ottenere la piacente e chiarissima rivelazione alla Premiata Scuola del Turin Garage Bonelli, 29, corso Raffaello. 74...

ALLA Versalle scuola d'automobilismi meccanici, lezioni continue da specialisti. Garantiscesi licenza governativa; si fanno corsi accelerati chiamata alle armi nuova leva. — Re Umberto, 21 (cortile).

PROFESSORE musica, giovane, serio, impartisce lezioni pianoforte, prezzi convenienti. — Prato, Carlo Alberto, 5. 92306

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ARGENTERIE metallo argentato, cederebbesi rappresentanza ed esclusività Piemonte, Lombardia, Veneto. Ditta bene introdotta, referenze. — Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità, Milano.

AVENDO assolutamente buone referenze, cercherebbe rappresentanza, anche deposito. — Scrivere Oleifici Fratelli Calvi e E., Oneglia. 9[illegible]

BUONISSIMA provvigione, cerchiamo rappresentanti dove libero Piemonte, vendita olio oliva in famiglie, direttamente consumatore. — Oleificio Vittorio Pancro, Oneglia 21442

CERCANSI dappertutto distinti procuratori pubblicità, 25 %. — Scrivere Biblioteca Fideli, Torino.

CERCASI piazzista per articoli novità Germania. — Salioni, piazza Carour, 2. 49512

CERCHIAMO agenti vendita olio oliva rose ancora libera pagamento 30 giorni. — Scrivere con referenze Oleifici Zivari, Oneglia. 6092

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto, 2000 insediti fisso, altri vantaggi. — Autorizzato non arrisci commercio scrivetici subito. — Girolamo Marucci, Montevarchio. 21634

CERCHIAMO rappresentanti, stipendio, provvigione. — Saponificio Fides, via Antonia Genovesi, Napoli.

CERCO serio caso rappresentanza Napoli, preferibile calze, biancheria, calzature. — Scrivere casella postale 331. 92610

CIOCCOLATO svizzero, cercasi piazzista, intraprendentissimo. — Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità, Torino. 74508

IMPORTANTE fabbrica vermouth e liquori ricerca piazzista, viaggiatori, ben introdotti con vasta e scelta clientela. Richiedesi referenze, garanzie, posti occupati. — Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità, Torino. 74509

IMPORTANTE stabilimento cotoniero Alta Italia, cerca abile campionarista, creatore articoli alta fantasia. Esigonsi referenze primordine. — Indirizzare offerte a cassetta 26-2, Unione Pubblicità, Milano. 6914

OFFRESI concessione generale Torino, eventualmente Piemonte, prodotti germanici, nuovissimi, brevettati, piccolo capitale. — Compiuto Comm. Calabria, via d'Alberti, 3/3, Genova. 6380

PRIMARIO Olio Seico cerca serii, attivi rappresentanti vendita olio d'ivo; condizioni speciali. — Scrivere G, Squillario, Oneglia. 21209

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

LAIGUEGLIA (Alassio), Stazione invernale, distinta pensione, villa prospiciente mare, giardino, parco, aperta tutto l'anno, riduzioni periodo autunnale; eccezionali provvisioni per l'inverno. — Interpellarsi Pensione Paola. 44703

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

PENSIONATO per studenti. — Via Bernardino Galliari 4, Torino. 91692

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO cautelonino, motocicletae, bicicletta, rimorchio cambio merce. — Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità, Torino. 74517

ACQUISTO carrozzeria torpedo usata. — Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità, Torino. 21[illegible]

AFFARONE Harley Davidson 6 cavalli con carrozzino, vendesi, grazie conveniantissimo. — Portineria, Bogino, 4, Torino. 74503

AGENTE primaria, accreditata fabbrica automobili italiana cerca seri subagenti per Alessandria ed Asti. — Scrivere cassetta 81 E, Unione Pubblicità, Torino. 92208

BICICLETTA Wolsit extraluxe, valore 1250, cedesi causa partenza. — Giornalaio Stazione Porta Susa.

BICICLETTE uomo, signora, splendide, garantite, grandi ribassi. — Balbardo, via Carlo Alberto, 32.

CAMION B. L. R. ultime condizioni, vendo, aperte cambio con altro piccolo o vettura. — Vetere Grande, Piazza S. Casciano, 2, Biella. 74548

CARROZZERIA landaulet adattabile fino due, rendesi prezzo occasione. — Barge, 6. 74568

CARROZZERIA (landaulet), vendesi mito prezzo. — Taverna, piazza Vittorio, dieci. 92296

GLYNO silecar Ass, sidecar completo, garanzia, vendo. — Saletta, Napione, uno. 92299

FIAT 501 vendesi ottima occasione. — Cooperativa Proprietari Automobili, Stadium, Torino. 74501

FURGONCINO occasione vendo. — Pollastri, Via Ospedale, 1. 000

MOTO Aymar, 350, qualunque prova, vendo 2000. — Peccaris, Biella (Torino). 92314

SUNBEAM come nuova vendo. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 36. 92309

AURORA TORINO
MARCA DI FABBRICA

A RIEMPIMENTO AUTOMATICO

Lire 48.--

LA PENNA
CHE NON IMBRATTA LE MANI

ALTRI 4 MODELLI E 14 FORMATI: DA L. 26 A L. 70
In vendita presso le principali Cartolerie

FABBRICA ITALIANA DI PENNE A SERBATOIO "AURORA,,
VIA BASILICA, 9 - TORINO - VIA BASILICA, 9
Agente esclusivo di vendita per l'Italia e Colonie:
ETTORE RIPAMONTI - Corso Venezia, 16 - MILANO

CIOCCOLATO e BISCOTTI
E. SANTERO
Via Sant'Anselmo, n. 2

SENSAZIONALE SCOPERTA
Da vecchi si ringiovanisce; degli